Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 16 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 64

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri (antimeridiani)	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" — 40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flec... ITALIANA, S. A.

ARCHIVIO STORICO

MacDonald e Simon saranno sabato a Roma
per incontrarsi con Mussolini

L'annuncio ufficiale

Roma, 15 notte.

La presenza del Primo Ministro e del Ministro degli affari esteri inglesi a Ginevra ha mostrato la opportunità di un incontro tra di loro e il Capo del Governo italiano.

In conseguenza, S. E. il Capo del Governo ha rivolto un cordiale invito al signor MacDonald e a Sir John Simon di venire a Roma, prima di ritornare in Inghilterra.

I ministri inglesi sono stati ben lieti di accogliere questo invito e si dispongono a partire da Ginevra per Roma venerdì notte.

(Stefani).

Per la ricostruzione dell'Europa

Ginevra, 15 notte.

La giornata odierna appare tutta dominata da una notizia, quella del viaggio a Roma del *Premier* inglese e del Ministro degli Esteri d'Inghilterra per incontrarsi col Capo del Governo italiano. A dire il vero, voci in questo senso circolavano già da qualche giorno, e precisamente da quando all'inizio di questa fase di conversazioni si era venuta precisando l'intenzione del *Premier* inglese di tentare un supremo sforzo per la soluzione dei grandi problemi politici che gravano sul mondo, e questo attraverso la via di una sincera e completa collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali, conformemente ai concetti così luminosamente espressi dal Duce nel suo discorso di Torino.

Il riserbo diplomatico ha però impedito alle due delegazioni di parlare di questo progetto del *Premier* inglese prima che esso si concretasse. La prima notizia ufficiale del viaggio, che è stata data qui stasera dallo stesso MacDonald in un ricevimento della stampa inglese, ha sollevato una grandissima impressione.

Da Ginevra a Roma in aeroplano

I giornalisti inglesi sono stati addirittura assediati dai loro colleghi. A calmare la sete di notizie veniva diramato poco dopo le 21 un comunicato concertato fra le due delegazioni d'Italia e d'Inghilterra.

Contemporaneamente si apprendono le prime notizie di cronaca sulla preparazione e lo svolgimento del viaggio dei due statisti inglesi. Essi lasceranno Ginevra stasera con due vetture speciali delle Ferrovie dello Stato italiane, che saranno avviate col treno del Sempione in partenza di qui alle 22,5 alla volta di Genova. A Genova MacDonald e Simon saranno presi a bordo di due aeroplani messi a loro disposizione dal Ministero dell'Aeronautica in modo da giungere a Roma verso le tredici di sabato. Nel suo viaggio il Premier inglese sarà accompagnato dalla figlia miss Isabel MacDonald, che è solita stare a fianco del padre negli spostamenti imposti dai compiti del suo ufficio. L'importanza politica del viaggio del *Premier* inglese che è grandissima, è pienamente illustrata da quanto ha dichiarato a questo proposito lo stesso MacDonald.

«Desidero domandare a Mussolini — egli ha detto parlando ai giornalisti del suo Paese — di voler esaminare con me lo stato di disordine e di malessere dell'Europa in vista della comune collaborazione per trasformare questa situazione, e dare inizio a una effettiva opera ricostruttiva».

«Ricostruzione dell'Europa» — è questo il concetto che sta alla base del prossimo incontro di Roma, e di fronte al quale lo stesso problema del disarmo — sul quale sembrava che tutto si accentrasse in questi giorni — diventa quasi una questione di dettaglio. Si tratta di una nuova grande fase politica generale che si inizia. Il quadro sul quale si appuntano ora gli occhi del Capo del Governo inglese è quanto mai vasto e complesso. Questo nuovo indirizzo, che il Duce ha vaticinato fin dallo scorso ottobre, si è imposto nel corso delle ultime conversazioni ginevrine. Quelli che al momento del passaggio a Parigi del signor MacDonald hanno creduto di poter parlare di un cosidetto «blocco delle democrazie» destinato ad associare Francia, Inghilterra e Stati Uniti possono forse più agevolmente di noi misurare il cammino percorso in questi pochi giorni.

Dichiarazioni del Premier ai giornalisti

Tutti questi concetti, ripetiamo, sono stati chiaramente accennati da MacDonald nelle sue dichiarazioni di stasera nelle quali, parlando dello scopo della sua visita a Roma, egli ha detto:

«Non si tratta di negoziare un accordo col Capo del Governo italiano, ma di vedere ciò che si può fare per assicurare la pace e la fiducia nell'Europa».

«Si tratta di vedere — ha continuato il capo del governo inglese — se si può costituire un gruppo di Potenze di buona volontà per cercare di districare la situazione. Questo è necessario per dare all'Europa la speranza e la possibilità di ottenere la tranquillità di spirito necessaria quanto più ci avviciniamo alla Conferenza economica di Londra».

Il Premier inglese ha poi spiegato il suo pensiero dichiarando che bisogna arrivare a una specie di club per la pace, una specie di mutua associazione «nella quale — egli ha detto — sarebbe desiderabile evidentemente di comprendere anche la Francia, perchè essa senta che si lavora di comune accordo».

Nella stessa circostanza MacDonald ha fatto altre dichiarazioni in merito al suo Piano di disarmo a cui già si è accennato, Piano che il Premier inglese intende presentare domani in occasione della seduta della Commissione generale del disarmo.

La morte del Piano francese

Il Ministro britannico ha dichiarato che non si deve vedere in questo suo progetto unicamente una espressione del punto di vista inglese: si tratta invece di un Piano basato sul lavoro compiuto dalla Conferenza in generale, tendente cioè a conciliare gli interessi e le esigenze dei vari Stati.

MacDonald ha poi spiegato come, ammesso il principio del disarmo progressivo, sia necessario prendere decisioni circa la durata della prima convenzione del disarmo, e circa la organizzazione di una seconda tappa.

Parlando quindi dell'eventualità di un aggiornamento della Conferenza, MacDonald ha aggiunto che tutto ciò è unicamente di competenza del signor Henderson nella sua qualità di Presidente.

Da queste dichiarazioni, come da quella che dopo il viaggio di Roma MacDonald intenda rientrare direttamente in Inghilterra, appare evidente che il Premier inglese non si fa nessuna illusione circa la possibilità di un'accettazione immediata del suo Piano; alla vigilia di dare inizio a una nuova grande fase di conversazioni politiche con obbiettivi più ampi che non siano quelli della Conferenza ginevrina, MacDonald tiene naturalmente a dare una soddisfazione all'opinione pubblica del suo paese, deponendo questo progetto sul tavolo della Conferenza come un atto e un esempio di buona volontà a tutte le delegazioni, in vista di una conclusione di questi lavori. Ma il sistema è ormai più forte di qualsiasi atto di buona volontà, e quindi è logico attendersi che anche il Piano di MacDonald sarà assorbito nella trafila dei comitati e delle commissioni prima di poter produrre i suoi effetti in vista di una soluzione.

Dal punto di vista immediato il principale risultato del Piano inglese sarà pertanto quello di costituire l'atto ufficiale di morte del Piano francese sulla sicurezza. E' per prenderne a questa registrazione di decesso che il signor Daladier annuncia per domani il suo arrivo a Ginevra? Oppure è in seguito alla notizia della visita di MacDonald a Roma, e per la preoccupazione di voler sembrare il primo a dare praticamente la sua adesione al nuovo indirizzo politico generale preannunciato dal Premier inglese?

Mussolini ha detto, e MacDonald ha ripetuto oggi, che la ricostruzione dell'Europa non si può fondare che sulla collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali: per il successo della nuova iniziativa italo-inglese auguriamoci dunque che il signor Daladier venga a Ginevra veramente animato da una tale intenzione.

Il capo della delegazione italiana, barone Aloisi, partirà domani per Roma.

G. T.

Viva soddisfazione a Londra

Londra, 16 notte.

La notizia dell'incontro fra il Capo del Governo italiano e MacDonald e Simon che avrà luogo a Roma alla fine della settimana ha prodotto ottima impressione a Londra, ove la stampa già da alcuni giorni aveva chiesto insistentemente che il Premier e il Ministro degli Esteri britannico cogliessero l'occasione del loro viaggio a Ginevra per avere un diretto scambio di vedute col Duce.

La politica di Roma

Il *Times* stamattina si schierava con gli altri quotidiani con un notevole articolo di fondo in cui metteva in rilievo la posizione dominante della politica romana dopo la vittoria in Germania di un uomo che vede in Mussolini il suo più grande maestro. Il giornale, che ha pubblicato il suo articolo prima del comunicato ufficiale sul viaggio dei Ministri inglesi a Roma o gli deva per titolo: «Un incontro nell'Italia settentrionale», scriveva:

«E' veramente da sperare che nessuna questione di etichetta personale impedisca o ritardi l'incontro fra MacDonald e Mussolini nell'Italia settentrionale, la cui possibilità è chiaramente presa in considerazione a Ginevra. L'incontro è desiderabile da ogni punto di vista, e quanto più presto avrà luogo, tanto meglio. Il presente momento è critico. Il fallimento della Conferenza del disarmo sarebbe di per se stesso deplorevole in quanto lascierebbe libero il campo alle rivalità negli armamenti. E tale fallimento sarebbe altresì il sintomo di una profonda causa di preoccupazioni, e cioè del suddividersi dell'Europa in gruppi di Potenze separate ed ostili. Questo processo di separazione è stato negli ultimi tempi attivo. Il fallimento della Conferenza del disarmo non potrebbe che accelerarlo.

«Oggi Mussolini si trova in una posizione particolarmente favorevole per impedire l'aggravarsi di tale processo. La vittoria di Hitler ha dato all'Europa un altro dittatore, e a Mussolini il suo più importante discepolo. Il movimento delle Camicie Brune è stato sempre considerato in Italia con la maggiore simpatia, ed il loro trionfo è stato salutato con giubilo. Ma le difficoltà di Hitler sono immense, e non vi è dubbio che almeno in parte egli guardi al suo grande modello italiano per guida e per consiglio. Perciò Mussolini ha dei rapporti con Hitler che nessun altro uomo di Stato europeo possiede.

«Il Duce ha dimostrato di sapere combinare la moderazione ed il potere dittatoriale. Egli solo può con ogni probabilità prevenire con mezzi diplomatici alcuni atti inconsulti delle Camicie Brune che, se compiuti, non potrebbero essere rettificati che con la forza.

«Inoltre Mussolini ha parlato più chiaramente di qualsiasi altro Uomo politico europeo della necessità di considerare delle possibili modifiche dei Trattati di pace da effettuarsi non con la violenza, ma attraverso processi formativi o graduali. Egli comprende il sentimento, sia pure esagerato, ma comunque profondamente radicato nell'animo di tutti i tedeschi, che le clausole imposte a Versailles erano ingiuste, e sono divenute intollerabili nella loro inalterata applicazione dopo 14 anni. E fino a quando questo problema non sarà onestamente affrontato quale che sia il Governo al potere in Germania, non vi potrà essere ordine e ricostruzione economica in Europa.

«A Ginevra si è già in parte cominciato ad affrontare il problema in quanto uno degli scopi riconosciuti della Conferenza del disarmo è quello di sostituire una convenzione per gli armamenti alla parte quinta del Trattato di Versailles. E' essenziale che i Governi ex-alleati decidano al più presto quali rivendicazioni tedesche essi considerano legittime e quali ingiustificate, ed accettino le prime senza indugio, respingendo le seconde senza ambiguità. Nè si dovrebbe annettere eccessiva importanza alla natura del Governo tedesco al potere. Finchè le relazioni tra la Germania e le altre Potenze europee non saranno stabilite sulla base della fiducia, non si potrà parlare di cooperazione economica.

«Senza ferme decisioni sulle questioni politiche che sono causa di risentimenti e di malcontenti, non si potrà parlare di collaborazione, e senza collaborazione europea la Conferenza economica mondiale — che MacDonald ilora presiederà — non potrà avere che dei successi parziali. Una genuina intesa sulla presente politica fra il Capo del Governo fascista ed il Primo Ministro britannico, per la quale sembra necessario qualche cosa più che uno o due brevi colloqui, può tuttavia volgere le attività della Conferenza del disarmo verso obiettivi utili e positivi, e preparare la via per il successo della Conferenza economica mondiale».

Il prestigio del Duce nel mondo

Commentando l'annunzio del viaggio di MacDonald e Simon a Roma, il *Daily Telegraph* pubblicherà domani una nota del suo collaboratore diplomatico che rileva la notevole identità di vedute oggi esistente tra Italia e Inghilterra nei riguardi della pace, della ripresa economica e degli armamenti. L'uguaglianza degli armamenti deve essere realizzata con le riduzioni e non con gli aumenti.

«Inoltre — continua il giornale — la speranza di una fruttuosa collaborazione italo-inglese ai fini della pacificazione e della conciliazione, si fonda sul forte prestigio che Mussolini si è guadagnato in Europa e in altri Continenti. La sua influenza sulla nuova Germania deve essere grande, giacchè si basa su un successo. Come l'influenza dell'Inghilterra sulla Francia, essa dipende dalla saggezza e dalla moderazione. Perciò vi è da credere che queste conversazioni anglo-italiane contribuiranno a dissipare i malintesi italo-francesi e ad alleviare la tensione franco-tedesca».

Il *Daily Telegraph* in altra parte scrive che i Ministri britannici probabilmente faranno visita anche al Re d'Italia e al Pontefice.

Il corrispondente diplomatico della *Morning Post* scrive che l'incontro Mussolini-MacDonald è visto negli ambienti politici di Londra con cordiale soddisfazione.

«Si è convinti — prosegue il giornale — che un franco scambio di vedute contribuirà grandemente a chiarificare l'atmosfera europea. Da Ginevra lo stesso giornale scrive che è generalmente accettato il principio che la Germania e la Francia non potranno giungere ad alcun accordo senza il consenso dell'Italia, che è oggi la chiave di volta della politica europea».

Il *Daily Mail* in una corrispondenza da Ginevra dopo aver detto che l'incontro MacDonald-Mussolini avrà luogo sabato, aggiunge che i francesi attraversano un momento di serie preoccupazioni. Il cambiamento di regime in Germania e le relazioni tra questa e qualche altra Potenza rendono i francesi perplessi sul valore della garanzia data dall'Inghilterra a Locarno. Da ciò l'importanza che si dà all'incontro MacDonald-Mussolini.

R. P.

Solo Mussolini può mostrare la diritta via

Berlino, 15 notte.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* scrive un articolo intitolato «I grandi quattro», affermando che soltanto Mussolini può mostrare una via d'uscita dall'attuale confusione europea. Dice che le dichiarazioni del Gran Consiglio assumono grande importanza specialmente perchè vengono nel momento attuale a segnalare come l'Italia si senta minacciata. Constata che l'amicizia e la collaborazione fra l'Italia e Germania sono più intime che mai. Ciò però non significa affatto un'alleanza, o un accordo militare.

«L'Italia — scrive il corrispondente — non vuole dei fronti rigidi, antiquati e pericolosi. L'unica possibilità di allentarli è l'idea di Mussolini, e una collaborazione fra i grandi quattro».

Il corrispondente non si dissimula le difficoltà di realizzare dei progetti che appaiono fantastici, e prosegue:

«Nessuno però sa realizzare la fantasia quanto Mussolini che è l'Uomo di Stato più dotato di fantasia. Nessuno quanto Lui saprà battere vie inaudite ed inaspettate una volta che la sua fantasia abbia riconosciuto un giusto obiettivo, e quando contemporaneamente la stessa fantasia gli fa vedere dal lato opposto un cupo orizzonte sul quale marciano compatti gli Eserciti dei fronti rigidi».

Daladier partito per Ginevra

Parigi, 15 notte.

Da ieri l'interesse, l'asse della discussione diplomatica internazionale viene nettamente spostandosi da Ginevra a Roma. L'imminente visita di MacDonald a Mussolini per conferire seco sulla situazione è giudicata qui l'avvenimento più importante prodottosi in Europa dopo l'avvento di Hitler al Cancellierato, e il segno inoppugnabile del valore decisivo che la volontà dell'Italia rappresenta in questo momento nell'evoluzione di negoziati dai quali dipendono la pace o la guerra.

Negli ambienti governativi l'iniziativa del Premier britannico è seguita con mal celata perplessità, non solo per il problema del disarmo, ma in particolare per le ripercussioni che si potranno avere in merito alla questione navale tra Italia e Francia.

Sarebbe tuttavia esagerato affermare che il viaggio di MacDonald urti contro un positivo malumore delle sfere responsabili francesi. Parigi avrebbe innegabilmente preferito che MacDonald si accontentasse di cantare a quattr'occhi il duetto franco-britannico propostogli giorni or sono da Daladier nel loro colloquio della rue Saint Dominique, lasciando l'Italia in disparte e manovrando in modo che nell'eventualità di complicazioni gravi, si potesse far ricadere anche su Roma una buona parte della responsabilità relativa. Oltre a ciò, il Quai d'Orsay non vede certo con entusiasmo un gesto britannico suscettibile di assumere l'aspetto di una mediazione tra Francia e Italia tentata al di sopra della testa dell'ambasciatore De Jouvenel, e di conseguenza implicante una seria limitazione della libertà della propria iniziativa diplomatica. Ma i fraingenti sono gravi.

L'Inghilterra ha già nettamente dichiarato al governo della Repubblica di non intendere affatto schierarsi a fianco della Francia qualora la imprudenza e le intemperanze di questa dovessero scatenare sull'Europa una nuova bufera. Lo stesso Churchill, che sino a ieri i giornali parigini si compiacevano di citare come un partigiano convinto della solidarietà militare franco-britannica, ha improvvisamente confessato ai Comuni che anche a suo giudizio la Gran Bretagna non deve a nessun patto lasciarsi trascinare in una nuova guerra continentale. Gli Stati Uniti, per bocca del loro nuovo Presidente e dei suoi interpreti più accreditati, hanno anch'essi conclamato la loro ferma volontà di non far varcare una seconda volta l'Atlantico ad un esercito di sammies.

Gli attacchi a MacDonald

D'altra parte, il passo di François Poncet a Berlino circa l'affare di Kehl non sembra avere avuto un esito così brillante da incoraggiare gran che quei francesi che farneticano di azioni isolate, diplomatiche o d'altro genere, contro la potente vicina orientale. In tali condizioni, dove potrebbe la Francia trovare la forza di opporsi ad una iniziativa del genere di quella di MacDonald? Anche nell'ipotesi che il tentativo vada a vuoto, ipotesi che le grandi analogie di interessi esistenti fra la posizione dell'Italia e quella della Gran Bretagna obbligano a prospettare, Parigi non può rifiutarsi a riconoscere che MacDonald non ha torto di procedervi. Ma se i circoli di Governo considerano l'avvenimento con sentimenti complessivamente relicenti, non altrettanto si può dire della generalità della stampa parigina ed in particolare di quella cosidetta repubblicana, la quale, da quando la voce del viaggio di MacDonald è in circolazione, si è data a gettare fuoco e fiamme contro il Premier britannico, accusandolo di voler fare da comare all'Italia e ai Reich, e di avere inscenato una deplorevole commedia per dare almeno al primo dei due Stati una serie di soddisfazioni sostanziali a spese degli interessi francesi, e senza la menoma garanzia che tali concessioni varranno a modificare di una linea la politica italiana nei riguardi della Germania. In un accesso di vera esasperazione, l'*Ere Nouvelle*, organo magno della massoneria francese, scrive per esempio:

«E' dunque questa parità che nel suo viaggio *ad limina* MacDonald avrebbe intenzione di portare a Mussolini per prezzo di una rottura verbalmimente problematica, certo più apparente che reale, con la Germania vinta? Non si venga a pretendere che si tratta di un contributo necessario alla pace del mondo! Il nostro contributo l'abbiamo portato quando abbiamo presentato il Patto di assistenza scambievole, quando ci siamo per primi dichiarati decisi a venire in aiuto dei Paesi che fossero attaccati, ed abbiamo invitato ogni Potenza ad imitarci. Se per rinunciare ad ogni collisione con Hitler, se per astenerci dal mettere la pace in pericolo con un'alleanza tra fascisti italiani e nazionalisti tedeschi, Mussolini esige la parità navale con la Francia, cioè il dominio nel Mediterraneo, cioè la possibilità di soddisfare liberamente le sue ambizioni nell'Adriatico e altrove, chi potrebbe pretendere che, dandogli soddisfazione, si sarà servita la causa della pace, che è l'obbiettivo essenziale della Conferenza di Ginevra?

Ancora sulla parità navale

Se la *recata questione* della parità navale ha il dono di fare urlare l'*Ere Nouvelle*, si può di leggeri immaginare quale sia l'atteggiamento degli organi ultra-nazionali, dalla *Liberté* all'*Action Française*, dall'*Echo de Paris* al *Temps*, e via dicendo. Il viaggio di MacDonald sarebbe forse considerato da questi pulpiti come un tentativo interessante se fosse lecito nutrire almeno una vaga speranza sulla possibilità di staccare l'Italia dalla Germania, non solo, ma di staccarnela senza farle concessioni di sorta, press'a poco come si fece nel 1915? Tale speranza essendo evidentemente vana, l'iniziativa del Capo del Governo britannico appare loro unicamente come un giuoco pieno di pericoli, il cui solo risultato sarà di creare alla Francia nuove difficoltà e di mettere Daladier a Boncour in una situazione imbarazzante dalla quale nessuno di questi signori si ritiene capaci di uscire senza lasciarvi della penne.

Come saggio delle argomentazioni di questa stampa, ci accontenteremo di riferire i concetti dell'ineffabile *Journal des Débats*, il quale in un capocronaca editoriale ha messo nero che l'imprudenza di scrivere che il fiasco dell'accordo navale del 1.o marzo 1931 abbia luogo per colpa dell'Italia!

Il dovere della obiettività ci obbliga a rilevare che questo atteggiamento negativo e astioso non è per nulla condiviso dall'organo personale del Presidente del Consiglio, la *Republique*, il quale si sforza, al contrario, di reagire alla pericolosa campagna sobillatrice dei guerrafondai e piglia di fronte soprattutto le sinistre e le loro velleità di crociata della democrazia contro la antidemocrazia, ammonendole a desistere da una campagna che non potrà se non essere causa di disastri per l'Europa e la Francia. Polemizzando col redattore diplomatico del *Journal des Débats*, la *Republique* scrive, ad esempio:

«Secondo il redattore del *Débats*, i popoli «revisionisti e bellicosi» sono la Germania, l'Italia, l'Ungheria e fin da ora essi si sono alleati. Ammettiamo tale affermazione, benchè io la ritenga per lo meno prematura. Ne risulta che noi dobbiamo essere abbastanza «forti» per «intimidire» la Germania, l'Italia e l'Ungheria. E' forse indiscreto chiedere al signor Pierre Bernus ove egli ci consiglia di prendere tale forza? La sola Germania è più popolata della Francia. Essa dispone di un attrezzamento industriale superiore. Se si riarma all'indomani di un fallimento della Conferenza di Ginevra, come faremo noi per essere più forti di essa? Comprendo bene la risposta, e cioè noi dobbiamo «esigere» che il Reich non si riarmi.

«Ma per qual mezzo pratico potremo noi far trionfare tale esigenza? Ecco quello che Pierre Bernus non ci dice; ed ecco perchè mi permetto di affermare che la sua politica è priva di nettezza. E' facile dire: «Noi vogliamo! Ordiniamo!»; ma tutto sta nel saper come e con quali atti si farà rispettare tale volontà ed eseguire tali ordini».

Ci si informa all'ultima ora che il Capo del Governo francese è improvvisamente partito per Ginevra, dove giungerà domani per avere con MacDonald uno scambio di idee prima della sua partenza per Roma.

C. P.

Spietata battaglia di Roosevelt
contro gli sciacalli della finanza

Banchieri smascherati e arrestati -- L'oro ritorna -- Politica di opere pubbliche: duecentomila disoccupati al lavoro

New York, 15 notte

Il programma di Roosevelt si svolge puntualmente. La riapertura delle Banche è continuata, secondo il piano annunziato nei giorni scorsi; oggi parecchie migliaia di istituti bancari privati, che i commissari governativi avevano trovato in buone condizioni di solvibilità, hanno riaperto. Inoltre si sono riprese le contrattazioni alla Borsa di New York, che ha dimostrato una tendenza nettamente ottimistica.

Il Presidente Roosevelt, secondo quanto si apprende negli ambienti ufficiali solitamente bene informati, si dispone a chiedere la necessaria autorizzazione al Congresso per gli altri due punti del suo programma di «riabilitazione nazionale», e ciò mediante l'occupazione di almeno 200 mila persone per attuare un programma organico di rimboschimento, che comprende tutta la Confederazione, e la introduzione, in via sperimentale, di alcune provvidenze a favore dell'agricoltura.

Negli stessi ambienti si conferma che il Governo ha preso contatti con i governi dei principali paesi produttori di grano, allo scopo di promuovere la convocazione di una conferenza internazionale per regolare la produzione dei cereali, sì da adeguarla al consumo. Si ritiene che le discussioni preliminari in argomento si svolgeranno prima dell'apertura della Conferenza economica mondiale.

Il bisturi nella piaga

Ma altrettanto importante quanto la ripresa degli affari è l'opera di epurazione che il Presidente è deciso a compiere nel mondo finanziario americano e che è già stata iniziata.

Ieri sera a tarda ora si è venuti a sapere che il banchiere J. W. Harriman, presidente dell'Harriman National Bank — da non confondersi con l'Harriman Brothers — è stato dichiarato in arresto. La Harriman National Bank è una delle nove grandi Banche di New York che l'altro giorno non avevano riaperto. All'ingresso era stato apposto allora un cartello che diceva: «L'Istituto rimane chiuso per ordine del Controllore del Tesoro». Si capì subito che c'era sotto qualche cosa.

In serata di ieri un funzionario si è presentato all'abitazione del banchiere e gli ha presentato il mandato di cattura. Siccome Harriman è gravemente malato, gli si è permesso di rimanere a casa, ma egli per questa concessione ha dovuto versare una garanzia di venticinquemila dollari. Ciononostante la sua abitazione sarà vigilata dalla polizia, temendosi una fuga come nel precedente caso del banchiere Insull.

Le accuse che si muovono al banchiere sono gravissime: l'ispettore governativo, esaminati i libri dell'Istituto, ha dichiarato di avere scoperto delle false registrazioni per l'ammontare di trecentoventimila dollari, fatte a scopo di nascondere certe manovre rialziste sulle azioni della Banca stessa, che vennero compiute coi denari dei risparmiatori.

Il procuratore di Stato di New York, Medalie, ha però osservato, dopo un esame preliminare dei libri contabili fatti sul magistrato, che le false registrazioni probabilmente ascendono a milioni di dollari. Esse furono cominciate alla fine del 1929 — quando cioè ebbe inizio lo «sgonfiamento» dei titoli nelle Borse americane — e non cessarono se non nell'aprile dello scorso anno.

Un Cagliostro dello zucchero

A Wall Street si crede che nello scandalo siano coinvolti anche altri banchieri ed altre banche, giacchè, come ha dimostrato la recente inchiesta del Comitato speciale del Senato di Washington, pratiche del genere di quelle che vengono imputate ad Harriman erano molto diffuse. Si ricorda, del resto, che una quindicina di giorni fa il presidente della National City Bank di New York, Mitchell, ammise di avere compiuto alcuni irregolari e di avere perpetrato colossali evasioni fiscali, grazie alla simulata vendita di grossi pacchi di azioni della banca a propri parenti.

Il Mitchell, il quale accanto ad uno stipendio di venticinquemila dollari annui guadagnava sotto diversi titoli dai tre ai quattro milioni di dollari, perdette qualche tempo fa trenta milioni in una speculazione sullo zucchero cubano. Egli allora ordinò una emissione di nuove azioni della Società per cinquanta milioni e con una parte del denaro costituì una «Società dello zucchero cubano» unico scopo della quale era acquistare al valore nominale i titoli depressi e poi fallire per modo che la responsabilità della perdita non ricadesse su Mitchell.

Quest'ultimo dopo aver confessato, si è affrettato a dimettersi dalla presidenza della National City Bank e da tutte le cariche occupate in altre Società.

A Wall Street si è pienamente convinti che l'azione di Roosevelt sarà spietata contro tutti i colpevoli, e si mette anche in rilievo che il nuovo Ministro dell'Interno, Dakes, si è distinto in passato nella lotta contro i banchieri corrotti, e che nel 1930 ha dichiarato pubblicamente che il maggior colpevole dell'aumento della criminalità a Chicago era il banchiere Insull più tardi fuggito all'estero per evitare di scontare le sue malefatte.

L'ex-Ministro della Giustizia del governo Hoover ha poi dichiarato a questo proposito essere desiderio della presente amministrazione come fu desiderio della passata, di rivedere tutti i trattati di estradizione affinchè individui come l'Insull non si sottraggano alla giustizia.

I segni della fiducia

L'azione governativa ha prodotto una ottima impressione nel pubblico e nella parte ovesta del mondo finanziario americano e contribuirà indubbiamente a quel ritorno alla fiducia che già si annunzia con mille sintomi. Oggi l'ammontare complessivo dell'oro tornato alle Banche dal giorno dell'ascesa al potere di Roosevelt si è calcolato in almeno 300 milioni di dollari, dei quali circa la metà nella sola New York.

E' bene notare che non si tratta esclusivamente di monete e di sbarre ritirate dai depositanti nel periodo di panico finanziario, ma anche di monete d'oro che erano conservate dal pubblico da lungo tempo, e perfino di medaglie e gioielli. L'appello al patriottismo lanciato dal nuovo Presidente ha avuto come si vede un effetto immediato in tutti gli strati della popolazione.

A. E.

Il Presidente vuole stringere i contatti col popolo

Parigi, 15 notte.

Il *New York Herald* — edizione europea — annunzia che, data l'accoglienza fatta domenica dal popolo americano al suo discorso per radio, il Presidente Roosevelt ha deciso di prendere in avvenire la parola davanti al microfono ogni quindici giorni. Grazie all'annunzio che era stato dato in anticipo dalle stazioni di radio telefonia, il numero degli uditori di domenica era enorme, e si crede che abbia battuto ogni precedente record.

L'ora nella quale Roosevelt parlava, non era però stata fissata, sicchè gli uditori rimasero in ascolto e si trovavano pronti quando gli speakers annunziarono «Il presidente degli Stati Uniti parlerà ora».

E' noto che il discorso fu consacrato ai provvedimenti immediati presi dal Governo per fronteggiare la crisi bancaria e alle soluzioni che erano state prese in esame per l'avvenire.

Facendo conoscere la sua decisione di farsi udire d'ora innanzi due volte al mese, il Presidente ha precisato che, in caso di eventi molto importanti, prenderebbe immediatamente la parola al microfono senza aspettare il giorno normale della emissione.

La nostra guerra

La terza campagna antitubercolare
sarà bandita dal Duce il 27 marzo

Roma, 15 notte.

Il 27 marzo, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo bandirà la terza campagna nazionale antitubercolare che avrà inizio il 9 aprile in tutta Italia.

Alla cerimonia saranno presenti i dirigenti della Federazione Nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi, on. prof. Paolucci, on. prof. E. Morelli, sen. Maragliano, prof. A. Ilvento, prof. F. Bochetti ed i rappresentanti delle varie sezioni costituite del Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Venezia, Emilia e Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglie, Sicilia e Sardegna. Saranno inoltre presenti i Presidenti ed i Direttori dei Consorzi provinciali antitubercolari ai quali è affidata l'organizzazione della campagna nelle singole provincie del Regno.

La Federazione nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica di avere già iniziata una intensa propaganda predisponendo la spedizione di oltre quattro milioni di lettere a tutti gli enti, istituti, e tutte le organizzazioni di datori di lavoro e lavoratori, a tutta la classe insegnante e alle organizzazioni dipendenti dal Partito.

La grande manifestazione avrà quest'anno un carattere strettamente unitario e per raggiungere pienamente questa sua unità nazionale, tutto il materiale di propaganda è stato fornito unicamente dalla Federazione. I migliori artisti sono stati chiamati a collaborare, e tra questi Calcagnadoro, Dudovich, Ravenoni, Ortona, Bianchi, Mondaini, Retrasi.

In modo particolare la campagna del 1933 ha per simbolo la campana crociata. E' una vera campana di cattedrale in miniatura con la doppia croce sul tronco ed il motto federale «Viribus unitis» inciso sul bordo. Gli altri oggetti sono tutti veri gioielli d'arte finemente lavorati e tutti di diffuso interesse pratico — come le matite e il porta cenere — e decorativi, come pennoni, pavesi, medaglie, ecc.

Oltre ai seimila oratori propagandisti, ai quali la Federazione fornirà temi di conferenze e materiale vario illustrativo, che parleranno in tutti i paesi d'Italia, sono stati designati altri 92 oratori, per i 92 capoluoghi di provincia, scelti fra gli uomini più rappresentativi negli svariati campi dell'attività dello spirito, dell'arte, della scienza, della politica.

A questa complessa organizzazione, che fra giorni entrerà in pieno sviluppo, la Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi da tempo sta dedicando tutta la sua attività perchè il successo sia pieno e si raggiunga la mèta segnata per l'anno XI. «Non dare e non darci tregua». E' questo il motto che dovrà caratterizzare il ritmo operante e appassionato dei sessanta giorni di fervore organizzativo nelle 92 provincie italiane.

Dieci Comuni e sette frazioni
redenti dalla malaria

Roma, 15 notte.

La bonifica integrale fascista estende ogni giorno i suoi benefici risultati. La Gazzetta Ufficiale infatti pubblica un altro regio decreto di revoca della dichiarazione di «zona malarica».

Si tratta di dieci Comuni e di sette frazioni appartenenti alla provincia di Como. Ecco gli uni e gli altri: Comuni di Colico, Gera Lario e Sorico, Airuno, Annone di Brianza, Brivio, Carlazzo, Valmolda, Erba, Pusiano; frazioni di Bene Lario del Comune di Grandola e Uniti, Cassina Mariaga del Comune di Erba, Cesena Brianza e Suello del Comune di Cesello di Brianza, Molano del Comune di Merone, Penzano del Comune di Eupilio, Piano Porlezza del Comune di Carlazzo e Capiate del Comune di Olginate.

Così tutto il territorio della provincia di Como è ormai interamente immune da malaria.

I preparativi a Littoria
per l'inaugurazione del Dopolavoro

Roma, 15 notte.

Il Dopolavoro dell'Urbe ha preparato a Littoria grandi festeggiamenti in occasione della inaugurazione di quella sezione dopolavoristica da parte di S. E. Achille Starace. L'inaugurazione della nuova sezione del Dopolavoro dell'Urbe doveva avere luogo il 24 febbraio, ma fu dovuta rimandare perchè il Segretario del Partito vuole presenziare alla cerimonia.

Domenica prossima, quindi, i littoriani avranno ancora una volta tra loro il Segretario del Partito ad inaugurare il loro Dopolavoro, che ha già promesso notevoli manifestazioni e che ogni domenica chiama a raccolta tutta la popolazione rurale in sane manifestazioni sportive. Il programma stabilito dal Dopolavoro dell'Urbe per domenica 19 è quanto mai interessante e, infatti, si inizia con le eliminatorie del campionato bocciofilo — per il quale il Segretario federale ha messo in palio una caratteristica coppa — e della gara di tiro alla fune, alla quale prenderanno parte le squadre dei cinque borghi.

Nel pomeriggio avrà luogo la inaugurazione dei locali della sede da parte di Sua Eccell. Starace, il quale ha voluto che vi assistessero i Segretari federali di Perugia, Savona e Treviso ed un gruppo di 1500 dopolavoristi genovesi, che saranno accompagnati dal senatore Broccardi e dal gr. uff. Terrazzani.

Il bilancio della guerra alla Camera

I problemi della difesa nazionale

Gli armamenti della Francia e della Jugoslavia e la volontà di pace dell'Italia -- La riduzione delle spese -- La durata della ferma

Continuità

Se il turbinoso succedersi di avvenimenti lo consentisse, sarebbe interessante ed istruttivo prendere in esame la serie delle relazioni parlamentari e delle esposizioni del Ministro della Guerra dal 1926 — anno nel quale vennero gettate le basi del nuovo ordinamento — ad oggi e constatare il cammino percorso. Si vedrebbe che questo cammino è in costante ascesa per quanto riguarda la preparazione professionale e l'apprestamento dei mezzi ed in discesa nei riguardi della spesa. Anche quando questa è stazionaria od in lieve aumento, confrontata coi motivi, che hanno determinato la variazione, è in definitiva una diminuzione a motivo della maggiore efficenza raggiunta.

Un'altra risultante dell'esame sarebbe una caratteristica continuità di programmi, ignota in passato, conseguenza della stabilità del Governo. Questa stabilità, comune a tutti i rami della pubblica amministrazione, è di grandissimo vantaggio per un organismo quale l'esercito (e lo stesso dicasi per la marina), dove ogni provvedimento, riguardi esso il personale od il materiale, gioca per lungo numero di anni. Questa caratteristica ha la virtù di fare qualche volta brontolare i novatori, gli impazienti, i dinamici; chi ha la responsabilità deve, invece, pesando bene quali possono essere le conseguenze nel futuro ed a parte ogni difficoltà attuale di ordine finanziario, andare col piede di piombo ed affrontare anche l'impopolarità. La stabilità si riscontra pure, oltre che nella carica politica dirigente, nel relatore della giunta del bilancio ed anche ciò ha la sua utilità in materia soprattutto tecnica, dove l'apprezzamento ed il giudizio vogliono esser dati da persona competente.

Il silenzio attorno al lavoro compiuto dall'Esercito — lavoro della Commissione suprema di difesa, del Ministero, dei molti organi tecnici, dai corpi di truppa — è ogni anno rotto regolarmente tre volte: in occasione delle grandi esercitazioni estive, che richiamano in modo particolare l'attenzione del pubblico, e della discussione del bilancio dinanzi ai due rami del Parlamento. Discussione che ha per fine unico il perfezionamento dello strumento mediante il riconoscimento di ciò ch'è stato fatto, l'espressione di bisogni e di aspirazioni, la dimostrazione e le affermazioni del Ministro responsabile. Il relatore, a cui fanno coro i parlamentari particolarmente versati nella materia, è sempre il banditore dell'ideale perseguito. Il Ministro, che di solito ha comune quell'ideale, è invece legato dalle leggi esistenti e soprattutto dalle ferree esigenze del bilancio. Esigenze che, nella presente congiuntura, sono più ferree che mai.

E' già stato rilevato come il complesso dei tre bilanci militari subisca quest'anno una contrazione di 578 milioni rispetto al precedente esercizio; contrazione veramente cospicua quando si consideri l'intelaiatura organica che non si può variare a cuor leggero e la relativa esiguità dei precedenti stanziamenti. Si aggiunga che nel corrente esercizio — e non sappiamo se lo stesso accada anche pel futuro — ben 725 milioni pesano sul bilancio della guerra per spese incrementi ad attività estranee all'esercito, proprio a rovescio di ciò che accade in altri Stati, dove parte notevole delle spese militari sono camuffate in altri bilanci. Ripetutamente, negli scorsi anni, il relatore ha auspicato maggiori stanziamenti per provvedere ai bisogni molteplici. Le condizioni generali non lo hanno consentito e non lo consentono, anche perchè l'Italia — qui pure a differenza di altri — preferisce spendere i gravosi tributi in opere di pace e di produzione; non solo, ma è disposta a ridurre ancora i propri bilanci militari se l'accordo si facesse su reali riduzioni di armamenti. Su quest'ultimo punto la dimostrazione, dopo le cifre esposte, non è più da fare.

Tutto è definitivamente perfetto nell'ordinamento dell'esercito? No, senza dubbio, e non lo potrà mai essere perchè, traendo l'esercito ogni suo elemento spirituale e materiale dalle comuni attività ed essendo queste in continua trasformazione, l'esercito deve seguire la stessa via. Ma il grande pregio dell'ordinamento Mussolini del 1926 è di essere non perfetto ma perfettibile, non immutabile, ma durevole, aderente alla realtà geografica, alla realtà politica, alla realtà finanziaria, in altre parole plasmabile ed elastico. Dopo sette anni la prova è fatta; le numerose modificazioni — aumenti e diminuzioni — apportate, i mutamenti di sedi, le variazioni di stanziamenti, tutto si è, senza urti, adattato nella intelaiatura.

Un esame, anche sommario, della relazione Baistrocchi condurrebbe troppo lontano, perchè solleva problemi numerosi e di grande interesse generale. Basteranno pochi cenni. Ridotto alla più semplice espressione, l'esercito si riassume in tre elementi fondamentali, comprendenti alla lor volta numerosi componenti: la truppa, i quadri ed il materiale.

Per la truppa, è noto come le condizioni demografiche offrano un gettito di leva assai superiore alla forza che il bilancio consente di tenere alle armi; è noto del pari che il Fascismo, con le cure date all'educazione fisica e coll'aver resa obbligatoria l'istruzione premilitare, ha consentito che l'enorme maggioranza dei giovani si presentino alla bandiera con una notevole preparazione per facilmente assimilare gli insegnamenti tecnici. Ed ecco allora affacciarsi la possibilità della riduzione della ferma ordinaria, che la Giunta del bilancio propone di portare da 18 a 12 mesi, mantenendo la ferma ridotta di 6 mesi per le note categorie di iscritti. Problema questo della massima importanza sociale, militare e finanziaria, in quanto che tocca profondamente gli interessi famigliari, richiede provvedimenti nuovi per il mantenimento in efficienza delle unità soprattutto un forte aumento dei militari permanenti e quindi una maggiore spesa. E' quindi uno di quei provvedimenti, di cui si è detto sopra, da approfondire con piede di piombo.

Per i quadri, fondamento primo d'ogni organismo militare, le cure non sono mai troppe. E siccome la guerra ne ha profondamente alterate le proporzioni con conseguenze che si fanno ancor oggi sentire, provvedimenti di vario genere sono stati necessari in passato ed altri saranno ancora necessari; provvedimenti, che in primo luogo debbono aver di mira l'interesse generale e subordinatamente l'interesse individuale; se non tutte le aspirazioni hanno potuto e potranno essere soddisfatte, ciò dipende dal fatto che la legge d'avanzamento è proprio una di quelle, i cui effetti si fanno sentire a più lunga scadenza e per cui un rimedio, che può giovare oggi ad un certo numero, può essere dannoso nel futuro. Ma il relatore si è elevato anche più alto e preconizza una maggiore fusione delle tre forze armate — oggi esistente soltanto con la carica di Capo di stato maggiore generale, — per mezzo della creazione di un istituto di alti studi militari ed adombrando la nuova figura del Comandante supremo in guerra fusa con quella del Capo del Governo. Due tesi queste già sostenute su queste colonne.

La questione del materiale, infine, è attentamente esaminata. Ad ogni tornar della discussione parlamentare essa si ripresenta in tutta la imponenza derivante dalla mole dell'esercito, dall'incessante progredire della tecnica, dagli sviluppi degli eserciti vicini. L'imponenza è accresciuta dalla molteplicità e dalla complessità sempre crescente dei materiali stessi e quindi dal loro costo. Studi ed esperienze sono stati fatti e si fanno assiduamente; dotazioni sono distribuite nei limiti consentiti dal bilancio; l'industria di Stato e quella privata sono attrezzate per una rapida produzione. Nessuna preoccupazione immediata, per conseguenza. Ma quando l'Italia debba definitivamente rinunciare a veder adottate a Ginevra le proposte riduzioni qualitative, in attesa delle quali ha deliberatamente rallentato di molto il ritmo delle rinnovazioni, bisognerà pensare a considerevoli sostituzioni. E la Nazione saprà rispondere alla richiesta del Duce.

. GIOVANNI MARIETTI.

La seduta

Roma, 14 notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero della Guerra. La discussione verrà conclusa domani con il discorso del Ministro Gazzera.

La seduta comincia alle 15, sotto la presidenza del vice-Presidente Buttafuochi; al banco del Governo siedono i Ministri Ercole, Sirianni, Balbo, Gazzera, Ciano, De Bono, ed i Sottosegretari Manaresi, Albertini, Lessona, Suvich, Leoni e Russo. L'aula è assai affollata; molto pubblico nelle tribune; dalla tribuna della Forze Armate assistono alla seduta parecchi ufficiali superiori dell'Esercito.

La conferenza del disarmo

All'inizio della seduta la Camera approva le conclusioni della Commissione permanente circa alcune petizioni; poi viene subito ripresa la discussione del bilancio della Guerra ed ha la parola l'on. COSELSCHI, il quale premette che la recente dichiarazione del Gran Consiglio deve essere raccolta con la coscienza della nostra fatale e vittoriosa missione nel mondo. Il solo che abbia cercato e cerchi di preservare la pace è proprio il Duce, al quale va il sentimento unanime di gratitudine di quanti vogliono veramente preparare all'Europa un nuovo clima di solidarietà umana. Quanto alla Conferenza del disarmo, che minaccia di arenarsi in formule vuote, anche in tale sede la sola Italia ha dimostrato di volere eliminare qualunque causa di guerra; non questo programma ha trovato sempre l'opposizione di quell'imperialismo militarista che vuol esercitare un perpetuo predominio sotto la maschera della democrazia.

Dopo avere esposto le sue inerenti alla attività militare rumena e cecoslovacca, l'oratore passa a occuparsi della preparazione militare jugoslava; pure essendo le finanze jugoslave stremate e le condizioni economiche assai gravi, gli stanziamenti per gli armamenti sono saliti a oltre due miliardi e mezzo di dinari. Accanto poi all'esercito bisogna considerare l'organizzazione dei «Sokoli», nonchè quella dei Cetnici, a base prevalentemente terroristica. La consapevolezza della minaccia jugoslava si diffonde ovunque, come provano voci autorevoli di uomini politici e di giornalisti imparziali, nonchè il recente riconoscimento di un deputato alla Camera francese. E dire che, ciò nonostante, alcuni giornali francesi osano dire che l'Italia prepara la guerra, non può trascurare i pericoli derivanti dall'irrequietezza altrui.

FORTI si occupa dell'istruzione premilitare obbligatoria affidata alla Milizia, i cui risultati soddisfacenti nel primo anno sono stati addirittura brillanti nel secondo. Segnala la necessità di modificare la legge per quanto attiene alle sanzioni per l'inadempienza all'obbligo dell'istruzione, ricorrendo a provvedimenti disciplinari che sarebbero più efficaci della denuncia all'autorità giudiziaria. Concorda col relatore nel voto che vengano aumentati i richiami degli ufficiali di complemento che non frequentano i corsi; sarebbe opportuno sarebbe anche il richiamo di sottufficiali.

DEL BUFALO crede utile il ritorno, in tempo di pace, ai reggimenti e reparti del Genio specializzati. Raccomanda di riportare a cinque anni i corsi di artiglieria e genio, e di fare particolari condizioni di avanzamento ai provenienti dall'Accademia. Vorrebbe inoltre che agli ufficiali delle Armi tecniche fosse consentito di perfezionarsi nei laboratori scientifici.

Gli stanziamenti

ROSSI rileva la necessità di prospettarsi serenamente i problemi che porrebbe un eventuale conflitto, tanto più in questo momento in cui affiorano intorno a noi tante cieche irrequietezze e tante inconsiderate insidie. Il nostro bilancio della guerra presenta quest'anno alcune cenfinata di milioni di stanziamento in meno, ciò che attesta lo spirito veramente pacifista dell'Italia fascista. La Francia invece aumenta i suoi armamenti, mentre ha di recente istituito una organizzazione premilitare con ben quattordici ore di istruzione settimanale. Anche la Cecoslovacchia ha troppi armamenti, sproporzionati alla sua potenza demografica ed economica; essa inoltre ha sviluppato potentemente la motorizzazione. Quanto alla Jugoslavia essa non ha che l'ossessionante preoccupazione di armarsi sempre più. La Romania infine, ad onta delle sue condizioni economiche, compie uno sforzo superiore alle sue possibilità per raggiungere un notevole efficienza bellica.

Venendo al problema della ferma, nota la necessità che affluiscano alle armi tutti i giovani di leva, mentre una forte percentuale di essi, circa 50 mila, rimane ora senza istruzione, ciò che deve costituire una seria preoccupazione per il caso di mobilitazione. Necessari, quindi, sembrano la riduzione del periodo di ferma o l'aumento delle forze bilanciate. Altro importante problema è quello delle esercitazioni. Concludendo, afferma che l'Italia fascista, la materia di spese militari, si attiene al più stretto necessario, preferendo dedicare ad opere di pace le sue possibilità economiche. D'altra parte l'ultima parola spetta sempre all'elemento uomo e alla preparazione spirituale del popolo, inesausta fonte di eroismi.

CECI è dolente che la necessità finanziarie abbiano imposto falcidie nel bilancio della Guerra, specie nella parte delle spese straordinarie, proprio nel momento attuale in cui altri Paesi si armano sempre più. Tali falcidie attestano ad ogni modo che la nostra volontà di pace è un fatto concreto. Occupandosi delle manovre del Trasimeno, nota che esse hanno dato la prova del perfetto addestramento dell'Esercito e delle possibilità dell'Aviazione. E poi con vera commozione che l'oratore vide marciare i battaglioni di Camicie Nere, in modo da destare generale profonda ammirazione.

Circa il problema della ferma si associa al relatore nel considerare che tutti i giovani devono affluire alle armi. Passando alla premilitare ne rileva il soddisfacente funzionamento grazie all'opera della Milizia. Elogia il modo con cui i sottufficiali sono reclutati ed addestrati. Ricordando che la vittoria del 1918 fu esclusivamente italiana, conclude che, con lo stesso animo di allora, le giovani generazioni fasciste sapranno affrontare ogni cimento.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Alle 19,35 la seduta è tolta.

Maestranze mantovane

che chiedono l'iscrizione al Partito

Mantova, 15 notte.

Gli operai dipendenti della Cartiera mantovana hanno presentato individualmente la domanda di iscrizione al Partito, dimostrando in modo tangibile la loro fede nella causa della Rivoluzione fascista e la loro fervida soddisfazione per quanto il Regime ha fatto a beneficio dei lavoratori.

I premi di natalità nel Novarese

Novara, 15 notte.

Il Podestà di Gravellona Toce ha deliberato di assegnare due premi di 500 lire per le famiglie bisognose, che nel 1933 avranno il quarto o quinto figlio; tre premi da 250 lire per quelle che avranno il sesto, settimo ed ottavo figlio e dei premi di 500 lire per le famiglie bisognose che avranno nel 1933 il nono o decimo figlio.

Inoltre saranno esonerate dal pagamento delle tasse comunali le famiglie bisognose che hanno avuto sette o più figli.

I records di prolificità

Mantova, 15 notte.

Un paese degno di essere segnalato per il notevole contributo alla campagna demografica voluta dal Duce, è Serravalle Po, la cui popolazione, sana e laboriosa, si è rivelata assai prolifica. Infatti, nel decorso anno 1932, il numero dei nati è stato di 89, dei quali 49 maschi e 35 femmine, contro appena 24 decessi: 12 maschi ed altrettante femmine.

Dai dati sopra citati appare che le culle sono state in rapporto di più di tre per ogni bara.

Un gruppo di missionari

della Consolata

giunto in cima ad una vetta del Kenya

Roma, 16 notte.

Si apprende che un gruppo di Missionari della Consolata di Torino, ai quali è stato affidato il Vicariato apostolico di Nyeri (Africa) ha scalato nello scorso gennaio il monte Kenya, giungendo il giorno 31, dopo essere passati sui ghiacciai, in vetta ad una delle tre punte, la Lenana, di 4960 metri. Su quella cima, coperta di nevi perpetue, ed alta più del nostro Monte Bianco, hanno fatto sventolare la bandiera pontificia e piantata una Croce di ferro battuto, di due metri, costruita da un fratello coadiutore. La croce porta l'iscrizione «Christus Regnat», ed ha nel centro l'immagine della Consolata, a destra il Sacro Cuore, a sinistra Santa Teresa del Bambino Gesù.

Le crociere della Lega Navale

Il programma approvato dall'on. Starace

Roma, 15 notte.

L'onorevole Starace, quale Commissario straordinario della Lega Navale Italiana, ha approvato in questi giorni il programma delle Crociere che verranno organizzate nel corrente anno. Dall'11 al 26 giugno avrà luogo la crociera a Madera, con il seguente itinerario: Napoli, Algeri, Ceuta (escursione a Tetuan, capitale del Marocco spagnolo), Tangeri, Casablanca (da dove sarà possibile effettuare le escursioni a Rabat e a Marrakech, sul Grande Atlante), Madera, Gibilterra (da dove sarà possibile effettuare una escursione a Madrid), Barcellona e Genova.

Per tale crociera è stato espressamente noleggiato, dal Lloyd Triestino, il transatlantico *Gange*, di circa 18 mila tonnellate; la quota è stata fissata in lire 1960, tutto compreso.

Per il mese di agosto verrà organizzata la consueta crociera estiva, la quale verrà effettuata con la grandiosa motonave di lusso *Victoria*, e con la *Saturnia*. Detta crociera prevede quattro itinerari a scelta: due con inizio dal 19 agosto da Trieste e con termine il 1.o o il 4 settembre a Venezia; gli altri due con inizio il 22 agosto, da Napoli, e termine il 1.o settembre a Napoli, oppure il 5 a Venezia. Le quote sono state fissate in lire 825 in poi, e comprendono, come è consuetudine per le crociere dell'Ente, anche le escursioni a terra, di modo che non vi saranno sorprese sull'ammontare della spesa.

La Lega Navale informa che, per eliminare l'inconveniente dello scorso anno, che molti soci non poterono partecipare alla crociera per mancanza di posto, ha provveduto ad organizzare con molto anticipo le crociere stesse, e ad aumentare il numero dei posti disponibili.

Le iscrizioni verranno aperte il 16 corrente e, per la prenotazione dei posti, è sufficiente versare la tassa di lire 50 per la crociera a Madera, e di lire 30 per la crociera estiva.

La Lega Navale avverte che i posti saranno assegnati per ordine di precedenza nelle iscrizioni, le quali verranno chiuse non appena completate le disponibilità. Le iscrizioni dovranno pervenire alla sede centrale a Roma, in via Giustiniani 3; al Commissariato per la Crociera, in Milano, via Silvio Pellico 8; oppure presso le sezioni e delegazioni dell'Ente.

Tre concorsi per venti posti

nelle biblioteche governative

Roma, 15 notte.

In esecuzione del decreto del 17 dicembre 1932-XI, del Capo del Governo, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto tre concorsi per 20 posti nelle biblioteche governative.

Il primo è per nove posti di bibliotecario aggiunto: possono parteciparvi coloro che, oltre ad essere in possesso di tutti gli altri requisiti, siano laureati in lettere, filosofia o giurisprudenza. Il secondo è per sei posti di ordinatore nelle biblioteche stesse; al richiede il diploma di licenza di Istituto medio di secondo grado, o la licenza di Istituto di istruzione professionale di terzo grado. Infine, il terzo concorso è per cinque posti di aiutante in prova: si richiede la licenza di scuola media inferiore, oppure il diploma di licenza della scuola complementare o di scuole professionali.

I concorrenti ai suddetti concorsi debbono avere 18 anni compiuti, e non più di trenta; quest'ultimo limite è protratto a 35 anni per gli ex-combattenti e, in genere, per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18; ed a 30 anni per i mutilati ed invalidi di guerra, per i decorati al valor militare, e per gli invalidi per la Causa nazionale.

Per gli aspiranti che risultino regolarmente iscritti al P.N.F. prima del 28 ottobre 1922, è concessa, sul limite massimo di età, una proroga di durata pari al tempo per cui essi, anteriormente al 28 ottobre 1922, appartennero al Partito.

Le domande debbono essere inviate al Ministero dell'Educazione Nazionale (direzione generale delle Accademie e Biblioteche) entro il 14 maggio 1933-XI.

L'andamento della disoccupazione

Roma, 15 notte.

Il comm. Medolaghi, direttore generale della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati che seguono sulla disoccupazione al 28 febbraio 1933-XI:

I disoccupati, che al 31 gennaio erano 1.225.470, al 28 febbraio erano 1.239.357, dei quali 305.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di tutti i disoccupati 981.184 erano uomini e 258.203 donne.

Il numero dei disoccupati in ciascuna regione era il seguente: Piemonte, 110.690; Liguria 52.648; Lombardia 221.915; Venezia Tridentina 18.613; Veneto 193.563; Venezia Giulia e Zara 44.112; Emilia 194.435; Toscana 62.524; Marche 23.661; Umbria 8091; Lazio 32.171; Abruzzi e Molise 34.672; Campania 92.299; Puglie 39.138; Lucania 18.426; Calabrie 43.662; Sicilia 66.286; Sardegna 16.281.

Il numero dei disoccupati in ciascuna categoria era il seguente: agricoltura, caccia e pesca 206.571; industrie estrattive del sottosuolo 32.619; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 97.308; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 115.004; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 382.708; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 150.418; industrie chimiche 16.908; industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi 50.782; esercizi pubblici 27.100; personale non operaio 47.501; personale non specificato 11.868. Aumento dei disoccupati in confronto al 31 gennaio 3917.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,50	16,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,80	18,50	49,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,70	45,25	118,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,80	53,20	138,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 10 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Riunione priva di interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Per i pochi cespiti pressi sostenuti ma stazionari all'incirca sul livello di ieri. La quotazione della Fiat è ex cedola di L. 10 e della Viscosa ex L. 12.

TITOLI	Contr.	Ieri	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 50
Id. cons.	—	75 80	—	75 50
Consol. 5 %	—	84 170	84 10	84 125
Id. vecchi	—	84 135	—	84 125
Torino 6 % c.	—	—	—	495 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	300 —
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	102 —
Id. 1941 c.	—	—	—	102 —
Banca Ital. e	—	—	—	1980 —
Banca Comm.	—	—	—	1032 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	150	970 —	—	970 —
Sabaudo	—	—	—	40 —
Mediterraneo	—	—	—	349 —
Meridionali	—	—	—	665 —
Civil-Lazio	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Italgas	800	13 25	—	12 25
Id. vuove	—	—	—	11 75
Gilda	300	72 85	—	72 25
E. A. L.	80	79 80	—	79 60
Alp	—	—	—	30 1/4
Terni	—	—	—	148 —
F. C. E.	—	—	—	47 —
Savigliano	—	—	—	675 —
Metallo	—	—	—	100 50
Tedeschi	25	60 —	—	60 —
Mercantile	25	167 —	—	167 —
Fiat ex 10	2150	182 —	180 —	181 25
C. I. R.	—	—	—	146 —
Schiapparelli	—	—	—	10 25
Mira Lanza	25	69 50	—	69 50
Montecatini	50	158 —	—	158 —
Amiata	—	—	—	45 —
Montecatini	200	109 75	109 —	109 50
Olcomeni	—	—	—	135 —
Acqua Potab.	—	—	—	340 —
Finlp	—	—	—	36 50
Valli Lanze	80	90 —	—	90 —
Viscosa ex 12	1900	168 00	167 —	167 75
Beni	—	—	—	204 —
Cartiere Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 25
Fornaci Bina.	—	—	—	336 —
Pittaluga	—	—	—	10 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	378 —
Londra	—	—	—	67 —
New York	—	—	—	19 40

MILANO, 15. — L'attività è stata nella giornata odierna minore dei giorni scorsi e alla compilazione del listino ufficiale non si registrano che spostamenti di poche unità per cento. Nei titoli di Stato troviamo la Rendita 3,50 a 75,62-75,50 e il Consolidato 5 per cento a 84,10-84,17, 84,15 per fine corrente mese. Assestamenti sempre pronti per i fascisteri, i quali registrano del miglioramenti e così per le Edison da 220 a 226-226,50, Stampati da 474 a 476, Cisarani da 224 a 229,50-228,50, Burgo a 104, Pirelli Italiana a 693-692,50. Ilva a 103 e per la Fiat da 179 a 183,50 ex. Variazioni quasi insignificanti per tutto il rimanente. Da oggi pagano il dividendo le Targhi in lire 12, Snia Viscosa in lire 12 e la Fiat in lire 10 per azione.

Rendita 3,50% 75,60; Consolid. 5% fin. 84,35; B. Italia 1575; B. Comm. 1030; B. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mariti. 500; Consortile M. 949,50; Elettro Fin. 15; Mediterraneo 348; Marid. 676; Venete C. F. 120; Cisalpi 31; Rubattino 139; L. Triest. 92; Cantoni 1380; Okome 177 ex 12; Furter 40; Ojana 62; Serfana 6,50; Ticino 70; Ile Angeli 475; Cantoni Crota 302; L. C. Nav. 143,75; Rossari 260; Rotondi 172; Tosi 50,50 Ital. Mar. 15; Fa. Steril. 301; Cusano 640; Rossi 2100; Targetti 60; Cantoni orig. 624,50; Germanetti 27; Saia 158,50 ex 12; Parchetti 37,75; Amiablo 27; Iva 103; Met. Ital. 135; M. Amiata 46; Montecat. 110; Balmine 126; Breda 29,50; Bianchi 28,50; Isotta 10 3/8; Fiat 181,50 ex 10; Mlani Silv. 9,75; Reggiane 30; Adr. di Z. 156,25; Brioschi 105; Cisli 173,50; Dinamo 172; Bresciana 168,50; Val. darno 115; Alta It. F. A. 80,50; Emiliana 342; Trezzo 262; Adamello 107; Esso 40; Edison 225,50; Id. Post. 318; Sip 30,25; Tirso 86; Lig.-Tosc. 306; Virzola 285; Merid. di E. 173; Terni 147; Unes 14,50; Italcable 61,50; Tecnomasio 33; Dist. Ital. 108; Erlenbi. 268; Ind. Zuccheri 983; Raffin. L. L. 580; Distill. Ital. 106,25; Raffai A. I. 307; Aedes 198; R. Stabili 202; O. F. 5% Op. Pie S. Paolo 493,50. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378; Londra 67; Olanda 790; Spagna 164,75 Belgio 275,50; Berlino 464,75; Praga 68,10; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,40.

ROMA, 15. — Rend. Ital. 3,50% cont. 75,50; Rend. Ital. 3,50% f. m. 76,875; Consolidato 5% cont. 84,10; Consolidato 5% I. m. 84,45; Obblig. Venezia 3,50% 86,15; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,85; Id. id. 1940, 102,30; Id. id. 1941, 102,125; Banca Naz. Lavoro 5,50% 487,50; Cons. Cred. Miglor. 5% 501; Banca Italia 1582; Cred. Fond. 506; Banca Comm. Ital. 1030; Cred. Ital. 670; Banco Roma 108; Ferrovie Mer. 675; Tramvaie 146; Rubattino 150; Snia 167 ex; Metalli, Ital. 132; Ilva 99; Montecatini 110,50; Ansaldo 39; Fiat 181 ex; Terni 142; Soc. Rom. Elettr. 235; Aeron 111 3/4; Romana Zucch. 100; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 490; Beni Stab. 202; Imprese Fondiarie 92,50; Risanamento 942; Acqua Marcia 868. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67; Zurigo 378; New York 19,40.

TRIESTE, 15. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 75,65; Consolidato 5 % f. m. 84,20; Venezia 3,50% 86,20; Buoni Tes. Nov. 1934 100,75; Id. id. 1940, 102,05; Id. id. 1941, 102,25; Aedes 20; Cosulich 23,80; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assicuraz. Gen. 2980. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67; New York 19,40; Zurigo 378.

GENOVA, 15. — Bastonati i Consolidati e fermi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario resistente con affari sempre molto scarsi. Migliori i Saccarifori, pesanti i Multieri. Denso Borsa rincasate le lire fino a 105; Fiat 183 denaro. Cambi: più fermo il dollaro.

Rendita 3,50% fin. 75,60; Consol. 5% fin. 84,30; Id. cont. 84,10; Venezia 3,50% 85,35; B. T. Nov. 1934, 100,80; Id. 1940, 102,10; Id. 1941, 102,10; B. Italia 1580; B. Comm. 1031; B. Roma 106; Credito It. 670; Merid. 676; Mediterr. 349; Rubattino 139,50; Adriatica 1100; Ati Italia 611; La Polare 34; Ilva 107,50 ex 12; Montecatini 109,50; M. Amiata 46; Ilva 98,50; Ansaldo 38; San Giorgio 185; Fiat 181 ex 10; Unes 15; Sett. 205; Sip 30; Terni 147; Eridania 266,50; Ind. Zucch. 980; Raffin. L. L. 580; Distill. Ital. 106,25; Raffai A. I. 307; Aedes 198; R. Stabili 202; O. F. 5% Op. Pie S. Paolo 493,50. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378; Londra 67; Olanda 790; Spagna 164,75 Belgio 275,50; Berlino 464,75; Praga 68,10; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,40.

MILANO, 15. — Borsa merci - Frumento: corrente 107,35, maggio 108,40, luglio 89,60, agosto 89,20. Granoturco: corrente 81, maggio 82,25, luglio 80.

Asti, 15. — Grano al Q.le da L. 102 a 107; meliga da 60 a 62; segale da 76 a 80; fagioli secchi da 40 a 300; fave da 50 a 58; cerasuole da 30 a 35.

Carmagnola, 15. — Grano al Q.le da L. 98 a 104; segala da 60 a 64; meliga da 50 a 52.

Chieri, 15. — Grano al Q.le da L. 104 a 107; meliga da 50 a 53; segale da 65 a 70; fagioli falugera da 40 a 45.

Fossano, 15. — Frumento al Q.le da Lire 98 a 102; granoturco da 48 a 52; segala da 60 a 65; fagioli secchi da 27 a 42.

Vercelli, 15. — Risone originario commisi al Q.le da L. 48 a 53, media ponderata L. 53,529; risone originario «marchiò» da L. 57 a 67, media ponderata L. 65,153. I prezzi del risone vanno aumentati del diritto di contratto di L. 14. — Risi semilavorati: riso raffinato da 93 a 95; riso originario brillato da 98 a 100, id. id. camolino da 96 a 98; riso nazionelli da 130 a 135. Frumento fino da 100 a 104; frumento mercantile da 95 a 99; segala da 70 a 75; meliga nostrana comm. da 48 a 52.

Carmagnola, 16. — Bestiame: buoi da macello al Kg. da L. 18 a 20; buoi e manzi da lavoro da 18 a 23; vitelli di 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 18 a 23; agnelli da 38 a 48; suini grassi da 35 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Chivasso, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 15 a 20; vacche da 16 a 22. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 17 a 21; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 30 a 45; cavalli per capo da 1000 a 3000; muli da 1000 a 2500; maiali al Kg. da 35 a 38; lattonzoli da 60 a 120 per capo; agnelli e capretti da 23 a 45 al Kg.

Fossano, 15. — Bestiame: buoi da macello al Kg. da L. 16,50 a 20; buoi da lavoro da 17,50 a 21,50; tori da 16 a 23; vitelli pieni da macello da 20 a 27; delle vacche da 50 a 56,50; da allevamento da 23 a 30; sanati pieni da 30 a 52; della vacche da 42 a 55; vitelloni da 16 a 18,50; vacche da macello da 7 a 15; da produzione per capo da 500 a 1600; maiali da macello al Kg. da 31 a 39,50; da allevamento per capo da 160 a 215; lattonzoli da 120 a 155; agnelli da 36 a 41.

Torino, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 190 a 200; vacche da 145 a 155; vitelli e manzi da 255 a 275; giovenche e sorfane da 170 a 180. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 165 a 175; buoi da 190 a 195; vacche da 125 a 135; vitelli e manzi da 215 a 240; sanati da 300 a 350; maiali da 325 a 360; lattonzoli da 85 a 95 per capo; agnelli e capretti da 38 a 40 al Kg.; buoi per frigorifero al Q.le da 175 a 180; giovenche e sorfane da 170 a 180.

Vercelli, 15. — Risone nazionale al Q.le da L. 28 a 34; ostarano da 25 a 27; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 6 a 7; pressata da 8 a 10; avena da 52 a 65; semi di trifoglio da 250 a 270; semi di medica da 210 a 230; fieno di erba medica e di erba trifoglio 20.

BESTIAME

Asti, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 15 a 18; vacche per capo da 500 a 1800; bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 15 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 20 a 28; sanati da 25 a 33; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 90 a 120; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 40.

Carmagnola, 15. — Bestiame: buoi da macello al Kg. da L. 18 a 20; buoi e manzi da lavoro da 18 a 23; vitelli di 1.a qualità da 24 a 28; 2.a qualità da 18 a 23; agnelli da 38 a 48; suini grassi da 35 a 38; lattonzoli per capo da 90 a 100.

Chivasso, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 15 a 20; vacche da 16 a 22. — Bestiame da macello: buoi al Kg. da L. 17 a 21; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 18 a 30; sanati da 30 a 45; cavalli per capo da 1000 a 3000; muli da 1000 a 2500; maiali al Kg. da 35 a 38; lattonzoli da 60 a 120 per capo; agnelli e capretti da 23 a 45 al Kg.

Fossano, 15. — Bestiame: buoi da macello al Kg. da L. 16,50 a 20; buoi da lavoro da 17,50 a 21,50; tori da 16 a 23; vitelli pieni da macello da 20 a 27; delle vacche da 50 a 56,50; da allevamento da 23 a 30; sanati pieni da 30 a 52; della vacche da 42 a 55; vitelloni da 16 a 18,50; vacche da macello da 7 a 15; da produzione per capo da 500 a 1600; maiali da macello al Kg. da 31 a 39,50; da allevamento per capo da 160 a 215; lattonzoli da 120 a 155; agnelli da 36 a 41.

Torino, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 190 a 200;

LA NOVELLA

Mezz'ora con Silvia

— Oh, guardi, guardi! — si fece alla finestra Silvia sporgendosi tutta. — Vede quel passerotto? Siamo amici, viene ogni giorno... — Paolo obbedì; ma nel chinarsi fu tanto vicino a quella tenera nuca odorosa da doversi quasi subito ritrarre, con un lieve senso di capogiro.

— Ha visto? Ha visto? Ma lo guardi! — incalzò la fanciulla allungando dietro la schiena il braccio, come per richiamarlo, infantilmente animata. — Lo guardi! Lo guardi!

— Lo vedo.

« Se resta ancora così — pensò, — mi va il sangue alla testa e la bacio ». Tornò a chinarsi; ma subito si raddrizzò perchè gli era parso di essersi avvicinato troppo. Successe un lungo silenzio, durante il quale Paolo vide il passerotto, che sul cornicione aveva finito la mollica sbriciolatagli da Silvia, librarsi allontanarsi e sparire, lasciando la nuca rialzata della fanciulla, egli capì che anch'ella aveva seguito quel volo. Il suo sguardo era rimasto fermo là nell'azzurro.

Finalmente Silvia si scosse. Fece due o tre passi; poi si arrestò davanti a Paolo che si era appoggiato al davanzale. Ferma e ritta, come in soprapensiero, teneva le braccia abbandonate e con le mani esili accarezzava lentamente le pieghe del grembiulino bianco.

A un tratto si mosse; si avvicinò rapida a un usciolo che si apriva in un angolo; ma lì si arrestò, come indecisa.

— Dove dorme? — chiese allora Paolo avvicinandosi. E la sua voce suonò seria, quasi grave.

Chinando ad invito il mento, Silvia gli fece cenno di seguirla.

Paolo entrò, senza saper bene perchè, in punta di piedi.

Silvia lo attendeva a due passi dalla soglia. Gli occhi le brillavano, vividissimi, e all'angolo della bocca le si incideva una piccola ruga che le dava un'aria tra ambigua e scanzonata.

— Sa, — lo affrontò, — che lei è il primo giovanotto che entra qua? Nessuno ci è mai stato, neanche sulla soglia! — E, siccome egli non rispondeva, aggrottò burlesca i sopraccigli e sporse, al modo dei bambini che tengono il broncio, il labbro inferiore: — Ma guarda! Non mi dice niente! Il primo, pensi! Le pare poco?

Questo parve a Paolo un presagio assai lieto. Sorrise, ma non rispose; spavalda e beffarda, Silvia gli piaceva molto, ma in modo diverso da quando gli appariva bambina e debole; le voleva bene, in questi momenti, quasi con crudeltà; guardando quelle braccia tornite da tormentare e quella bocca sprezzante, socchiudeva gli occhi e pensava: — Domarla, farla soffrire!

— Eh, già! Lui pensa che gli sia tutto dovuto, il principe! Io gli parlo e lui, brutto scemo, mi guarda le braccia! Ma chi crede che sia, scusi? Dovrei buttarlo fuori della porta!

Paolo scosse il capo sorridendo:

— Le pare? — E fece un passo innanzi quasi per pacificarla accarezzandola.

Sempre beffarda, Silvia si allontanò guardandolo torva; ma a un tratto, mutato umore, si volse per assalirlo espansiva negli occhi sgranati come per una grande gioia:

— Ho, la mia stanzetta! Non mi dice niente della mia stanzetta! Che le pare? Mi dica! Mi dica! Ho faticato tanto — soggiunse subito come delusa, — per farla un po' bella...

Paolo, che aveva sempre provato un gusto segreto e tutto particolare a visitare le stanzette delle fanciulle che gli piacevano, guardando quel basso letto bianco e tutte le cose limpide che lo attorniavano, sentì crescere incredibilmente la propria tenerezza per Silvia.

Incontrò i suoi occhi, ansiosi in attesa della risposta, e, affettuosamente crudele, volle deluderla un poco:

— Che letto strano!

— Per una persona e mezza! — esclamò candida, e subito arrossì vistosamente.

Sotto gli occhi scuri di Paolo, Silvia sentiva rinnovarsi e crescere lo stesso struggimento che, altre volte, aveva sentito davanti a lui al bagno; quelle braccia nude la imbarazzavano crucciosamente; avrebbe voluto, più che ricoprirsi, stringersi in sè e sparire. — Indosserò un golf, — si promise; — subito.

Silvia aveva tolto da un armadio una giacchettina di maglia blu. La indossò con l'aiuto di Paolo e si sedette sul letto, sotto la spalliera. Paolo si accomodò sopra una specie di tavolinetto, basso, sul quale Silvia aveva gettato un cuscino.

Quando il sole diede gli ultimi guizzi arrossando i vetri, Silvia raccolse in su le gambe e improvvisamente tacque. Nella penombra Paolo vedeva i suoi occhi che ad un tratto, proprio mentre più intensa la tormentava l'indecisione, gli parvero rifulgere di un baleno ironico. — Che attendo? — si chiedeva; — siamo finalmente soli: forse un momento così favorevole non mi si offrirà mai più. La fissò, cambiò di posizione e tornò a fissarla. Strinse un po' i denti e serrò le mascelle: ecco, si sarebbe deciso.

Nella penombra quegli occhi: sentì che il mento gli tremava e abbassò lo sguardo. — Esito troppo! Esito troppo! — si stizzì subito incidendosi, con rabbia e vergogna, con le unghie la carne. — Un altro a quest'ora sarebbe già avanti, e io devo ancora incominciare! — Non gli era mai avvenuto di sentire tanto chiaramente l'inutilità della propria intelligenza, perchè essa sovorchiava l'istinto impedendogli di agire. E sentiva intanto il tempo correre, fuggire quel momento così propizio: — Devo decidermi; devo decidermi prima che ricominci a parlare o accenda la luce... — Ma non si decideva e il tempo correva.

— Conterò: « uno due tre » sino ai dieci: ai dieci mi decido.

Ma i pensieri gli si sgretolavano in una fuga ch'egli voleva ad ogni costo impedire e invece non faceva che affrettare. — Ai dieci mi decido, ai dieci mi decido... — ripeteva senza più afferrare il senso delle parole.

Infine, udendo la fanciulla riscuotersi nell'ombra, si riebbe e contò: ma, per il timore ch'ella facesse intanto scattare la luce, soltanto sino a tre.

« Uno due tre ». Si trasse un po' avanti con tutto il tavolinetto, perdendo per via il cuscino, e si protese lievemente:

— Silvia, dovrei dirle... — Si sentì subito investire al capo da una folata calda e dissolvente e capì che soltanto lei avrebbe oramai potuto trattenerlo.

— ...che già buio e che farei bene ad accendere la luce... — lo interruppe e rise la fanciulla di un riso lungo e nervoso che egli le udiva per la prima volta.

Nello stesso istante la luce scattò e Paolo rivide sotto la spalliera quella figura femminile, sussultante nel riso, quasi con sorpresa. Quelle parole gli pareva di averle rivolte ad un'altra, più tenera, più abbandonata, ch'era scomparsa col buio, e fu quindi quasi contento di essere stato interrotto.

— Non è questo — lo burlava Silvia aggrottando i sopraccigli e con l'onda dei capelli un po' disciolta sul viso, — che lei voleva dire? Non era la luce che desiderava? Dica. — E, pallida, riprese a ridere in quel suo modo singolare, alzando un po' il mento e ravviandosi con la mano i capelli.

— Già, — rispose Paolo fissandola oramai sicuro e pacato. — Vedo che ha capito...

Ancora pallida, abbassò gli occhi, e con la destra accarezzava lentamente sopra il ginocchio un lembo della gonnella. Di lì a poco, quando ella rialzò un attimo il capo, Paolo la vide interamente mutata, con un non so che di amaro agli angoli della bocca e le pupille tenere, quasi umide.

— Vincerò, — pensò allora. — Vincerò. — Che sciocchezza aver tentato di parlarle. Ricordò, e di nuovo lo assalse quel senso di capogiro, quel momento ch'era stato chino sopra la sua nuca al davanzale. — Dovevo baciarla; — si disse, e subito ricordò che l'anticamera era un po' buia. Adesso era sicuro di sè: si sarebbe accomiatato e Silvia l'avrebbe accompagnato, attraverso l'anticamera. Pensò a quel semibuio; poi gli riapparve quella nuca, ne risentì il profumo; sì, l'avrebbe baciata per di dietro, di sorpresa. Voltandosi, Silvia si sarebbe trovata nelle sue braccia e allora l'avrebbe baciata sulla bocca.

Rialzando lo sguardo, incontrò gli occhi grigiazzurri della fanciulla, grandi e come incupiti da un cerchio d'ombra. La fissò a lungo, serio; ed ella sostenne il suo sguardo. — Che pensa? — si chiese. — Indovina? Ha indovinato? — Gli parve che con quello sguardo l'ultimo ostacolo tra loro fosse caduto. Si sentivano, oramai, legati l'uno all'altra.

— Devo andare! — disse improvvisamente Paolo alzandosi, e il cuore gli martellava per il desiderio di essere presto di là. Silvia si alzò, muta; era come in sogno, legata al suo sguardo.

P. A. QUARANTOTTO GAMBINI.

Uno che conosce
il segreto del col. Fawcett

Rio de Janeiro, 15 notte.

(*F. R.*) E' da anni che si va parlando di un grande tesoro perduto negli inesplorati « sertao » del Matto Grosso, senza che alcuno possa dare chiarimenti sopra tali voci. Soltanto di quando in quando si hanno notizie di spedizioni che si vanno formando in Europa e nell'America del Nord per scoprire il luogo esatto nel quale si trova nascosto il detto tesoro. Adesso è la volta di un egittologo di certo nome, Leone Grayeb, il quale si accinge a tentare i segreti della foresta mattogrossense.

Egli ha fatto delle dichiarazioni che, data la sua autorità di studioso, acquistano un notevole interesse.

« Il tesoro nascosto in determinato luogo nel « sertao » del Matto Grosso — egli ha detto — è un fatto positivo, e, per me che sono uno studioso dei segreti delle razze e delle cose del passato, non esiste alcun dubbio sulla sua esistenza. Il colonnello Fawcett quando si avventurò nella celebre spedizione che gli costò la vita nel « sertao » del grande Stato centrale, disse che andava a scoprire colà la culla della civiltà americana preistorica, ma in verità la sua intenzione era di scoprire il tesoro nascosto di cui possedeva indicazioni molto esatte. Dal 1920 al 1925 il Fawcett tentò varie volte, con l'aiuto del governo brasiliano, di penetrare nel bosco vergine, ma per diversi motivi i suoi tentativi fallirono, finchè riuscì a trovare la strada che lo avrebbe condotto all'ambito tesoro.

« La fatalità, tuttavia, fu più forte della perseveranza dello sfortunato esploratore. Un grave errore, da lui commesso, provocò la vendetta di una tribù di indii che abitavano il luogo e dall'errore risultò il suo massacro e quello di suo figlio Jack Fawcett.

« Il terzo membro della spedizione, Raleigh Rinnel, già era morto pochi giorni prima, di maniera che il segreto della esistenza del tesoro e il luogo nel quale si trovava nascosto sarebbe rimasto sepolto nella oscurità delle foreste mattogrossensi, se prima del disastro le non fossi penetrato nel segreto del colonnello Fawcett.

« Come io sia riuscito a penetrare nel segreto del colonnello Fawcett non importa sapere. Avendo avuto notizia in Egitto degli insuccessi delle spedizioni precedenti e particolarmente del ritiro dall'avventura del comandante Dyott, nel 1923, mi sono deciso io a tentare la prova. Sono sicuro che non fallirà, poichè le notizie che ho sono di una certezza assoluta. Posso persino indicare il luogo esatto nel quale è stato sepolto Raleigh Rinnel: sotto un grande albero a nord-est del fiume Coluena, prima della sua confluenza col Xingù ».

Il Grayeb si mostra di una certezza sorprendente. Il suo passato dà pure un certo affidamento. Egli sostiene che sarà capace di trarre dal « sertao » del Matto Grosso una ricchezza incalcolabile, tale da estinguere tutti i debiti del Brasile. Dice anche che con la sua fisiranno tutte le spedizioni straniere che vanno nel Matto Grosso a cercare la « culla della civiltà americana ».

L'esplosione a distanza

Un nuovo caso Ulivi? - La comunicazione di un ingegnere brasiliano al Club di Ingegneria di Rio.

Rio de Janeiro, 15 notte.

(*F. R.*) — Non è spento ancora il ricordo di quell'ingegnere Ulivi che pretendeva di aver scoperto il modo di far esplodere a distanza una carica qualsiasi, per mezzo di un suo particolare apparecchio ricevitore e trasmettitore di speciale irradiazione.

Ci troviamo di fronte alla ripetizione dello stesso caso oppure si tratta, questa volta, di una autentica scoperta?

Nell'ultima seduta del Club di Ingegneria di Rio de Janeiro è stata letta una interessantissima comunicazione del dott. Antonio Duarte Filho, ingegnere della Compagnia Mineraria di San Girolamo di Rio Grande do Sul. Essa diceva:

« Come socio effettivo di questo illustre Club, porto a conoscenza una scoperta che ho fatto occasionalmente, perchè, contando nell'archivio del Club questa mia comunicazione, io possa, in qualsiasi tempo, avere il primato della stessa. Non intendo prendere alcun brevetto, perchè, giudicando la scoperta la più nociva dei tempi moderni, ed essendo essa facilissima ad ottenersi, temo che qualcuno si meravigli che non sia già stata fatta da tempo. Se che se la offrissi a qualsiasi governo diventerei ricco. Ma ripeto: la considero tanto nociva che preferisco da qualsiasi lucro materiale, continuando a vivere come ho vissuto fin qui, preferendo lottare per la vita piuttosto di avere il rimorso di produrre lo sterminio dei miei simili.

« Ho scoperto, dunque, per caso, un raggio fulminante che ha la proprietà distruttrice di far scoppiare qualsiasi cosa capace di esplodere, anche se avvolta in un involucro spessissimo di qualsiasi qualità.

« Lavorando in elettricità e congiungendo, per caso, due correnti dell'apparecchio che maneggiavo, vidi un raggio con una luce verde o meglio verdognola che, proiettandosi su una palla di rivoltella del calibro 32, che casualmente si trovava sul tavolo dove lavoravo e che già era stata sparata senza esplodere, produsse l'esplosione. Spaventato tolsi la corrente, senza tuttavia spiegare la ragione dell'esplosione della palla, che attribuii al deterioramento della polvere contenuta nella capsula colpita. Continuando il giorno dopo il mio lavoro, notai lo stesso raggio, ma in direzione differente dalla prima. Data la posizione dell'apparecchio, esplose una piccola bottiglia contenente benzina per la pulizia della macchina da scrivere e che si trovava a un palo di metri dal posto in cui lavoravo. Fui quasi vittima dell'esplosione e soltanto allora percepii che era il raggio verdognolo prodotto dalla congiunzione delle due correnti che aveva prodotto l'esplosione e incominciai a fare col maggiore impegno diverse esperienze per accertarmene. Collocai in luogo adeguato una capsula di rivoltella senza palla, feci convergere su di essa il raggio. L'esplosione avvenne immediatamente.

« In seguito feci numerose esperienze ottenendo di far esplodere qualsiasi cosa suscettibile all'esplosione, attraverso pareti, tavole, vetro, cuoio, ferro, piombo, amianto, alluminio, latta, cartone, porcellana, agata e zinco.

« Dopo attente osservazioni sono riuscito a conoscere il motivo dell'esplosione. Esso è il seguente: il raggio, attraversando i corpi che ho citati, nel lato dell'uscita della parete attraversata produce una scintilla e questa necessariamente l'esplosione, quando da questo lato sia qualche cosa capace di esplodere.

« L'unica cosa che non posso garantire è la distanza che può raggiungere il raggio scoperto per produrre l'effetto citato, avendo fatto esperienze fino alla distanza di dieci metri.

« Non ho fatto maggiori esperienze perchè ho avuto paura che il raggio scoperto, che domando sia battezzato da codesto Club, producesse danni. Ritengo, infatti, che esso sia capace di far esplodere tutte le palle che si trovino nel tamburo della rivoltella di un passante o in una cartuccinera, o un deposito di benzina di un'automobile, un deposito di dinamite, ecc. ecc., il che sarebbe una vera calamità ».

Proseguendo nella sua comunicazione, il dott. Antonio Duarte Filho dichiara:

« Se il raggio che ha scoperto dovesse raggiungere una certa distanza, sarà facile immaginare l'ecatombe che produrrà, applicato contro un esercito, facendo esplodere nello stesso tempo le palle delle cartuccere dei soldati, tutte le munizioni dei depositi e tutti i serbatoi di benzina degli aeroplani e delle automobili. Il potere di distruzione sarebbe elevato al massimo grado e soltanto pensando a queste ripugna immaginare che alcuno possa applicarlo ».

Niger frontiera di razze

Le otto colonie dell'Africa Occidentale francese sono popolate da quattordici milioni di indigeni divisi in razze innumerevoli: 15.000 francesi li dominano padroni assoluti

Dal nostro inviato speciale

Tombuctù, febbraio.

In verità, il continente nero comincia dal Niger. Sulla carta, esso non è che una linea azzurra. Nella realtà, è una zona di confine, una frontiera di clima e di razze, posta dalla natura per separare due mondi. Sulle sue rive, gli animali e gli uomini appartengono, nello stesso tempo, al mondo che finisce e a quello che incomincia. La vegetazione sudanese sta fra il deserto e la savana e non è nè l'una nè l'altra: è della sabbia, dove già germoglia qualcosa. Il fiume, è vero, pullula di caimani e di ippopotami, fauna essenzialmente africana. Nelle sue acque, però, si chinano ugualmente per dissetarsi l'asino e il cammello algerino. In quanto agli uomini, ne troviamo di tutte le gradazioni del bianco e del nero.

Profilo di Tombuctù

Il punto di incrocio e di transizione tra questi due mondi, la sintesi di entrambi si chiama Tombuctu. C'è ancora, in questa città, l'immutabile Islam, vecchio e intollerabile, coi suoi minareti, dove il classico muezzin, puntuale come un cronometro, arringa, ogni sera, i fedeli, e ci sono pure vicine le varie credenze feticiste, denunziatrici della vera Africa, semplice, gioiosa, superstiziosa.

E il miscuglio non finisce qui. Come Marrakech, Tombuctu è costruita in tob, cioè in terra cruda essiccata al sole.

L'architettura delle case, però, ricorda quella del vecchio Egitto e la rassomiglianza si accentua guardando i minareti. Se, nelle altre città musulmane, essi s'innalzano al cielo sottili e bianchi, pur senza raggiungere mai la spiritualità dei campanili cristiani, le cui guglie sembra che congiungano cielo e terra, in questo lembo di suolo africano essi rassomigliano a fortilizi di guerra. Il passante straniero si stupisce di vedere uomini di religione affacciarsi da massicce torri quadrangolari, coronate di merli.

Ma, per accorgersi di tutto ciò, occorre un po' di tempo. Fin sulle prime, Tombuctu lascia una diversa impressione. Essa appare com'è realmente: un labirinto di mura tarlate dal tempo inesorabile; un dedalo inestricabile di vie e di vicoli intersecantisi e aggrovigliantisi nella massa miserabile delle case, come s'intrecciano, sotterra, le radici degli alberi giganti; una città sopravvissuta ad un cataclisma e dove, spinti da chissà quale abnegazione o quale indolenza, gli abitanti seguitano a vivere e a prolificare.

Aspettando la notte

Passeggiate un poco con me in questo paese. Guardate. L'occhio non incontra altro che grandi spazi semiabbandonati, blocchi di tob, dove si disegnano appena le forme delle abitazioni tutte grigie del grigiore del fango e del tufo, decomposti dal vento del deserto.

In questo scenario, il sole gioca con le sue luci e le sue ombre. Padrone incontrastato, esso determina la vita degli uomini, suoi sudditi. Durante il giorno, la città è in letargo; al crepuscolo, soltanto, la vita sboccia frenetica nelle strade. Poi, man mano che la sera discende, tutto diventa nero, d'un nero denso e profondo come il fondo di un abisso. E' il momento della spensieratezza, dell'allegria: l'anima è leggera, l'aria fresca carezza la pelle e fa sognare. E' il momento che le donne aspettano con ansia mal trattenuta. All'improvviso, come ad un segnale convenuto, esse lasciano i ginecei, che spesso sono forti e robusti inferriati difendono durante il giorno dalla curiosità dei passanti, e invadono, a sciami, le terrazze, chiacchierando interminabilmente sotto le stelle.

Dalle vie, orde di monelli, ai quali si abbracciano volentieri dei giovani ed anche degli uomini maturi, fanno loro eco. Lo straniero, che passeggia, si vede ogni minuto circondato, spinto, interpellato: « Donna negra! Donna negra! », oppure: « Oscene! Oscene! » e, in quest'ultimo caso, si vede offrire, per pochi soldi, cartoline illustrate.

Nel baccanale festoso, non è rara sentire, talvolta, interminabile come un lamento, la preghiera del muezzin, eretto sull'alto della moschea di Gigiribei. Le voci della strada ne coprono la voce, la sommergono, la fondono nel loro coro, ci allora si ha l'impressione che il sacerdote di Allah non invidi gli uomini al raccoglimento e alla preghiera, ma gridi come gli altri, come tutti gli altri: « Oscene! Oscene! ».

Al tempo dei Mossi

Tombuctu, eppure, non è stata sempre così. All'epoca degli imperatori Mossi, il suo aspetto era diverso, la sua popolazione, di 100.000 abitanti, la posizione strategica e commerciale, di primo ordine. Le fortificazioni s'appoggiavano al Niger e, nel XVI secolo, lo congiuravano persino un braccio. Adesso, il fiume passa 15 chilometri più a sud e la città è decaduta. Conta appena 5.000 abitanti.

Il giorno in cui verrà costruita la ferrovia Transahariana, essa forse riconquisterà il rango perduto. Vertice dell'angolo, che il Niger, venendo dalle montagne di Futa Giallon, forma prima di deviare verso sud-est, Tombuctu, difatti, costituisce il punto naturale in cui possono essere concentrati gli uomini, che, in caso di mobilitazione, la Francia raccoglierà nell'A.O.F.

Non era, nei secoli scorsi, il punto di concentramento degli schiavi diretti sull'Africa del Nord?

L'A. O. F. è popolata di 14 milioni di indigeni: almeno 600.000 soldati in guerra. Essa conglaba in una unica federazione otto colonie: Mauritania, Sénégal, Guinea, Costa d'Avorio, Dahomey, Alto Volta, Sudan, Niger Francese. Divisioni amministrative: un decreto le ha create, un decreto può abolirle. Non corrispondono, in generale, a razze naturali, a razze uniche. La realtà è che, nell'A. O. F., due grandi razze predominano: la nera e la bianca, intendendo per bianchi i 230.000 Tuareg che abitano il deserto da Tombuctu a Bilma, i 390.000 Mauri della Mauritania e della parte occidentale del Sudan e i 2 milioni di Peuhl, sparsi un po' qui un po' là, nella Guinea soprattutto.

E i negri? Le loro divisioni sono innumerevoli: nel Sudan, troviamo i Mandigua (2.800.000), nell'Alto Volta, i Mossi (2.200.000) nel Niger, gli Haussa (510.000), nel Sénégal, gli Ouleff (450.000), senza contare che 8 altri milioni di volti camuni si dividono in una trentina di razze.

Tutto questo insieme disparato, certo, è anarchico. Non ha mai posseduto e non possiede nè un'unità etnica e politica, nè un linguaggio unico e neppure un eroe in comune. Quindicimila funzionari, coloni e militari francesi regnano, tuttavia, su di esso. Il loro sforzo tende ad amalgamarlo, a fare di questo vivaio eterogeneo un organismo che risponda sempre meglio ai piani di sfruttamento della Francia.

La Francia ha scelto il Sénégal come centro, attorno al quale formare l'unità politica e morale dell'A.O.F. Dakar, capitale del Sénégal, è capitale di tutta la federazione, è sede del governatore e manda alla Camera un deputato. Gli 11 milioni di negri, appartenenti a innumerevoli razze, sono comunemente chiamati « senegalesi ».

I risultati restano, per il momento, assai magri. Di fronte all'infima minoranza di negri, abitanti di Dakar, di San Luigi, di Konakry, che, come i cittadini francesi, si fermano per via a leggere i comunicati Havas, i manifesti elettorali e altra roba del genere, si erge la strabocchevole maggioranza di coloro, la cui vita resta ognora legata alla vita dei campi e che, durante le seminagioni, ascoltano con riverenza il ridicolo santone, vestito d'un mantello di paglia e il volto coperto da una maschera colorata, nell'atto di invocare sulla terra chissà quali provvidenze.

Gli uomini della savana

La patria di tutti questi negri è la foresta, il deserto, la savana. Prendete sulla carta il rettangolo del Sénégal, allungatelo sino al lago Ciad. Ecco, la savana, dove non nascono che colture povere, miglio, mais, cattivo cotone e fibre corte, mentre la foresta, più a sud, produce caffè, cacao, banane, legni preziosi. Gli uomini, al contrario, si trovano inverosimente distribuiti. La foresta come il deserto è spopolata. Nella savana, invece, la popolazione pullula. In certi punti, nell'alto Volta ad esempio, essa raggiunge una media del 10 per chilometro quadrato, altissima nei paesi africani. E la tendenza resta all'aumento.

La cosa è spiegata. I negri, di cui parliamo, coltivano la terra. La scrupolosa selezione dei semi, l'irrigazione, la coltura con strumenti primitivi, la tessitura a mano formano le loro occupazioni principali. Un religioso amore della terra li anima, li spinge al lavoro, ad un'esistenza calma, ordinata, scandita dal ritmo delle stagioni. La legge della generazione, logicamente, se ne trova avvantaggiata.

La savana costituisce, perciò, il vero vivaio, il serbatoio dell'A. O. F. Il suo abitatore è l'uomo che più facilmente si lascia mungeggiare. Egli è le bon nègre, mite e lavoratore, che i negrieri di un tempo preferivano agli altri e che faceva premio su tutti i mercati di schiavi, da Tombuctu a Gao, a Konakry. Nel XX° secolo, le cose non sono cambiate: è lì, che viene reclutata la maggior parte degli uomini dell'armata nera. La Repubblica democratica piglia il proprio bene dove lo trova.

PAOLO ZAPPA.

I Duchi di York visitano l'ospedale italiano di Londra

Londra, 15 notte.

Il Duca e la Duchessa di York, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia, hanno visitato oggi l'Ospedale Italiano di Londra. Gli Augusti visitatori sono stati ricevuti dal presidente, Marchese Patrizi, il quale ha presentato i membri del consiglio direttivo e del corpo sanitario dell'Ospedale. Quindi le Loro Altezze Reali hanno inaugurato un letto dedicato alla memoria del compianto Ambasciatore Bordonaro, già presidente onorario dell'Ospedale.

La razza dai diecimila invitati
rinviata per un ritardo dello sposo

Praga, 15 notte.

Con un gran pranzo di due mila coperti ad altrettanti poveri, ieri hanno avuto inizio a Mnnikace nella Slovacchi, le feste per le nozze della figlia del rabbino Spira col rabbino Baruch Rasinovic; la festa è stata tale che i gendarmi hanno dovuto sgombrare il cortile della casa del rabbino e la sinagoga.

Mancava però lo sfarzato che avrebbe dovuto arrivare nel pomeriggio col suo seguito ed era stato atteso alla stazione da una folla enorme di fedeli e di curiosi; si è poi saputo che l'autorità politica di frontiera l'aveva trattenuto essendo il suo passaporto risultato irregolare. Se tutto andrà bene, le nozze saranno celebrate questa sera all'aperto con l'intervento anche di numerose personalità ufficiali. Gli invitati sono circa dieci mila e la cittadina appare per tanta affluenza animatissima.

Boccascena

Una commedia di un giorno e di mezza notte

E finalmente la montagna partorì il topolino: e finalmente Saint-Georges De Bouhelier ha dato alle scene quel *Napoleone* di cui da un anno si parlava per l'universo globo, vuoi perchè l'autore col *Carnevale dei fanciulli* e *La vita di una donna* s'è fatta da tempo, e ben sodo, una rinomanza mondiale, vuoi perchè la curiosità per uno spettacolo che durasi sei ore, non è suscitata ogni giorno. In quanto a durata lo scrittore francese era stato preceduto da O' Neill con quell'*Elettra*, che, nei teatri d'America, si protraeva per otto ore.

Ma questi trentatrè quadri sulla decadenza di Napoleone dopo la campagna di Russia, sgargianti di uniformi e irrorati di pianti, non hanno convinto; al più, sono sembrati oleografici e fotografici, meticolosamente storici e quindi noiosi. E l'unico quadro in cui il De Bouhelier s'è sbrigliato con fantasia facendo apparire a Napoleone l'ombra di Giuseppina, come Ecuba fece apparire ad Ulisse quella di Dario, si richiama ad una folla popolaresca, che il buon senso, già prima della critica storica, aveva giustificato. Ma pur qui l'ombra di Giuseppina ripete l'anatema: maledetta quell'austriaca di Maria Teresa che fu, a Napoleone, il tuo cattivo genio!... Naturalmente Saint-Georges De Bouhelier ha detto la sua ai critici pretensiosi; il ha accusati di non capire « l'atmosfera che respiriamo », di non avvertire « gli echi dei tempi futuri » di non saper vivere in questo « secolo d'azione » e di non intuire, soprattutto, la tragedia che avanza.

Contro chi? Contro quella povera e derelitta Francia, futura vittima della minacciosa Europa, come della stessa Europa, ingorda e prava, fu vittima — secondo la catarsi del De Bouhelier — Napoleone? L'autore non s'è spiegato bene nel lavoro e s'è spiegato anche meno nella difesa. Ma, pel lavoro, pare che non abbia avuto il tempo: sei ore, per le sue intenzioni, sono state pochine. Ne aveva preventivate molte di più e le forbici crudeli del signor Abram, direttore del teatro, spietatamente accorciarono il copione. Non sappiamo quante gliene sarebbero occorse: parecchie, a detta di un bel tomo che volle ripristinare il *Napoleone* del De Bouhelier, in tutta la sua interezza. Ecco qua: ore otto del mattino il teatro apre le porte; ore 8,30 sipario: *Primo quadro*: La nascita di Napoleone, 15 agosto 1769 (il ruolo di Napoleone fu affidato nel un neonato della « Maternità » da cambiarsi ogni giorno). *Secondo quadro*: A Brienne, 1779, (il ruolo di Napoleone fu affidato ad un attore del Teatro dei Fanciulli). *Terzo quadro*: Il luogotenente in seconda d'artiglieria (1785). *Quarto quadro*: Partenza per la Corsica (1789). *Quinto quadro*: Il colpo di Stato di Ajaccio (1792). *Sesto quadro*: La presa di Tolone (1793). *Settimo quadro*: L'arresto (1794). *Ottavo quadro*: La rivolta di Parigi (ottobre 1794). *Nono quadro*: L'armata d'Italia (2 marzo 1796). *Decimo quadro*: Giuseppina (6 marzo 1796). Poscia intermezzo, dalle ore 11 a mezzogiorno, per la colazione. Alle 12 precise, ripresa: il secondo atto, coi quadri di Millesimo, Castiglione, Arcole, Rivoli, Mantova, l'Egitto, Aboukir, il Consolato, quindi Marengo, l'incoronazione, Trafalgar, Austerlitz, Jena, Wagram, il divorzio, il secondo matrimonio e la nascita del Re di Roma.

Secondo intermezzo dalle 18,30 alle 19,30 per il pranzo: indi, ripresa della commedia, così come fu rappresentata. Alle due di notte, il pubblico, se ci resta, può andare a letto.

*** Parecchi e preziosi autografi di Vittoriano Hardou sono andati all'asta, negli scorsi giorni, a Parigi: il manoscritto di *Madame-Sans-Gêne*, composto di 176 pagine, fu comperato da un autore drammatico per 35 mila franchi; quello di *Termidoro*, di ben 700 fogli con un'appendice di appunti storici fu venduto per tremila franchi; la corrispondenza con Enrico Becque riguardante la candidatura del Bardou alla Accademia fu aggiudicata per mille franchi; e 120 lettere autografe di Sarah Bernhardt, nelle quali l'illustre attrice chiedeva al Maestro suggerimenti e consigli per le varie interpretazioni, finirono nelle mani di un antiquario per 2000 franchi.

*** Marcello Pagnol non prevedeva quel po' po' di fama che dopo il Topazio gli è capitata addosso e sconta, adesso, una certa mancanza di previdenza. Appena arrivato a Parigi, sconosciuto e inedito, aveva scritto una commedia in collaborazione con Paolo Nivoix: *Il mercante di gloria*, che ebbe anche un soddisfacente successo. Poi, il Pagnol, fece la strada da solo e poco da solo fece i milioni. Ma varii impresari hanno ora richiesto di riprendere *Il mercante*, e se ottennero il consenso del collaboratore meno celebre, non ottennero quello del celeberrimo; il quale tace o non dà giustificazioni. Forse intuisce che scatenerebbero... Però all'illustre Pagnol, il meno illustre Nivoix ha intentato causa.

*** La censura della nuova e rinata Germania comincia ad entrare in azione. Una commedia dal titolo *Chi è più bestia?* è stata proibita perchè ispirata a concezioni sovversive, ed un ballo indetto al Club d'Olanda, che doveva raffigurare « una festa alla Corte dell'Imperatrice Caterina » è stato vietato giacchè poteva significare una menomazione di principii monarchici.

*** Probabilmente anche Ettore Petrolini riceverà quanto prima a Parigi e si presenterà in tutta la gamma della sua singolarissima arte: dalla macchietta al dramma. Petrolini è l'artista più originale che oggi vantino le scene nostre, e in questa sua maturità sta creando tipi di una verità e di una umanità eccezionali. Petrolini a Parigi: per noi è un'esportazione d'orgoglio.

*** Al teatro Michel di Parigi, gli autori rappresentati, scendevano in platea negli intervalli e a destra ed a manca distribuivano autografi a chiunque. La consuetudine sarà troncata poichè molti autografi cadevano nelle mani di qualcuno che ne faceva speciale commercio.

*** *I sette giorni*, la applaudita commedia di Giovacchino Forzano su trama di Benito Mussolini, sarà rappresentata in aprile anche a Vienna.

BEVIL.

S. E. Riccardi giunge a Tunisi
pilotando il suo apparecchio

Tunisi, 15 notte.

S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, sta effettuando un viaggio aereo turistico con méta Tobruk.

Partito domenica 12 da Roma, dopo aver atterrato a Napoli, Prata a Maro, Palermo, è arrivato stamane nella nostra città. Egli proseguirà domani per Ben Gardane e Tripoli. S. E. Raffaello Riccardi pilota egli stesso un « Caproni Colombo » da 100 HP, scortato da un altro apparecchio pilotato dal maggiore conte Maraviani.

Le visite di calore

Non è più il fasto di un tempo, ma dell'antica cerimoniale molto è rimasto, dal piombo dei decreti al al latino dei biglietti.

Roma, 15 notte.

(*D. A.*) Con la nomina dei nuovi Cardinali si sono avute le consuete « visite di calore ». La definizione antiquata — risalente al secolo XVII — dà ai lettori dei giornali chi sa quale impressione di entusiasmo e di cordialità: una folla di gentiluomini in grande uniforme e di diplomatici con le loro scorte di onore e di preti in mantelletta pavonazza; un andirivieni di valletti in livree sontuose; un profondersi d'inchini, di genuflessioni, di baciamani; un bisbiglio di congratulazioni e di voti senza fine.

Maggiore semplicità

Forse le cose erano così nel secolo fastoso delle parrucche e delle giubbe agghindate. Forse anche quelle visite tradizionali ai cardinalizi che « si calore » per la grande folla degli intervenuti e per la ruffianità con la quale dovevano passare d'innanzi al nuovo porporato. Non so: ma oggi le cose avvengono più semplicemente e il calore non saprei trovarlo sia nell'espressione dei visitatori, sia nelle grandi sale dove le visite hanno luogo. Nelle sale dei seminari, nei saloni dei collegi o degli edifici papali, i parenti eletti ricevono i loro futuri dipendenti, e gli amici, e i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. La folla non è grande: molti sacerdoti, molti monaci, qualche signore in abito da mattina, ogni tantino e guanti chiari, qualche monsignore in mantellina di seta che secondo le disposizioni rituali dovrebbe essere violacea, ma che di rosso in rosso arrossisce sempre di più non tanto per la nequizia dei tempi, quanto per dar l'illusione da lontano d'essere chi non è pratico, di una porpora cardinalizia! E' come nei tempi passati, certi ufficiali di fanteria, esageravano la banda dei pantaloni, deformavano i trefoli dei berretti per farsi passare — chi sa poi perchè — come ufficiali di cavalleria.

Ma che ambiente meraviglioso. Una anticamera vasta come una piazza, sulle cui pareti i cartoni del bolognese Franceschini, ci fanno vedere da vicino le figurazioni musive della cupola di San Pietro: non così, sono sono, sproporzionate e non sono belle. Sotto, destro cartigli, le opere di Clemente XI e tutto intorno i seggi degli ufficiali di Cancelleria, che per l'occasione sono invasi da una folla di monaci multicolori: cappuccini bruni, domenicani bianchi o neri, benedettini neri, e monsignori rosso-paonazzi. C'è anche un cameriere di Cappa e spada con quel suo bizzarro costume che vorrebbe essere spagnuolo del cinquecento e che sembra invece uscito da una vignetta romantica di Guido Gozzin. Di tanto in tanto arriva un diplomatico straniero: ma la sala non è riscaldata, le finestre sono aperte e per quanto il bel sole marzolino inondi la sala, fa freddo, e il diplomatico se ne va brontolando. Veramente brontolano un po' tutti. Perchè mai la presentazione del bigl

Il Papa andrà al Laterano

per la processione del "Corpus Domini,,

Roma, 15 notte.

(*G. C.*) - In occasione dell'Anno Santo, il Pontefice intende dare speciale solennità alle celebrazioni eucaristiche che si svolgeranno per la festa del Corpus Domini. Sono già state impartite disposizioni perchè le pubbliche processioni che si effettueranno in quella occasione avvengano con tutte le pompe di rito.

Si apprende che, oltre alle consuete processioni parrocchiali, si avrà in Roma una grande processione eucaristica papale. Il giorno 15 del prossimo giugno, festa del Corpus Domini, una processione a cui parteciperanno i Cardinali e tutta la Corte pontificia, gli Ordini religiosi ed i Seminari, partirà da San Pietro, dirigendosi alla Basilica di San Giovanni in Laterano. Là l'attenderà il Pontefice, il quale farà il giro della grande piazza inginocchiato sul «talamo» reggendo fra le mani il Sacramento; quindi, entrato nella Basilica, il Papa salirà nella grande Loggia esterna della Basilica prospiciente la piazza per impartire la benedizione eucaristica al popolo.

Si rinnoverà così, con pompa anche maggiore, la processione che segnò la prima uscita del Papa dal Vaticano nel 1929, tre mesi dopo la Conciliazione.

I due Cardinali «in pectore»
sarebbero resi noti in autunno

Roma, 15 notte.

A proposito della facoltà data al Pontefice di riservare «in pectore» la nomina di uno o più cardinali, si nota che la facoltà stessa è regolata dal canone 232 del codice di diritto canonico, e precisamente dal paragrafo 2 che così si esprime: «Se il Romano Pontefice annunzierà in Concistoro la creazione di qualche cardinale di cui riserverà *in pectore* la nomina, colui che risulterà così promosso alla porpora non godrà di alcun diritto e privilegio fra quelli che spettano ai cardinali; ma allorquando il suo nome sarà dal Papa annunziato, godrà di essi dal giorno in cui fu annunziata la sua nomina riservata *in pectore*. Da quel giorno risalirà quindi il suo diritto di precedenza».

L'annunzio dato dal Pontefice, nel Concistoro di lunedì scorso, della nomina di due cardinali riservata *in pectore*, ha destato negli ambienti ecclesiastici viva curiosità perchè da tempo il Pontefice non si valeva più di questa facoltà, essendo ormai scomparsi quei gravi motivi che rendevano necessaria tale misura di precauzione. I più si domandano quando il Pontefice renderà noti i nomi dei due porporati che fanno ormai parte del supremo consesso della Chiesa senza saperlo, e che — sia detto per pura ipotesi — potrebbero anche attendere l'annunzio fino all'epoca del Conclave. Però l'impressione dominante negli ambienti vaticani è che il loro nome verrà fatto dal Pontefice nel Concistoro che egli terrà, a quanto si assicura, nel prossimo novembre. Sa, come pare, la ragione dell'attuale riserva del Pontefice è data dalla necessità in cui Pio XI si trova di conservare negli attuali uffici i due prelati designati, — cosa che si renderebbe impossibile con l'annunzio della loro elevazione alla porpora — nel prossimo autunno tale ragione potrà venire a mancare, dato che non è improbabile un movimento importante nella diplomazia vaticana, o un conseguente rimaneggiamento nelle alte cariche vaticane, sia per quanto riguarda i dicasteri, sia per quanto concerne la famiglia pontificia.

La berretta e il rocchetto
imposti ai sei nuovi Cardinali

Roma, 15 notte.

Stasera il Papa, col consueto cerimoniale, ha imposto la berretta e il rocchetto ai sei nuovi cardinali Dolci Fumasoni, Fossati arcivescovo di Torino, Villeneuve arcivescovo di Quebec, Dalla Costa arcivescovo di Firenze, e Innitzer arcivescovo di Vienna. Compiuta la cerimonia, a uno a uno del gruppo dei neo-porporati, il card. Dolci ha rivolto un indirizzo di riconoscente omaggio al Papa nel quale, dopo avere espresso i comuni sentimenti verso la degnazione che il Pontefice ha avuto per le loro persone, ha accennato ai propositi di generale santificazione che l'Anno Santo ha ovunque suscitato per attuare il programma stesso del pontificato di Pio XI: la pace di Cristo nel regno di Cristo.

A questo indirizzo il Papa ha risposto con un elevato discorso. Ai nuovi cardinali — egli ha detto — si guarda con triplice sguardo: il guardano gli uomini, il guarda la Chiesa, il guarda Iddio. Gli uomini hanno visto i loro meriti nelle difficili e delicate missioni egregiamente ricoperte in tante parti del mondo: dall'oriente all'occidente, Canadà, Stati Uniti, Oriente d'Europa, regioni più vicine a Roma e da per tutto, sono missionari o diplomatici o per cura di anime esercitate con vivissimo zelo pastorale. Ma i nuovi cardinali sono altresì guardati direttamente dalla Chiesa. E' suo che ha affidato loro quelle missioni con materna tenerezza e fiducia, ed è suo, oggi, che esulta del loro successi nella sua perenne giovinezza che risale alle prime fatiche dei suoi primi figli, degli apostoli. Ne consegue che, appunto considerando questa ineffabile continuità di egregie opere che la Chiesa compie e fa compiere, si risale fino al Divin Fondatore della Chiesa stessa, il Redentore del mondo, il quale diede se stesso per fondare appunto una Chiesa gloriosa, pura, grande, immacolata. Ora ben può dirsi, dinanzi a questa ininterrotta divina assistenza del Salvatore ai suoi fedeli e alla generosa corrispondenza di questi, che le purpuree insegne dei nuovi cardinali stillano qualche goccia del sangue divino e recano le traccie del sacrificio dell'Uomo Dio. Ecco perciò un vivo richiamo alla redenzione, della quale si sia per celebrare il diciannovesimo centenario, e, fra tutti, i pastori, i prelati, i cardinali, il Papa, debbono essere i primi a fare risplendere la luce di una così unica ricorrenza, a invitare tutti a partecipare sempre più ai meriti e alle grazie infinite che la redenzione appunto per tutto il mondo ha procurato. Ed è con questi pensieri che il Papa rinnova le sue felicitazioni ai nuovi principi della Chiesa, benedicendo alle loro intenzioni, al pensiero che essi in quel momento avevano di tutti coloro presso i quali si era svolto il loro ministero sacro, coll'augurio più fervido per le nuove attività che essi stanno per iniziare sempre a vantaggio della Chiesa, a onore della sede apostolica e a gloria del divino Re.

Alla cerimonia assistevano, oltre il card. Pacelli e alcuni vescovi e prelati, i Ministri d'Austria, con la consorte e figli, del Nicaragua e di San Domingo, il Consigliere dell'Ambasciata di Germania dott. Klee, l'Incaricato di Affari della Gran Bretagna, il Segretario dell'Ambasciata d'Italia, i consiglieri ecclesiastici dell'Ambasciata del Belgio e della Legazione d'Ungheria, la sorella del Papa, la cognata e la nipote marchesa Peralchetti, le rappresentanze delle diocesi di Torino, Firenze, Padova, della colonia austriaca e nord-americana, degli Oblati di Maria Immacolata, della Segreteria di Stato, della Congregazione di propaganda, ecc., e anche i parenti di alcuni nuovi cardinali. Dopo la cerimonia nell'aula del Concistoro, i nuo cardinali sono stati introdotti nella biblioteca privata del Pontefice e trattenuti dal Papa in cordiale conversazione.

Concorso a premi per uno studio
di statistica in campo assicurativo

Roma, 15 notte.

L'Istituto centrale di statistica informa che fin dall'11 febbraio 1932 la fondazione Reale Mutua Assicurazioni, il cui patrimonio è amministrato dal detto Istituto, ha indetto un concorso a premi sopra uno dei seguenti temi: 1) Della raccolta sistematica del materiale statistico nel campo delle assicurazioni incendio, in relazione alla razionale determinazione delle tariffe; 2) Esposizione e discussione dei dati statistici concernenti la distribuzione territoriale dei valori assicurati nel ramo incendi, e loro avvenzioni con la distribuzione della ricchezza. Al concorso sono assegnati due premi rispettivamente di L. 10.000 e L. 5000. La Commissione giudicatrice potrà, per altro, a suo insindacabile giudizio, suddividere uno o entrambi i premi tra più concorrenti che essa valuti ugualmente meritevoli. I lavori dovranno essere inediti, o pubblicati posteriormente al 1.o gennaio 1931. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 31 dicembre 1933.

Il nuovo Consiglio direttivo
della Società filosofica

Roma, 15 notte.

In conformità alle norme statutarie, hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della Società filosofica italiana per il triennio 1933-35. Sono stati eletti: S. E. Francesco Orestano, presidente; S. E. l'on. Emilio Bodrero e prof. Giorgio Del Vecchio, vice-presidenti; prof. Enrico Castelli, segretario generale e direttore dell'*Archivio di filosofia*, organo ufficiale dell'ente; i professori V. Marchi, on. Sergio Panunzio, C. Ottaviano della Università di Roma, G. Perticone dell'Università di Ferrara, G. Tauro dell'Università di Cagliari e D. Trolio dell'Università di Padova, consiglieri.

La partecipazione della Finlandia
alla Triennale di Milano

Milano, 15 notte.

Il ministro di Finlandia a Roma, S. E. Pontus Artti, a mezzo del proprio Console generale a Milano dott. Federico Well, ha confermato al Presidente della Triennale dott. Giulio Barella, la partecipazione ufficiale del proprio Paese alla grande esposizione del prossimo maggio.

Nel contempo l'architetto Ronchaim, direttore delle Esposizioni finlandesi e commissario per la sezione del suo Paese alla Triennale, è giunto a Milano per definire col direttorio tutti gli accordi inerenti alla partecipazione, che si preannunzia quanto mai interessante.

L'Amministrazione provinciale genovese
offre a don Orione una nuova casa

Tortona, 15 notte.

Nell'ultima riunione del Rettorato Provinciale di Genova, su proposta del Preside avv. Gardini, è stata approvata la cessione a don Luigi Orione del vastissimo stabile nominato «Il Paverano», sito nel centro di Genova, verso San Fruttuoso, e già sede dei manicomi cronici della provincia di Genova.

Detto vastissimo fabbricato ha un valore di diversi milioni.

Raduno artigiano ad Alessandria
La premiazione dei campioni regionali

Alessandria, 15 notte.

Sotto la presidenza del segretario provinciale cap. Piero Tovelli, si sono riuniti il Collegio provinciale dell'artigianato ed i capi mestiere dell'artigianato provinciale; alla riunione hanno pure partecipato il rag. Chiabrando, per la Federazione Artigiana, e 32 rappresentanti delle categorie interessate.

Dopo alcuni chiarimenti sul nuovo ordinamento federale, sono stati trattati vari problemi, sui quali hanno interloquito tutti gli intervenuti.

Successivamente il segretario ha comunicato che nel prossimo mese, in coincidenza con la tradizionale Fiera di S. Giorgio, si terrà in Alessandria una Mostra-Fiera provinciale riservata ai produttori artigiani dei mestieri rurali. Tale Fiera, che viene per la seconda volta organizzata nella nostra città a cura della Federazione, avrà lo svolgimento per l'interessamento del Podestà, il quale, conscio dell'importanza che l'artigianato rurale ha in provincia, ha provveduto ad assicurare i mezzi necessari per la effettuazione.

Viene posto poi nella giusta luce il rilievo che la Mostra della Moda a Torino assume nel quadro dell'economia nazionale e circa l'incremento dell'industria italiana del vestiario. La Federazione degli Artigiani intende dare il suo pieno appoggio a tale azione, allo scopo di valorizzare la creazione artistica della produzione nazionale dell'abbigliamento.

Accolti da applausi, sono entrati in seguito nel salone dell'Unione industriale, gli apprendisti artigiani partecipanti al campionato nazionale di mestiere, convenuti per la premiazione. Il segretario provinciale ha spiegato dapprima ai capi di compagnia gli scopi di tali gare tra apprendisti, le quali saranno nel prossimo anno estese a tutta la provincia di Alessandria. Ha ringraziato per l'interessamento prestato, il cav. rag. Alessandro Casalone, direttore delle scuole serali d'arti e mestieri, che tanto si è adoperato per la buona riuscita della gara. Ha inoltre segnalato con compiacimento l'apprendista Biagio Bocchio, che nella eliminatoria regionale si è classificato primo per il mestiere «intagliatore», aggiudicandosi il titolo di campione regionale. Dopo aver rivolto parole d'incitamento a tutti i partecipanti al concorso, si è proceduto alla premiazione dei classificati. Sono risultati premiati nella categoria «intagliatori»: 1.o Biagio Bocchio, campione provinciale dell'intaglio; 2.o Mario Corradini; 3.o Attilio Repetto; 4.o Rinaldo Stella; 5.o Giovanni Rossi. Categoria «ebanisteria»: 1.o Armando Giolito, campione provinciale; 2.o Luigi Serrano; 3.o Umberto Rolando; 4.o Vittorio Mason. A tutti sono state assegnate medaglie d'argento offerte dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e dall'Amministrazione Provinciale.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Al Teatro di Torino: ***Tredici a tavola*** **di Eger e De Letrar.**

Anche in questa commedia assistiamo alla prodezza della solita monella: essa sposerà il suo principale, dopo averlo in varia guisa, vuoi con l'ingenuità, vuoi con l'audacia, intrigato e turbato. Ma la commedia è stanca oltre ogni dire; tutta rifritture di posizioni sceniche, tipi e macchiette, arcinoti; e il dialogo procede a stento, e gli affetti, o effettacci, sono rilevanti solo per la disinvoltura con la quale i più grossi luoghi comuni sono messi a contributo e sfruttati. Vi sono qua e là battute amene; soprattutto a Nelly, la povera ragazza cui tocca una fiabesca avventura, sono riserbate le arguzie, e i motti, e le pronte trovate verbali, che le per il possono apparire diverten ti o far piacere al pubblico. Ma anche in tali risorse lo sfruttamento di ciò che fu già mille volte scritto per quel genere di convenzione che si dice teatro comico-sentimentale, è di una facilonerìa non sai se più sciatta o più stucchevole. La storiella vale quanto la commedia: Nelly è lavorante in una grande ditta di mode, ed ha messo gli occhi sul principale; gli piacerebbe infinitamente essere notata da lui, così per far carriera, come per un'oscura ragione del cuore. Ma il signor Farell ha altro da pensare. Il caso però mette la ragazza di fronte al padrone. E' stabilita per una certa sera la conferenza, con relativa cena, dei principali lanciatori di mode d'Europa: la cosa è di somma importanza per Farell: egli vuol fare accettare per la prossima stagione il colore zafferano, e ciò perchè egli è segretamente socio in affari con gioiellieri che hanno fatto incetta di quelle pietre preziose. Si tratta di ben disporre l'animo dei convenuti. Sennonchè all'ultimo momento, per l'improvvisa malattia di uno dei partecipanti alla conferenza, Farell s'accorge che a tavola si troverebbero in tredici. La cosa sarebbe di cattivo augurio: tutti diventerebbero inquieti e nervosi. Tuttavia l'ora è tarda: Farell cerca invano il quattordicesimo, quando in una sala dello stabilimento si imbatte in Nelly, ultima rimasta. E lo propone di vestire una lussuosa veste, e di partecipare alla conferenza quale muta comparsa.

Sarebbe lungo dire com'ella da muta comparsa si trasformi via quei signori, per l'eccitazione dello *champagne*, e della singolarità dell'avventura, e per la decisione di giocare in quella avventura tutte le sue possibilità avvenire, com'ella si trasformi da comparsa in straordinaria animatrice della serata. Prende la parola, fa proposte, rivela ingegnosità e gusto, manda all'aria il piano color zaffiro combinato dal suo principale, propone un nuovo lancio sul mercato di pelli di scimmia (e ciò per favorire un suo benevolo protettore che è ridotto sul lastrico, e che conserva soltanto in un magazzino una grossa partita di quelle pelli) e, insomma, tanto pe dice o no fa da mandare in estasi gli illustri controllori della moda internazionale, e da far cadere nello sbalordimento il signor Farell. Il quale è naturalmente fuor di sè; ma finisce — come dovevasi dimostrare — tra le braccia della piacevole ragazza.

I tre atti sono stati rappresentati con garbo dalla Compagnia Zabum N. 5; graziosa ed espressiva Giuditta Rissone, che ha avuto momenti felici e divertenti; piacevole il Coop in una facile macchietta. Altrettanto può dirsi della Chellini e del Malnati. Il De Sica, con il suo fare un po' di buon ragazzo un po' di uomo galante e fatale, ottiene sempre consensi e simpatie. Bene tutti gli altri; e accurata, elegante la messa in scena. Ad ogni atto si sono rinnovati gli applausi.

f. b.

AL CHIARELLA inizia da stasera un corso di recite la Compagnia Za-Bum N. 8, proveniente dal Teatro di Torino. Vengono rappresentate tre brevi novità: *D'intervista*, di A. Francaroli, *Il piacatore di prestigio* di S. Lopez, *Navigliana* rivista di Falconi e Biancoli.

Sullo schermo:
Luana **di King Vidor.**

Polinesia e dintorni, da quando il scopersero, per gli schermi, il Flaherty con *Moana* e il Van Dyke con *Ombre bianche* continuano ad essere in voga. Lo aventagliare delle palme su sfondi di nubi frastagliate dall'incendio di favolosi tramonti; le corse delle piroghe verso le nave bianca; la danza delle fanciulle inghirlandate di fiori; le chiare e dolci e fresche acque che cullano con il loro mormorio infiniti abbocciati in un batter d'occhio; la maschera della stregone, l'inciuttabile dattilografa delle fanciulle *tabù*, le profondità di muntsori a venti e a trenta metri di profondità: sono ormai «pezzi» d'obbligo in ciascuno di questi film. *Luana* è la cugina in primo grado di *Tabù*, la pronipote degenere di *Ombre bianche*, la sorella di latte de *L'isola dell'inferno*. Il bianco non giunge a quei lidi dopo un tragico naufragio, ma in crociera per gli arcipelaghi che la moda turistica ha ormai fornito di grandi alberghi; gli indigeni non s'accalappiano con un sacchetto di perline di vetro colorato, occorre almeno un grammofono: e le tribù hanno ormai perfettamente imparato ad essere delle docili e volonterose comparse cinematografiche. Fra non molto il direttore che si recherà laggiù per un nuovo film, anzichè banane e noci di cocco, vedrà offrirsi dalle piroghe, fin dal primo istante, un «soggetto» bell'e compiuto, con la sceneggiatura e quattino, e l'elenco dei personaggi: e un bel giorno gli indigeni, civilizzati proprio a dovere, assolderanno ad Hollywood, con qualche sacchetto di perle autentiche, dei direttori e degli operatori, e, tra le capanne di stuoie, impianteranno un regolare stabilimento cinematografico. In *Luana* dimostrano di avere ormai raggiunta la maturità necessaria. I migliori attori del film sono proprio loro; e soprattutto una vecchia, più larga che alta, che ha molti istanti degni d'una Mary Dressler. Il film, nella prima metà, ha parecchi episodi riusciti, anche se compiaciuti (come tutte le scene sidacquee); e la gagliarda giovinezza di Joel Mac Crea respira liberamente in qualche tocco efficace (si veda come, con una racchetta da tennis, tenta di dar la caccia ai «pesci volanti»). Nella seconda parte, invece, la vicenda si serra in un suo crescendo più melodrammatico che drammatico; troppe scene girate in «studio», troppo scenografie sommaria; e gli appelli che i due amanti si lanciano non son più grida: ma solfeggi e modulazioni, quasi un wagneriano «grido del fanciullo nella foresta» annacquato in milionesimi. L'impronta del grande direttore si rivela tuttavia in parecchi istanti, soprattutto in parecchie riprese di paesaggio; e nell'episodio, bellissimo, di Luana *tabù* che danza già prezza del suo destino. Della fanciulla si scorge soltanto il volto in primo piano, incupito dalla tristezza: e le mani, accanto alle guance, segnano il ritmo della frenetica danza. Dolores Del Rio si rivela attrice attenta e volonterosa; occorreva, però, per Luana, una giovinezza autentica, che non avesse alcun timore per la luce implacabile dei riflettori.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia degli «Spettacoli gialli», diretta dal Calò, dà questa sera la sua ultima recita con *L'accusa* di Alaberg e Hesse, in spettacolo d'onore del Calò e dei Ruffini. Domani la Compagnia passerà al Teatro Vittorio col *Leccio rosso* di Edgar Wallace.

CONCERTO FRANCHI-SGARBI. — Nel salone di via Conte Rosso ha avuto luogo iersera un altro concerto organizzato dalla sezione musicale delle «Donne professioniste e artiste». Esso era affidato alla signorina Enrica Franchi, che, accompagnata dalla signorina Stella Calcina, cantò graziosamente arie e liriche di Rossini, Alfano, Balilla Pratella e Gedda, e alla pianista signorina Jenny Sgarbi, che si distinse nell'esecuzione di difficili pezzi di Frescobaldi, Martucci, Sgambati, Sinigaglio, Busoni.

S. E. Serpieri visita la bonifica
della bassa Lodigiana

Milano, 15 notte.

E' giunto stamane, alle 7, nella nostra città, proveniente da Trieste, S. E. Arrigo Serpieri.

Il Sottosegretario di Stato alla Bonifica, dopo una breve sosta in un albergo cittadino, si è recato alla sede della Società agraria di Lombardia, in piazza Fontana, dove è stato ricevuto dai dirigenti. Gli agrari convenuti nel salone delle adunanze hanno improvvisato a S. E. Serpieri una cordiale manifestazione. Il senatore Menozzi, presidente della Società agraria, ha porto il benvenuto al Sottosegretario, ricordando che in questi giorni il sodalizio lombardo compie il 70.o anno di vita attiva. Il Presidente della Società Agraria ha consegnato quindi a S. E. Serpieri una medaglia d'oro e un diploma di benemerenza. Il Sottosegretario alla Bonifica, dopo avere ringraziato per l'affettuosa accoglienza, ha illustrato alcuni interessanti aspetti della applicazioni elettriche all'agricoltura.

Da piazza Fontana, il Sottosegretario di Stato per la Bonifica si è recato al Politecnico, per presenziare alla inaugurazione della nuova scuola di perfezionamento idraulico-agrario. Ad attendere S. E. Serpieri si trovavano tutte le autorità cittadine. Dopo un breve saluto, pronunciato dal senatore Fantoli, direttore del Politecnico, il Sottosegretario ha preso la parola per ringraziare il direttore stesso dell'invito fattogli di inaugurare la nuova scuola; quindi S. E. Serpieri ha affermato la necessità di una cordiale collaborazione fra gli agronomi e gli ingegneri idraulici. S. E. Serpieri ha poi ricordato che la bonifica deve essere una coordinata attuazione di tutte le opere necessarie per adattare la nuova terra a una ordinata vita rurale. Il Sottosegretario ha detto dell'importanza sociale e politica di questo principio, in quanto tende a far vivere una più vasta popolazione in terra italiana e farla vivere ruralmente. S. E. Serpieri ha chiuso esprimendo il suo vivo compiacimento per il nuovo corso istituito dal Politecnico, che mette in pratica il motto: «Ritornare alla terra».

Verso il mezzogiorno, S. E. Serpieri è partito in automobile alla volta di Codogno, località di smistamento per la visita ai lavori della bonifica della bassa Lodigiana. Al seguito del Sottosegretario alla Bonifica erano molte autorità e personalità cittadine, numerosi tecnici dei consorzi di bonifica, fra cui l'ing. Tournon di Vercelli. Il lungo corteo di automobili, verso le 12,30, è giunto a Codogno: e presenti le autorità locali nel palazzo comunale, il Podestà ha porto il benvenuto al rappresentante del Governo e al seguito.

Dopo una rapida colazione, S. E. Serpieri si è recato sui luoghi della bonifica, accolto festosamente dalle popolazioni agricole della zona. Il Sottosegretario ha visitato il podere Biancardi, l'impianto idrovoro di bonifica di Castelnuovo Bocca d'Adda, le colture di Caselle Landi, i sistemi irrigui della zona padana e della zona di Mortizza. Una interessante sosta fu compiuta alla chiavica emissaria del territorio di San Rocco.

Più tardi il Sottosegretario ha visitato i grandi lavori del colatore Ancona, per il quale si sta scavando un nuovo alveo e l'impianto di sollevamento irriguo del consorzio Guardamiglio-S. Rocco. Questo impianto prende le acque del colatore Ancona e le distribuisce su di una estensione di oltre 13 mila pertiche.

S. E. Serpieri, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento per i lavori compiuti e in corso di attuazione nella zona bonificata della Bassa Lodigiana, ha raggiunto Piacenza e in serata è partito per Roma.

Tre mortali disgrazie
a Milano

Milano, 15 notte.

In via Bonfadini, lo scolaro Gualtiero Lovati, di 7 anni, appena uscito dalla scuola, nell'attraversare la strada è rimasto travolto da un autocarro. L'autista si è dato alla fuga, mentre un vigile urbano ha provveduto a trasportare in un posto di soccorso la piccola vittima. Ma purtroppo lo sciagurato aveva ormai cessato di vivere, in seguito allo schiacciamento del torace.

Nel pomeriggio, all'ospedale maggiore è deceduta la bimba Gina Faggio, di 4 anni, che l'altro ieri, nella sua abitazione, essendosi imprudentemente avvicinata ad una stufa arroventata si era incendiate le vesti, riportando orribili ustioni. A Sesto San Giovanni, in via Villoresi, il muratore Ferruccio Presti, di 23 anni, mentre lavorava su di un'impalcatura è precipitato nel vuoto da un'altezza di 10 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

La sparatoria di un vecchio amante

Milano, 15 notte.

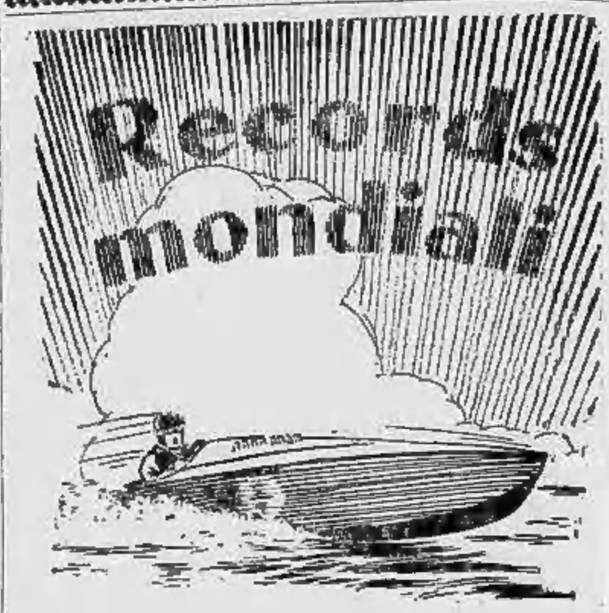
Nel popolare fabbricato di viale Corsica 11, è avvenuta la scorsa notte una improvvisa sparatoria, che ha messo in rumore tutto il quartiere. Dell'appartamento occupato dal venditore ambulante Andrea Grimaldi, di 61 anni, erano giunte infatti sei denuncie. Il vecchio, che convive con la trentaquattrenne Pierina Villa, cui è di questa estremamente geloso, in scorsa notte, dopo una delle solite scenate, impugnata la propria rivoltella, aveva sparato a bruciapelo contro la donna l'intero caricatore.

I proiettili non hanno colpito la Villa per un puro caso. La Polizia prontamente giunta sul posto, ha proceduto all'arresto dello sparatore, sotto l'imputazione di mancato omicidio, e l'ha inviato al cellulare.

DA BIELLA
E' stato assolto in istruttoria, e scarcerato, tale Mario Bavigliano che, presunto amante di una donna, era stato accusato d'infanticidio.

DA VIGEVANO
Secondo il bollettino demografico del Comune, la media vita in raggiunto i 51 anni abitanti.

DA CASTELLAMONTE
Al Teatro Sociale il dott. Costantino Dr... Nizza ha tenuto una conferenza su «La tubercolosi», illustrandola con numerose ed interessanti proiezioni.



Il record mondiale per racers 3 litri rimasto imbattuto dal 1929, è stato demolito due volte - il 6 e il 9 marzo - dal Conte Theo Rossi di Montelera, che ha realizzato, sulla base del miglio, la media di Km. 105,916.

«In questo record, come in quello di fondo delle 24 miglia conquistato alla media di Km. 77,930, come nell'altro precedentemente battuto dal Conte Rossi il 26 ottobre 1932 per racers 1500 cc., i motori - Maserati - furono lubrificati con

Mobiloil

"D"

L'OLIO DELLA VELOCITA

PER MOTORI SPINTI D'AUTOMOBILI
MOTOCICLETTE
MOTORI PER IMBARCAZIONI

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Eutrofina

OTTIMO RICOSTITUENTE PER L'INFANZIA

SPORT Le migliori gassosine!

NON TORTURATE PIÙ LA VOSTRA EPIDERMIDE!

Tutti i saponi, necessariamente, contengono della soda, o della potassa, sostanze corrosive e nocive che la saponata fa penetrare profondamente nei pori, provocando quegli arrossamenti, quelle infiammazioni, quelle efflorescenze tanto fastidiose e tanto pericolose che tutti conosciamo! Il pennello, esposto all'aria, diviene un ricettacolo di microbi e li trasporta sul vostro viso, mentre voi vi insaponate per radervi. Sopprimete sapone e pennello e radetevi igienicamente con la

LAMPOCREMA

Esso si distende lo due sacche di con le dita, o con lo Spalmatore automatico sulla parte da radere. Basta distendere la crema senza strofinare, nè farla penetrare, avendo soltanto cura di mettervi quel poco che basta per riempire gli spazi fra i peli.
La prima volta vel useretc uno strato più spesso, ma in seguito e gradatamente voi ne impiegherete di meno e finirete con l'usarne per ogni rasatura una quantità minima.
Terminata l'operazione, non lavatevi e non detergete la crema residua dal volto, ma fatela penetrare nella pelle perchè vi agisca come emolliente gradevole.

Chiedete subito alla Soc. It. Prodotti B. C. D. - Verona, un saggio gratuito di Lampocrema unendo L. 1 per spese postali.

LAMPOCREMA
Soc. It. Prodotti B. C. D. - Verona
O L'USATE O L'USERETE

LA PUBBLICITA' RAZIONALE E CONTINUATA
è la base su cui poggia
OGNI FLORIDA AZIENDA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (74

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Aghur lo fulminò con uno sguardo e ripetè, con tono minaccioso, sebbene a voce bassa:

— Sei pazzo? Da quando in quà si fanno delle domande quando io dò un ordine? Sei dunque stanco di vivere,

Il giovanotto ebbe un brivido, abbassò il capo e mormorò:

— Perdono, maestro, perdono. Il mio spirito era preoccupato. Dimenticate che non ho obbedito subito in silenzio e ciecamente. Eccomi.

L'Indù non parlò più e procedette seguito docilmente dal colpevole.

Sui marciapiedi due uomini si avvicinarono ad Alex Mauduit e afferratolo, lo imbavagliarono, lo legarono, gettandolo poi dentro l'automobile. La cosa venne fatta in meno di trenta secondi.

Aghur, impassibile, aspettò che tutto fosse finito poi salì nella macchina sedendo accanto ad Alex. E la vettura si incamminò velocemente.

I due Thug aggressori erano seduti sui seggiolini di fronte al prigioniero.

L'automobile raggiunse Montmartre e si fermò vicino allo steccato. E Aghur, con Alex trascinato dai due Strangolatori, rifece la strada che aveva già fatta in compagnia di Luca Dacier qualche tempo prima, e con Amedeo e Basilio la notte stessa.

Nella casetta Timai accolse i venienti.

Sollevata una pesante portiera, Aghur discese una scala seguito da Alex e dai due settari.

Si trovarono così sulla soglia di una cantina a volta, vivamente illuminata da enormi ceri, sparsi un po' dappertutto in splendidi e grandi candelabri.

In fondo alla cantina, dietro una tavola posta su di una predella, sedevano tre uomini mascherati.

Al prigioniero fu allora tolto il bavaglio e le corde che lo legavano. Lo si fece sedere su di uno sgabello. In quel momento egli vide, in piedi, a sinistra del tribunale, un uomo dal viso energico e abbronzato che gli era sconosciuto. A destra si mise Aghur a braccia incrociate.

Il figlio di Ugo Mauduit aveva l'espressione di un animale selvatico che si sente preso ma che apera ancora di salvarsi dalla morte.

Il giudice che stava al centro alzò la mano sinistra pronunciando queste parole:

— Alex Mauduit! Tu sei davanti al tribunale di Khali, la nostra Dea! Solo verità e sottomissione possono garantirti la vita. La menzogna e la rivolta ti assicurerebbero la morte, dopo mesi di spaventose torture. Vuoi rispondere?

Battendo i denti e tremando a verga a verga, Alex balbettò:

— Sì, maestro! Sì, risponderò!

Allora il giudice indicò l'uomo che stava a sinistra e riprese:

— Questi è Luca Dacier, amico della marchesa Bianca di Belleuse. I Thug proteggono e servono Luca Dacier. Egli è il tuo accusatore. Tu hai rubato una bambina, la piccola Eliana, figlia adottiva della marchesa: per intercessione di Luca Dacier questa bambina si trova sotto la protezione della Dea. Ti è dunque proibito levare su di lei la tua mano sacrilega. Siccome tu ignoravi la protezione che i Thug esercitano su Luca Dacier e sulla piccola Eliana, la tua colpa non esiste che se tu rifiuti di dire la verità e di obbedire. Ti pongo questa categorica domanda: Dov'è la bambina? Ti ordino di dire la verità!...

Mentre il giudice parlava e dal momento che aveva nominato Eliana e Luca Dacier un mutamento rapido e sorprendente si andava operando sul viso e nell'atteggiamento di Alex Mauduit.

Improvvisamente il suo viso passò dalla disperazione e dalla paura allo stupore, alla riflessione, a una specie di serenità e quindi ad un'ironia piena di impudenza e di spavalderia.

E con voce netta, vibrante come di chi lancia una sfida, Alex rispose:

— La bimba? L'ho infatti in mio potere! Ma non saprete dove l'ho nascosta, non saprete quello che voglio farne, e vi sfido tutti a strapparmi il mio segreto con la tortura!...

I tre giudici, Aghur e i due stranieri, rimasero impassibili alle parole insolenti dell'accusato.

Ma Dacier si lasciò trasportare dalla collera, dall'indignazione e dal suo generoso cuore.

Avanzò minacciosamente verso il miserabile mormorando fra i denti un insulto. Ma il suo gesto fu di un momento.

Ridiventò subito padrone dei suoi nervi, arretrò e rivolto ai giudici disse:

— Thug, fratelli miei, lascio il criminale alla vostra giustizia e supplico la dea Khali di salvare, per mezzo vostro e malgrado quest'uomo, la piccola Eliana!...

Il giudice superiore fece un segno.

Le due guardie si gettarono su Alex, lo legarono, lo imbavagliarono e lo spinsero brutalmente in una cella, la cui porta di ferro si aprì dietro pesanti tendaggi al fondo della cantina.

Un'ora dopo Luca Dacier entrava in via San Domenico nel palazzo Belleuse, ove Bianca e Bertrando l'aspettavano.

Durante il pomeriggio Luca aveva loro telefonato che quella stessa notte avrebbe forse saputo che cosa era stato di Eliana.

Essi aspettavano ansiosi.

(*Continua*).

LA DONNA E LA CASA

La linea

Adesso sul trono della moda sta una donna vera, dalle braccia fiorenti e i fianchi ampi.

Ho letto non so su che giornale di mode e di altre questioni femminili, che: « il mestiere della bustaia è mestiere d'avvenire... ». Vale a dire che il busto torna in voga (sì, signore, proclamano tali note di attualità, l'estetica lo reclama, l'igiene lo esige!...), non naturalmente nella foggia in cui l'abbiamo in altri tempi conosciuto: armatura cigolante, strumento di tortura indispensabile per sacrificare a quell'idolo che se ne stava in quegli anni sul trono della moda e che si chiamava il « Vitino!... ». Allora, quando si parlava di una fanciulla avvenente si univano a circolo pollici e indici delle mani, si alzavano gli occhi al cielo e si esclamava: « Un vitino così!... ». Il « vitino così » era la forma suprema della bellezza, quella che faceva voltar la gente per la strada, che dava una notorietà, una gloria effimera ma inebbriante perfino alle ragazze del popolo. Ad avere un «vitino così» anelavano fin le bimbe che andavano ancora alla scuola elementare stringendosi a più non posso la cintura del grembiulino. Poi, giovinette, i primi giorni che mettevano il busto, il più delle volte quand'erano giunte, in fondo alle scale, tornavano a risalire pallide, convulse, semi soffocate: avevano già stretto troppo le stringhe, si sentivano male, non potevano più respirare; presto, che qualcuno le slacciasse!... « Eh, dicevano filosoficamente certe madri, chi bello vuol venire qualcosa deve soffrire » e, non si allarmavano per niente di quelle mezze soffocazioni; altre invece, più saggie, imprecavano contro l'idolo malvagio che pretendeva simili sofferenze: « Tutto per quel maledetto vitino!... ». Poi, le figliuole s'abituavano a stringere sempre più, gradatamente, un poco per giorno. Chi aveva la cameriera faceva tirare le stringhe da lei. « Tira forte!... ». La cameriera, se era stata strapazzata di fresco, tirava con una specie di soddisfazione feroce. Di certi famosi « vitini » si diceva che le loro proprietarie attaccassero le stringhe ai pomi del letto, o alle maniglie delle porte per tirare senza misericordia. Arrivavano, col viso violetto, gli occhi fuor del capo, a cinquanta centimetri: un successo! Eran sempre lì col metro in mano, a misurarsi. « Quarantanove centimetri, mia cara!... ». Le amiche diventavan verdi dall'invidia. « Quarantotto centimetri!... ». Era allora il trionfo, come un premio di bellezza assicurato.

***

A un tratto il grottesco idolo cadde giù dal trono della moda e tutti gli dettero addosso. Via quell'assurdità, quella tortura idiota, quella scemenza pressochè criminosa: non s'era dato il caso che dei bimbi nascessero deformi perchè le stolte madri si erano strette nel busto mentre li portavano in seno?...

E al posto del « Vitino » montò sul seggio della moda la « Linea ». Le donne intorno a incensarla, a celebrarla con frenesia, le donne senza busto, sciolte dai lacci ingombranti, le donne dai capelli corti, dalle gonne brevi, vestite di tunichette semplici fino a essere squallide, le donne senza curve, le maschiette sportive... Ecco, talvolta non si capiva più bene se eran donne... La « Linea » era una dea così esigente!... Non imponeva strumenti di tortura come il vecchio busto pieno di stecche, nè pretendeva che le sue fedeli si misurassero continuamente col metro la vita e altre parti del corpo, no, consigliava soltanto la bilancia per sorvegliare giornalmente il peso e ordinava un buon regime adatto al suo scopo... Sacrificavano a lei anche le madri e le nonne. Si vedevano per istrada o nei ritrovi, quelle figurine corto-vestite e corto-chiomate, così leggiadre viste di dietro e che poi voltandosi mostravano quei volti di cinquantenni mummificati dal nuovo metodo di sacrificio alla dea del giorno, quei solchi che dicevano un'illusione senza dignità, una fatica senza scopo, un sacrificio senza compenso. Accanto a loro il fiore delle fanciulle sembrava già disseccato sotto un soffio velenoso. Quei volti pallidi votati alla clorosi, quelle membra gracili che si cominciavano a disegnare angulose senza dolcezza e senza freschezza, avevano la malinconia di certe pianticelle magre che non son destinate a dar frutti. A poco a poco le donne si accorgevano che la « Linea » era insaziabile come un sinistro vampiro e guardandola ben da vicino si accorsero come fosse paurosa, con quegli occhi cavi e quella bocca di cadavere, e come intorno a sè spandesse non illusione e dolcezza d'amore, non ardore di vita e di forza, non profumo, nè grazia, ma il gelo delle cose piatte, vuote, stecchite e senza speranza di vita.

***

Adesso sul trono della moda sta una donna vera che avrà forse bisogno del busto (senza stecche, signore) ma le cui braccia fiorenti sono fatte per essere catene d'amore e i cui fianchi ampi e leggiadri dicono che ella non è un manichino rigido, buono solo a indossare abiti o ad andare in fretta lungo gli sterili sentieri della solitudine, ma che è creatura viva e sensibile, destinata a portare il peso benedetto della maternità.

CAROLA PROSPERI.

Monogrammi in metallo e smalto da appuntare su borse guanti o berrettini

Piccola scienza domestica

La virtù de l'ordine: risparmio di tempo, risparmio di spazio, risparmio di denaro.

« *Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto* ». Le donne di casa sanno tutto il valore di questo proverbio che sembra l'elogio stesso dell'ordine e del conseguente risparmio di tempo. E, primi tra le cose che devono avere un posto fisso sono gli utensili necessari per la pulizia, ed il bene, sempre per risparmiare tempo e ottenere il massimo rendimento con non troppa fatica, che questi utensili siano in buono stato. Ci sono delle case in cui lo scopo sono scientemente spaurosamente spaurosacchiate, lo spazzolone calvo, i conci per la polvere tutti buchi. La domestica non può trovar gusto a lavorare e la padrona brontola che i pavimenti non luccicano, che i mobili conservano traccia di polvere senza voler ammettere che la prima colpa non è della donna, ma degli utensili sonori e logori. « *Ma se ho comprato una scopa un mese fa!...* ». E' un'illusione: ce ne son passati dei mesi dalla compera di quella scopa, e poi che si può fare con una o due scope? Ce ne vogliono parecchie: una per la cucina rinnovata frequentemente, alcune scopette dal manico corto per frugare negli angoli e sotto i mobili, grossolani per l'esquinio, una granata dal manico lunghissimo per i soffitti, una spazzola di saggina col manico lungo per lavare i pavimenti, lo spazzolone di crine per scopare le carpette o parquets, e la galera per lucidarle. Sarebbe bene che queste scope e spazzole fossero sempre a qualche chiodo in uno stanzino asciutto, in modo che non tocchino il pavimento e non si appiattiscano o s'impolverino. In quanto ai piumini per levar la polvere, la loro utilità è molto discussa: in fondo non fanno che cambiar la polvere di posto; le molte cose non li tengon nemmeno. L'aspiratore elettrico è un a gran bella cosa per chi lo può avere, ma non basta, e nulla sostituisce del tutto i conci da spolverare quando siano ben adoperati e morbidi e non lascino il pelo. Siano tenuti in una bella pila, accanto ai conci di lana pei pavimenti in un piano dell'armadio o mura dell'entrata o del corridoio, coi battipanni che serve per i tappeti e quello più piccolo e imbottito che è per gli abiti, con le spazzole per i tappeti e per i mobili e con una scorta di quei rettangoli di feltro che si chiamano comunemente « pattini » e che servono a mettar sotto i piedi per non insudiciare i pavimenti e per scivolare, camminando sui, e puliti. Che voli certo donne un quei pattini! Terremo anche una riserva di « paglia di ferro » coidetta, cioè spugne di fili di ferro per ravchiuzo i pavimenti e il fondo della casseruola, spugne per la pulizia dei marmi di cucina e dei fornelli smaltati. In un altro piano dell'armadio terremo riuniti gli ingredienti per la pulizia: la cera, l'acqua ragia, l'ammoniaca, la benzina, la paraffina, la soda, la liscivia, la pietra pomice in polvere, l'alcool, i prodotti per pulire i metalli, specie l'argentoria, e l'apposito pezzo di pelle scamosciata per lucidarla. (Le paste, i conci e le spazzole per lucidare lo scarpe sono a parte in un piccolo armadietto apposito, in cucina, accanto alla finestra). E, sempre rimanendo, una buona provvista di sapone di Marsiglia.

Ginnastica femminile

La ginnastica da camera, se è uno degli esercizi più benefici cui possa sottoporsi il nostro corpo, è pur vero che va fatta con un certo intendimento e quell'apparato che non manca mai in ogni altro genere di sport più... appariscente. La buona sportiva dev'essere sempre ben disciplinata e guai se comincia a entrare nella via delle concessioni, delle indulgenze, dei compromessi! Questo pericolo è poi frequente nel caso della ginnastica da camera in... camera segreta, davanti allo specchio, a quella persona che ci guarda con tanta indulgenza. Vi sono donne che fanno *ogni* fosse qualche esercizio fisico, quando ne hanno voglia; al minimo segno di stanchezza smettono, così non badano *dove e quando* sia più opportuno lo sforzo cui si sottopongono; dite pure a costoro che tale sforzo oltrechè inutile può essere anche dannoso perchè capricciosamente voluto e capriosamente fatto. E' evidente che il posto ideale per esercizi fisici è la stanza più ampia e aerata. Si ricordi che una ginnastica fatta in un'aria viziata, è una cattiva ginnastica. Le... paziente avrà un respiro ansioso e affannoso, sudorazione abbondantemente e, ad esercizio compiuto, si sentirà spossata. Per coloro che non sono abituate, d'inverno, a stare con le finestre aperte, è consigliabile cominciare da una piccola apertura, tanto perchè l'aria si rinnovi, dalla quale si terranno lontane; poi, man mano che il loro corpo si riscalderà, esse stesse sentiranno il bisogno di spalancare la finestra. Per gli esercizi che richiedono una posizione coricata, si bandiscano i cuscini, ordigni incompatibili con la ginnastica appunto perchè troppo comodi (tanto varrebbe allora sedersi su una poltrona o prezzolare qualcuno perchè faccia la nostra coltura fisica!), un semplice tappeto, o meglio lo scendiletto saranno sufficienti ad attenuare la troppo ruvida carezza del pavimento.

Quanto all'ora, a parte necessità e circostanze personali, è indubitato che alla sera, prima di andare a letto, è da preferirsi la mattina, appena alzati, per ovvie ragioni.

CREAZIONI DI BESTIVOGLIO

Cappellino di treccia di paglia leggera guarnito dalla nuovissima veletta di crine rigido

Camiciotta di taffetà scozzese verde e rosa guarnita solamente da due nodi

Collo cintura e polsi di spago rosso a gradazioni

SALUTO ALLA PRIMAVERA

Toni preferibilmente uniti, ravvivati da originali dettagli
Niente gioielli: spago colorato, legno, galalite, madreperla

La toletta per questa primavera, molto spesso di toni uniti (sempre preferiti perchè facilmente portabili), dovranno esser ravvivate dai più svariati ed originali dettagli.

Interessantissima novità: Collo, assortito alla cintura ed ai polsi lavorati ad uncinetto, in spago colorato di un solo tono o di toni diversi degradanti.

Ancor originale un largo collo rotondo in spago verde vivo, o rosso, sopra un tessuto a tinta unita.

La facilità con la quale si possono eseguire e variare queste guarnizioni vi consentirà di cambiare completamente, con poca spesa, l'aspetto di una toletta.

Nelle collezioni primaverili, i cappelli offrono, per la loro varietà, di che soddisfare tutti i gusti. Notiamo però, man mano che spariscono i voluminosi cappelli invernali (sostituiti come abbiamo detto da scarpe annodate), una certa tendenza nei cappelli ad acquistare forma e volume.

Le cuoffiure piatte compiutamente, in maniera ideale, un insieme da mattina.

I gioielli tendono sempre più ad esser considerati come accessori ad una determinata toletta. Legno, galalite, madreperla, metallo bianco e dorato, corallo, ecc., quali sono i materiali impiegati.

Avevamo notato, questo inverno, una tendenza alla vita « Impero » ma, nelle collezioni di primavera, la cintura sembra esser fissata al suo posto naturale e piuttosto tende ad abbassarsi leggermente sui fianchi.

In generale, il gusto di una linea più femminile, più morbida e più armoniosa. Vesti più scollate, più ampie e, per la sera, una fioritura di dettagli di una grazia squisita.

Sotto la lampada

Abbiamo ricevuto duecentoclaquantotto soluzioni. Cinquantadue signore hanno sbagliato qualche parola, quarantotto hanno spedito la soluzione troppo tardi, venti non hanno ottemperato alla precisa norma del concorso, che stava una volta riportiamo in calce alla colonna.

Delle solutrici dei primi due giuochi che non hanno ancora ricevuto il dono-sorpresa, ci telefonano, ansiose. Preghiamo le gentili signore di voler pazientare. Le spedizioni procedono, ma il numero delle fortunate, assai grande, è causa di ritardo. Faremo tutto il possibile per sollecitare.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Orizzontali. — 1. Visibilio. - 2. Scarabiare. - 3. Cu. - 4. In. - 5. Corvo. - 6. Salvami. - 7. Sfoda. - 8. Cna. - 9. Lei. - 10. Are. - 11. Oro. - 12. Anfossi. - 13. Trasimeno.

Verticali. — 1. Volsci. - 2. Gon. - 3. Ut. - 4. Cu. - 5. In. - 6. Orv. - 7. Sfin. - 8. Assenza. - 9. Li. - 10. Sabbiorivegoli. - 11. Ad. - 12. Lara. - 13. Molosso. - 14. Ri. - 15. Mi. - 16. Boori. - 17. Oscenia. - 18. Dio. - 19. Fo.

Giuoco N. 4

Orizzontali. — 1. Non esisterebbero, se degli altri non differissero. - 2. La donna. - 3. Valore. - 4. Provincia. - 5. Compromesso. - 6. Pennuto, unito come peso in Turchia. - 7. A Venezia. - 8. Minaccia i venti. - 9. Modo di misurare la temperatura. - 10. Affermo. - 11. Fiume. - 12. Fiume favoloso. - 13. Terza persona. - 14. Mosso da forza sconosciuta. - 15. Saluto Italico. - 16. Esce a mezzogiorno. - 17. Congiunto. - 18. Legno. - 19. Folletti.

Verticali. — 1. Provincia. - 2. Linea per il centro. - 3. Conifera. - 4. Sonno. - 5. Comune a Malta. - 6. Articolo. - 7. Articolo. - 8. Città ligure. - 9. Vecchia tariffa romana. - 10. Rivelato. - 11. Simbolo della fedeltà. - 12. Congiunzione. - 13. Provincia. - 14. Virtù cristiana. - 15. Una delle cà. - 16. Una e femmina che non maschi. - 17. Non è creanza permettersi ad altri. - 18. Che non si infiamma. - 19. Fisca i fiutti.

A tutte le signore

che ci inviarono la soluzione esatta del giuoco più sopra riportato entro lunedì 20 corrente perverranno un dono sorpresa certo graditissimo.

Attenzione!

Incollare con cura lo schema debitamente ripiegato su cartoncino formato cartolina, scrivere il nome e l'indirizzo della solutrice, scritto in modo intelligibile; ed inviarlo in busta chiusa a *La Stampa*, Sezione giuochi, via Davide Bertolotti, 3, Torino.

Un libro di piccoli per i grandi

Questo di Paul Elpper (*I nostri bimbi* - A. Mondadori, L. 15) è un libro di piccoli per grandi, un libro che dovrebbero rileggere caro a quanti, e siamo tutti, si affacciano con trepido amore sul perenne miracolo della vita che rinasce. « Non fare uno sforzo, non apparentarmi, ma aprir gli occhi e il cuore ovunque vogliasi un bambino » ecco l'ideale proponimento dell'autore nello scrivere questo libro e, conviene riconoscere, mantenuto nel migliore dei modi. Non si capiscono i fanciulli senza che fanciulli ci facciamo un poco anche noi; questa è una verità, mandata per virtù poetica, che Paul Elpper ha realizzato in ogni sua pagina. Sono osservazioni, fioretti, piccole massime che ognuno può ripetere sul proprio mondo infantile, con la stessa ingenuità e commossa meraviglia. Nessun personaggio è più vecchio e nuovo, più altero e imprevedibile del bambino che ci gioca accanto, o ci domanda l'eterno « perchè », o azzarda il primo rudimentale vocabolario.

Ma oltre che alla lettura, raccomandiamo questo libro alla vista, corredato com'è di trentadue fotografie, veramente deliziose. Bimbi per tutti i gusti, biondi o bruni, bianchi, gialli, rossi, tutti degni in adorabili atteggiamenti. Di queste tavole ne ricordiamo una che ci fa veramente dubitare che la fotografia sia arte vera: è quella che rappresenta due mani di bambino, di un'evidenza e precisione poetica tali da ricordare uno studio di Leonardo.

Risposte

Signorina Giovanna F. - Torino. — La crinolina fu in gran voga verso il 1860; l'imperatrice di Francia, Eugenia, che era donna assai elegante, la portava con grande grazia. Il volume della crinolina variava a seconda della sua forma, che poteva essere a pallone, a sacco, o a botte. Qualunque fosse la forma il busto si slanciava con un risalto di finezza, attillato assai, e faceva un po' pensare allo stelo di un gran fiore rovesciato. Il quadro a cui ella allude è quello famoso di Winterhalter, gran pittore di quell'epoca, e rappresenta appunto l'imperatrice Eugenia e le sue otto dame d'onore.

Nina - Piacenza. — Sull'abito grigioperla può portare benissimo la mantellina guarnita di pelliccia a pelo lungo; le piccole mantelline sono sempre di gran moda. E anche i bottoni rossolacca staranno bene, tanto più se il cappello e la borsa saranno rossi. Guanti e calze e scarpe nelle sfumature del grigio chiaro. C'è chi porta anche guanti rossi, sono certo bizzarrie, ma alla sua bella età lei può permettersele. Sull'abito da pomeriggio di lana nera guarnito di bianco un cappellino rosso non stona affatto, anzi metterà una nota viva di colore nel suo abbigliamento.

Adriana e Loletta - Torino. — Direte alla vostra mamma che il costume con cui potete fare la vostra ginnastica da camera quotidiana dev'essere il più semplice possibile: un paio di calzoncini stretti alla vita da un elastico, una camiciotta colle maniche corte e senza maniche addirittura. E la magia di lana sulle pelle, d'inverno, e le calze di lana: non dimenticare che nove volte su dieci i raffreddori si prendono per il freddo e l'umido ai piedi. D'estate piedi nudi nei sandaletti.

Bianca, Via Mazzini. - Torino. — Il modo più semplice per preparare la cassata è il seguente: prendete mezzo chilo di ricotta, passatela al setaccio, e poi conditela con 300 gr. di zucchero e un po' di vaniglia. Con un cucchiaio lavorate bene la ricotta in modo da montarla come una crema. Si aggiunga un bicchierino di liquore. Poi qualche cucchiaiata di frutta candita tagliata a dadini e pezzetti di cioccolato. Prendete allora una casseruola di una quindicina di centimetri di diametro e foderate con carta bianca il fondo e la parete interna. E poi ancora sul fondo e sulla parete interna disponete delle fette di pan di Spagna, mettendo fra una fetta e l'altra un po' della crema preparata, perchè le fette si uniscano bene. Riempite il vuoto con la crema di ricotta, e ricoprite ancora con fette di pan di Spagna. Mettete tutto in un luogo freddo per mezz'ora. Poi appoggiate un piatto sulla casseruola e rovesciatevi il dolce, togliendo la carta rimasta attorno. Spolverizzate con zucchero vanigliato.

Abbonato G. V. — Consiglierei un bel grigio scuriccio. Può andare di giorno ed è indicatissimo per la sera. S'intende, l'abito dev'essere a un petto solo, calzoni con risvolte, taschi non applicate. Meno consigliabile mi pare il blu scuro il quale, pur essendo il tradizionale colore per il caso ch'Ella ci sottopone, è oggi alquanto già di moda. In qualsiasi caso, di giorno lo porterà con camicia in colore, la sera con camicia bianca e colletto duro, sperle se per teatro o ballo.

Guanti di camoscio grigio perla guarniti di un nastro di velluto rosso

LA CUCINA

Cosa mangiamo oggi?

Piccoli e grandi problemi quotidiani della massaia che ha un marito di gusto difficile.

In tutte le case del mondo c'è un'ora, un momento inevitabile, in cui una domanda risuona sposo con un accento d'ansia, di dubbio, o di sgomento, talvolta con un'espressione di rabbia e di impotenza, ma sempre con un senso di fatalità inesorabile: è chiaro, evidente che a quel problema quotidiano non si sfugge, è la domanda è: « Che cosa facciamo, oggi, da mangiare?... ».

Eh, lo so, ci sieno uomini che hanno i guai dell'ufficio, le seccature dei contatti esterni col mondo talvolta coi difficili e delicati, i problemi dei loro negozi da risolvere, la ricerca a una simile domanda pare cosa da nulla. Eppure ha anch'essa le sue difficoltà che a volte paiono insormontabili, e bisogna pensare che per questa faccenda non c'è mai vacanza nè riposo, ogni giorno si presenta con la stessa inesorabilità. Che cosa si fa quest'oggi?... La donna di casa siede pensierosa al suo tavolino oppure inseguisce la dispensa e si consulta con la domestica ed ascolta quest'ultima a mercatare le sue facoltà inventive. Ma, ahimè, dei cibi si può dire quel che Maupassant diceva dei piaceri umani: il loro è presto fatto. Il lesso e l'arrosto, l'umido e il frullo, stanno sempre alle solite. E gli uomini sono così avidi di novità, così desiderosi di varietà!... Beato le mogli di oggi morti che amano la monotonia (se ne sono), che sorridono di compiacimento nel veder sulla tavola sempre più ricchi piatti. Conosceva una cosa così tempi dell'ante guerra) dove ogni giorno si succedevano tre libre fisse e si mangiava sempre così: la mattina minestra in brodo, lesso con patate lesse e frutta, la sera minestra in brodo, lesso rifatto con spinaci e frutta. Così, per anni. Era, mi ricordo, una coppia felice.

Ad ogni modo, se proprio non si tratta di persone esigenti, capricciose, animate dallo spirito di contraddizione, e quindi sempre pronte a criticare e a mostrarsi insaziabili, perchè non provare a stabilire una volta tanto una specie di programma settimanale?... Una minuta fissa per ogni giorno della settimana?... Mica un programma unico, eterno, ma alcuni programmi buoni per qualche tempo...

Immaginiamo una famiglia normale, di persone sane, o per lo meno non afflitte da malanni gravi che obblighino a un regime speciale, di sobria abbastanza tranquilla, di mezzi moderati e di buon appetito. La padrona di casa, senza stare a scervellarsi troppo, può fissare una minuta settimanale variabile naturalmente a seconda delle stagioni, per quel che riguarda la verdura.

Lunedì mattina: cioccolatti al burro e formaggio; costolettine d'agnello con patate fritte; insalatina verde. — *Lunedì sera:* minestra di riso e verdura; tortino di cavolfiori.

Martedì mattina: risotto al sugo; manzo bollito con contorno di spinaci. — *Martedì sera:* minestra in brodo; l'avanzo del lesso tagliato a fette e un cavoliore bollito, il tutto con contorno in un piatto e condito di salsa bianca; frittelle del riso avanzato.

Mercoledì mattina: gnocchi di patate al sugo di pomidoro; cotolette in umido con contorno di piselli — *Mercoledì sera:* semolino al latte o al brodo; frittata con contorno d'insalata cotta (patate e barbabietole, oppure finocchi).

Giovedì mattina: arrosto con al burro; costolette alla milanese con contorno di « purée » di patate — *Giovedì sera:* minestra di riso e verdura; lesso all'aceto con contorno di spinaci o di bietole o di rape.

Venerdì mattina: polenta con muzzetto; insalata verde — *Venerdì sera:* minestra di verdure passate; uova in camicia con salsa di burro e formaggio oppure con salsa olandese; frittelle di mele.

Sabato mattina: gnocchi alla romana; uccelletti scappati con contorno di patate arrosto — *Sabato sera:* minestra di piccoli uccelli in purée con crostini; cotolette con contorno di erbe.

Domenica mattina: spezzatino di sugo; pollo arrosto o vitello arrosto con patate arrosto e insalata — *Domenica sera:* minestra di riso in brodo; dolce bollito con le frutte secche tritate e legato a fette e coperto di cioccolato.

Pasta all'acciuga

Si taglia il pesce a pezzetti e si mette in padella con olio, aglio e prezzemolo tritati, e la salsa di pomidoro; si fa cuocere a fuoco lento, e si prepara la pasta asciutta. Quando è quasi cotta si unisce il pesce alla pasta, si rimescola e si lascia cuocere per qualche minuto e si serve.

Vermicelli scapati

Questi vermicelletti scapati, cioè senza capo, si fanno senza alcuno naturalmente. Si prende un paio d'etti di lardo, un paio di etti di cipolla, il tutto tagliato a fette sottili, e un etto di prosciutto sotto pressato grasso. Abbiamo rametti di rafano e un mezzetto di acciughe. Si taglia lo lardo a pezzi di di fegato e di prosciutto in quadrati e rettangoli. Poi si mettono in padella con un pezzetto di burro, un pezzetto di strutto, e si fanno soffriggere. Quando è ben rosolato, si aggiunge il rafano e le acciughe, e poi il fegato e il prosciutto. Si lascia cuocere per un quarto d'ora, aggiungendo un poco di brodo, e poi si unisce la pasta, che avrete precedentemente cotta in acqua e sale, e scolata. Si rimescola bene, e si porta direttamente in tavola.

Maternità

L'allattamento mercenario richiede, da parte della madre, le più grandi responsabilità.

Ancora una volta insisto: la madre che può allattare il proprio bambino deve farlo, quella che crede di non poterlo fare deve almeno tentarlo con ogni mezzo e con ogni volontà, a meno che una vera e ben motivata impossibilità lo escluda a priori. Ma se a torto o a ragione il neonato è affidato ad una nutrice in casa (il che capita ancora troppo spesso nelle famiglie abbienti) si persuada almeno la madre che se già ha privato il bambino del proprio latte, dono prezioso a cui esso aveva diritto, deve sorvegliarne l'allattamento con rigorosissimo scrupolo e direttamente. Il fatto di avere affidato ad una balia il suo piccino, non la libera d'ogni responsabilità, anzi l'aumenta grandemente. Il bambino per molte ore resta lontano da lei, la nutrice può per suo interesse o per ignoranza occultare fatti che possono essere di capitale importanza: quindi la madre deve avere di continuo l'occhio vigile e attento. La scelta della nutrice viene di solito (ed è indispensabile che sia così) affidata al medico di fiducia: quindi è da presumersi che tutti gli esami necessari saranno fatti e sarà esclusa in via assoluta la possibilità di contagio di gravi malattie, come tubercolosi, ecc.; non isolato quindi su questo pericolo per quanto sia gravissimo.

Comunque la madre intelligente e spiritualmente amorosa, segua con attenzione lo svolgersi della vita della nutrice stessa: molti fatti possono venirle coll'occhio che hanno la loro importanza, e non potendoli giudicare, per sua tranquillità ne riferisca immediatamente al dottore. Sia dolce con lei, ma non la lasci sfaccendeggiare, cosa in che la sua posizione in casa è privilegiata e può aver tendenza ad abusarne. Non sia difficile il suo vitto: venuta generalmente dalla campagna ed abituata a cibi semplici, il suo stomaco può soffrire di un cambiamento di regime, anche se la sua golosità la spinge a nutrirsi di cibi abbondanti o troppo nutrienti: di conseguenza la secrezione lattea può diminuire o scomparire. In quanto al bambino la mamma stessa verifichi le sue funzioni intestinali, l'ora della poppata, l'aumento del peso: in caso di prescrizioni mediche in loro adempienza. Ho sentito io stessa il seguente discorso fatto da un gruppo di nutrici: «Oggi è venuto il professore... (qui il nome di un valente pediatra), mi ha fatto un monte di raccomandazioni. E' pieno di storie, lo faccio come voglio ». La madre ai consigli invece che la balia non « fa come vuole » e che, ad esempio, se il bambino è inquieto, non gli dia sciroppo di papavero per farlo dormire, che non lo allatti irregolarmente: qualche volta, di notte, faccia una capatina nella sua camera e veda se il bambino è realmente nella sua culla e non invece nel letto della nutrice. Non si adagi nella persuasione, troppo egoistica ahimè, che questa donna è l'arabo fenice e non le affidi del tutto la sua creatura, ma fin dal principio imponga la sua autorità di madre e il suo diritto di occuparsi ugualmente del bambino. Certo spesso, anzi assai spesso, questo è così difficile e ci si urta contro tali ostacoli che, o la madre rinuncia a lottare, con quanto danno del bambino si può immaginare, o congeda la nutrice, con danno anche maggiore per l'interruzione dell'allattamento. Non voglio con questo generalizzare: ci saranno pure delle balie buone, dolci, affezionate ai poppanti, ma ve ne sono pure che lo fanno per mestiere e bisogna guardarsene.

Conclusione? Che l'allattamento mercenario in casa è per la madre nell'altro che facile e piano e dà assai più fastidi e preoccupazioni che l'allattamento materno, e quelle donne, e sono molte, che hanno a cuore la salute dei loro figli e ne fanno una ragione di vita. Le altre non hanno neppure diritto di essere chiamate madri ed è inutile parlare alla loro mente ed al loro cuore.

IDEA.

Un piatto raro in Europa: i nidi di rondine

I cinesi, com'è noto, sono ghiotti in modi di prodini e di nervi di pesce. Questi ultimi li fanno disseccare al sole e poi li ravvolgono nel pepe e nella noce moscata; per mangiarli li pongono in infusione nell'acqua di riso per renderli molli e il tanto tenero nel brodo grasso d'un capretto e li condiscono con molti aromi.

I nidi sono quelli delle rondini di mare delle « salangane » che nidificano nelle fenditure degli scogli lungo le coste di Tonchino, Giava e Cocincina. I nidi sono formati con erbe salmastre amalgamate con un muco viscoso che cola dal becco a quelle rondini all'epoca degli amori: è tale materia gelatinosa, bianca quand'è fresca, contrae una solidità trasparente ed una specie di color corno quand'è secca. Sicchè questi nidi assomigliano, nell'aspetto e nello spessore, alla scorza di un cedro candita. La loro proprietà è quella di dare alle vivande, con cui vengono cucinati, un gusto — a detta dei cinesi — assai squisito.

Ma la ghiottoneria più ricercata è a quanto pare...

I nidi, così tanto stimati e ricercati dai buongustai della Repubblica Celeste, si compongono di topolini appena nati che si servono vivi al convito. Dapprima, prendendoli per la coda, li immergono in una salamoia ripiena di aceto e li maltrattano lentamente con ferri ardenti. Alle feste per le nozze dell'ultimo imperatore cinese, furono serviti a tavola più di 50 mila di questi piccoli animaletti.

Problemi bancari

L'attuale servizio d'incasso delle cambiali e delle tratte è troppo costoso ed è inadeguato allo scopo.

E' noto che è stata prorogata al 31 marzo l'andata in vigore dei recenti accordi interbancari per quanto concerne lo sconto delle tratte non accettate.

Dal 1.o gennaio ha però piena applicazione una nuova tariffa di diritti e rimborsi spese alle Banche per il servizio incassi effetti. Molte considerazioni si potrebbero fare sulla inopportunità di questo aumento di oneri a carico delle industrie e del commercio. Ma perchè sia più chiaro il disappunto degli interessati occorre precisare che il tanto costoso servizio incasso effetti a me sembra sia fatto contro legge, ed in ogni caso non più rispondente agli scopi per i quali fu creato. Dispone infatti l'art. 288 del C. di C.: «La cambiale deve essere presentata per il pagamento e pagata nel luogo in essa indicato e nel giorno della scadenza». La tratta a vista è anch'essa una cambiale, nè perde questa sua precisa natura se contiene la clausola «Senza spese», non accolta dalla legge ma in piano uso e non da oggi.

E' notorio che fino allo scoppio della guerra europea indistintamente tutte le banche avevano un apposito personale che, in divisa e borsa a tracolla andavano in giro espressamente per l'incasso degli effetti.

Causa la guerra mondiale, fu decretata nel 1914 la moratoria che consentiva pagamenti parziali sulle cambiali con conseguenti conteggi di interessi, annotazioni di proroghe, ecc.

In quella circostanza le banche, che per altro vedevano anche giornalmente assottigliarsi il personale per chiamate alle armi, chiesero ed ottennero che, in deroga al disposto dell'art. 288 del C. di C., le operazioni di decurtazione, proroga e pagamento degli effetti avvenissero presso l'ultimo possessore della cambiale in scadenza.

Il debitore veniva a conoscenza della banca presso la quale doveva recarsi, perchè riceveva tempestivamente dalla banca stessa il relativo avviso.

Da allora è scomparso presso le banche la categoria dei fattorini (così si chiamavano quelli che andavano in giro per l'incasso delle cambiali), ed è stato invece mantenuto l'uso di avvisare il debitore degli effetti in scadenza inviandogli per raccomandata un avviso a stampa compilato dall'indicazione della somma da pagare, della scadenza e dell'emittente della cambiale.

Il ragionamento della banca è a un dipresso il seguente:

Se trattasi di cambiali «con spese», cioè di cambiali per le quali in caso di mancato pagamento o mancata accettazione occorre la relativa constatazione legale, allora la visita che al debitore fanno l'ufficiale giudiziario od il notaio prima di stendere l'atto di protesto, serve agli effetti del disposto dell'art. 288 del C. di C. Quindi la visita del fattorino si può eliminare; è una spesa inutile, basta l'avviso di scadenza inviato per raccomandata.

Nel caso invece di cambiali (siano «pagherò» o tratte accettate o non) portanti la clausola «senza spese», la banca fa affidamento sulla buona volontà del debitore che, ricevendo l'avviso, dovrebbe recarsi in banca a compiere il suo dovere. Che se poi il debitore, per tutte quelle ragioni che seguiranno, fa conto di non aver ricevuto quel tale avviso di scadenza, poichè la cambiale è «senza spese», la banca pensa che la assolto il suo compito, e restituisce l'«insoluto» al proprio girante, gravando il conto di altre non lievi spese e diritti.

Il ragionamento delle banche regge giuridicamente per quanto concerne le cambiali soggette ad eventuale protesto.

Si potrebbe tuttavia obbiettare che il debitore preferirebbe la visita del fattorino di banca e non quella di un notaio o di un ufficiale giudiziario.

Voglio credere che il debitore che paga sulla presentazione della cambiale a mezzo di uno dei detti pubblici ufficiali non sia richiesto di pagare il diritto di accesso.

La questione cambia completamente aspetto quando trattasi di cambiale con la clausola «senza spese».

Occorre innanzitutto precisare che tutte le ditte industriali e commerciali che fatturano per piccoli importi, con una media intorno alle lire 1000 per fattura, vendono contro tratta. Sarebbe troppo lungo e troppo costoso mandare prima le tratte all'accettazione e poi all'incasso. Perciò le case venditrici emettono senz'altro la tratta a carico della propria clientela e la mandano alle banche per l'incasso.

Non vi è davvero alcun motivo di far protestare una tratta a vista priva della accettazione del trassato, perciò è ormai consuetudine emettere tali tratte «senza spese».

Non esagero affermando che la quasi totalità delle tratte che restano insolute sarebbero state pagate se fossero state presentate al debitore.

Ed eccone le ragioni:

1) La legge dà il diritto al debitore cambiario di effettuare il pagamento nel luogo indicato nella cambiale, che normalmente è il domicilio del debitore. Perciò il debitore ha il diritto di non dare nessuna importanza all'avviso di scadenza che riceve dalla banca.

2) La posta non sempre recapita tempestivamente gli avvisi, e sono moltissimi i casi in cui il debitore, presentandosi allo sportello della banca, trova che la cambiale è stata già respinta impagata.

3) Molti per ignoranza, altri per mancanza di buona volontà, considerano l'avviso di scadenza alla stessa stregua delle tante circolari reclamistiche che quotidianamente ricevono dai propri fornitori e dalle banche stesse.

4) Non tutti gli esercenti hanno alle proprie dipendenze commessi od altro personale da poter dislocare, ed in tali casi fra il chiudere l'esercizio o l'infischiarsene dell'avviso di scadenza, è logicamente la seconda via che viene scelta.

5) Chi ha personale dipendente lo ha per i servizi ordinari del proprio esercizio. Più l'esercizio è importante, più frequenti e numerosi saranno gli arrivi di avvisi di scadenze, quindi frequenti e numerose dovrebbero essere le gite in banca per il pagamento delle cambiali. Ciò costa all'esercente il salario orario del dipendente per il tempo degli andirivieni e delle soste in banca; ma vi ha di più: il rischio del trasporto del denaro, il costo del mezzo di locomozione, indispensabile specie quando il debitore è alla periferia di una grande città e la banca che non ha agenzie di città ha i suoi uffici al centro.

6) Vi sarebbe ancora tanto da dire, ma mi limito ad aggiungere un ultimo motivo. Esso è di ordine psicologico ed ha, secondo me, importanza decisiva. A ragion veduta ho ricordato che i fattorini di banca andavano una volta in giro per l'incasso delle cambiali in divisa e borsa a tracolla. Per realizzare l'importanza di questo fattore basta pensare alla enorme differente sensazione cui dà luogo la stessa persona in abito civile od in divisa da carabiniere.

La presenza del fattorino di banca nell'esercizio del debitore innanzi tutto non lascia tempo al debitore a soverchie riflessioni.

Il rifiuto a pagare deve essere espresso a viva voce, e quanto meno costa un sacrificio morale.

Se il debitore ha il denaro nel cassetto è molto più facile che paghi, specie se il rifiuto di pagare deve manifestarlo mentre nel suo esercizio sono presenti clienti o commessi alle vendite od altri agenti di fornitori in attesa di assumere ordinazioni.

***

Per quanto io abbia cercato non mi è riuscito a trovare traccia di disposizioni che autorizzino in inosservanza del preciso disposto dell'articolo 288 del C. di C.

Oggi che il costo del servizio incasso effetti è stato reso costosissimo, sia almeno riportato ad essere un servizio utile e non un servizio che non raggiunge lo scopo. Se ne avvantaggeranno le stesse banche.

Fra l'altro, pare che esse si siano indotte a decidere di non accogliere allo sconto le tratte non accettate, perchè purtroppo scottate da emissioni a vuoto. Non avrebbero forse avuto un mezzo per conoscere prima e meglio le emissioni a vuoto quando, invece dell'invio dell'avviso di scadenza, non avessero inviato il proprio fattorino in domicilio del debitore?

Prevedo già che le banche diranno che la presentazione delle cambiali a domicilio renderebbe più costoso il servizio con le immancabili conseguenze.

Potrei rispondere che è proprio l'ingiustificato aumento del servizio che mi ha deciso a sollevare la questione. Voglio tuttavia ritenere che le banche siano state costrette all'aumento dell'onere di cui trattasi dall'effettivo costo del servizio.

Ed allora mi permetto di suggerire che venga stabilita apposita tariffa (veramente quella attuale dovrebbe essere, a mio avviso, largamente sufficiente) per quei presentatori di effetti all'incasso che richiedessero la presentazione al domicilio del debitore.

Meglio un buon servizio anche se pagato caro, anzichè pagare per un servizio non rispondente, che come è attualmente organizzato e malgrado le più scrupolose cure della banca, non può soddisfare per le ragioni da me esposte.

VITTORIO GERVASIO.

IL GOVERNO DI HITLER IN AZIONE

Colonia di comunisti intellettualoidi

spazzata da un quartiere elegante di Berlino

Berlino, 15 notte.

La polizia di Berlino ha compiuto oggi un'azione di rastrellamento in grande stile contro un covo di comunismo *sui generis*, che si era formato, ed era da tempo a conoscenza sia delle autorità che del pubblico stesso, in un quartiere questa volta dei più eleganti della città. Si tratta di un gruppo di tre grandi blocchi di case moderne razionali che sono sorte negli ultimi anni nel Sud-westkorso verso Friedenau, blocchi di case nelle quali, a poco a poco, senza una vera preordinazione, era venuta a costituirsi, per simpatia e per affinità, una colonia di artisti, pittori, scultori e scrittori, di idee tutte avanzate, tanto avanzate che, dal più al meno confinavano o addirittura sconfinavano in pieno bolscevismo.

Un curioso covo bolscevico

Il clima, insomma, che regnava in questi blocchi di abitazioni razionali tra la Kreuznacher, la Laubenheimer e la Bonnerstrasse, era un clima comunista, o comunista nettamente bolscevico, simpatizzante con Mosca, tanto che affluivano da tempo alla polizia vaghe notizie di rapporti esistenti fra la piccola Mosca del Sudwestkorso e la grande Mosca del Kremlino. Vi abitava, come una specie di soprastante, il deputato comunista Becker, nonchè molti giornalisti e scrittori che andavano fino a qualche settimana fa per la maggiore, e di cui l'astro non si è improvvisamente offuscato, come ad esempio, il pamfhetista Tucholsky, noto nella letteratura comunisteggio berlinese sotto una decina di pseudonimi, e molti altri. Molti di questi appartamenti, come ad esempio quello appunto del Tucholsky, sono anzi ora chiusi a doppia chiave, e degli inquilini di ieri non si sa più nulla, se non che ad un tratto sono partiti per l'estero in villeggiatura fuori stagione. La polizia aveva sempre sopraseduto ad un'azione di ricognizione in questo quartiere, ed oggi si è finalmente decisa.

Questa mattina alle 8 arrivavano assolutamente imprevisti e non preannunciati attorno al blocco razionale alcuni camions carichi di trecento poliziotti, affluiti da un centinaio di agenti della polizia criminale, nonchè da numerosi agenti della nuova polizia ausiliaria nazionalsocialista, e in un lampo assediavano il quartiere, bloccandone gli accessi e guardando gli usci dei blocchi di case; indi procedevano ad una accurata, sistematica perquisizione di tutti gli appartamenti che erano alcune centinaia; e siccome ben presto risultò che molti di essi erano chiusi ed abbandonati, furono chiamati i pompieri che arrivarono con le scale meccaniche, affinchè la polizia potesse penetrare dentro gli appartamenti dalle finestre, dei quarti o quinti piani. Le perquisizioni sono durate parecchie ore durante le quali una grande folla si addensava nei paraggi; dopo di che la polizia con 18 automobili cariche di bauli dei numerosi documenti sequestrati, corrispondenze, opuscoli, libri di propaganda comunista, abbandonava il quartiere. Il materiale viene ora esaminato.

Ad Annaberg la polizia ha scoperto l'esistenza di piani di attentati terroristici comunisti. Sono stati arrestati 120 funzionari e dirigenti del partito comunista. Scopo dell'organizzazione era di far saltare grandi impianti di elettricità e di gas. Alcuni degli arrestati hanno confessato che il complotto era stato ordito in una riunione che era stata tenuta a Schönfeld. Hanno precisato che il partito comunista possiede nella regione mille quintali di dinamite, 350 bombe a mano e 250 armi da fuoco. La polizia è alla ricerca di questi depositi. Nel Württemberg sono stati anche arrestati 500 comunisti fra cui 200 funzionari e dirigenti locali del partito.

Un'ordinanza sulle bandiere

Spirano questa sera i tre giorni di imbandieramento decretati dal ministro degli Interni per celebrare l'avvento della «rivoluzione nazionale» e questa sera alle 20 le due bandiere «del passato e della rinascita» sono state con cerimonie solenni, alle sfilate di parate e di discolate, ammainate dai tetti dei palazzi pubblici con altrettanta solennità con cui erano state tre giorni fa issate.

A proposito di bandiere, il Presidente del Reich ha emanato oggi una nuova ordinanza che stabilisce in questa materia in maniera definitiva unicamente per quanto riguarda la «bandiera di guerra», per l'Esercito, cioè, e per la Marina, e da esporsi nei rispettivi palazzi in occasione di solennità. Bisogna rilevare che l'ordinanza di giorni or sono la quale mettava precisamente da parte la bandiera di Weimar, non disponeva se non provvisoriamente, perchè trattandosi di materia contenuta nella Costituzione, un provvedimento definitivo non poteva aver luogo se non a mezzo di una legge che modificasse la Costituzione; ma ciò sempre per quanto riguarda la semplice bandiera dei colori nazionali. Per quanto riguarda invece la «bandiera di guerra», il Presidente del Reich, come capo delle Forze armate, ha creduto di poter disporre da sè, indipendentemente e senza aspettare qualsiasi modificazione della Costituzione, dappoichè la Costituzione non fu conno di bandiera di guerra. Così è nata l'ordinanza di oggi. Essa dispone che la bandiera di guerra — la quale è stata finora nero-bianco-rossa, con la croce nera in mezzo, o in un canto, all'angolo superiore di punta, il rettangolo dai colori repubblicani di Weimar nero-rosso-giallo — si liberi da ora in poi da questo rettangolo weimariano e rimanga unicamente e semplicemente bandiera dell'antico Reich, nero-bianco-rossa, con la croce nera. La fiamma della Marina da guerra sarà la medesima, soltanto in misura ridotta; la bandiera del ministro della Reichswehr sarà anch'essa la stessa, soltanto con un orlo nero e bianco (colori prussiani); la bandiera di servizio della Marina avrà l'aquila invece della croce; e l'ordinanza infine dispone anche per le coccarde dei berretti militari, sia di terra che di mare, le quali saranno anch'esse nero-bianco-rosso.

Un Consiglio dei Ministri

Il Cancelliere Hitler ha fatto ritorno oggi a Berlino da Monaco, dove tuttavia si annunzia che si propone di ritornare sabato, per presiedere da vicino alla sistemazione di quel Governo; nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri, in cui è stata discussa la situazione generale e sono stati presi in esame alcuni provvedimenti d'ordine economico e agricolo.

Il Cancelliere ha avuto questa mattina anche un colloquio col presidente della Reichsbank, dott. Luther; e malgrado le mezze smentite corse in proposito, taluni giornali insistono nell'interpretare la frequenza di queste conversazioni del dott. Luther col Cancelliere come sintomi di un possibile mutamento nella direzione della Reichsbank.

Nel Württemberg si è oggi avuta, da parte di quella Dieta, la nomina del nuovo governo. A presidente di stato e di governo è stato nominato il deputato nazionalsocialista Murr, che era finora il commissario eccezionale mandato dal governo; il Murr ha tenuto per sè il ministero degli Interni, e come ministro del Culto ha nominato il deputato nazionalsocialista Mergenthal, e a ministro delle Finanze un tedesco-nazionale. Anche la nomina di questo governo, come già ieri quella del governo dell'Assia, ha potuto avere luogo, trattandosi di una Dieta vecchia, soltanto con una maggioranza resa possibile dall'adesione del Centro al governo nazionale.

Si annunzia che il ministro Presidente di Prussia, socialdemocratico Braun — che ha lasciato la Germania e che si trova in Isvizzera — ha fatto sapere ai rispettivi uffici del Reichstag e del Landtag, dove era stato rieletto deputato nelle liste socialdemocratiche, che rinunzia ai due mandati nei due Parlamenti. Si annunzia anche che il governo nominale da lui presieduto, il quale, come il lettore ricorderà, aveva fatto ricorso al Tribunale supremo di Lipsia impugnando la deposizione subita da parte del governo del Reich, ha ritirato la querela.

G. P.

Un volo Londra-Australia del vercellese Robbiano

Londra, 15 notte.

Da qualche giorno il pilota vercellese, Leonardo Robbiano, sta completando, nei pressi di Londra, i preparativi per un volo Inghilterra-Australia. L'Ambasciata d'Italia gli ha ottenuto le autorizzazioni necessarie per gli atterraggi delle diverse tappe. L'avv. Robbiano conta di partire domani o dopodomani.

I PROCESSI

Un Correggio comprato per 3000 e rivenduto per 300.000 lire

Roma, 15 notte.

E' stata discussa oggi dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale una causa interessante di cui già facemmo cenno, che riguarda la attribuzione di una «Venere dormiente» del Correggio. La causa è stata intentata dal signor Arturo Quadrini contro il senatore Adolfo Venturi per ottenere l'annullamento di un contratto passato fra essi nel 1910 e per il quale il senatore Venturi acquistò dal Quadrini per 3000 lire un quadro rappresentante una donna dormiente, allora attribuito allo Schidone, pittore seicentista della scuola di Parma, e che fu poi dallo stesso Venturi come si legge nella *Storia dell'arte* da lui pubblicata nel 1918 riconosciuta per la «Venere» del Correggio. Non essendo possibile il recupero del quadro che fu venduto ad altra persona (pare all'onorevole Fiammingo per 300.000 lire), il Quadrini nell'atto di citazione ha chiesto, come si è detto, l'annullamento del contratto con il conseguente risarcimento del danno.

La tesi della parte attrice, che si fonda sull'errore di consenso, verteva sulla sostanza della cosa venduta ed è stata svolta dall'avv. Guido Cassinelli. E' intuitivo — ha sostenuto il patrono del Quadrini — che se questi ha espressamente indicato nella convenzione la sua intenzione di vendere non un quadro qualunque di ignoto, ma uno Schidone, con la stessa determinazione di volontà non avrebbe certamente venduto un Correggio perchè tra l'uno e l'altro nel libero commercio dei quadri antichi corre un enorme divario. Concludendo, l'avv. Cassinelli ha chiesto in via principale che, previa dichiarazione di nullità della compravendita del quadro in parola, il senatore Venturi venisse condannato o alla restituzione di esso o al risarcimento del danno in favore del venditore Quadrini, in misura non inferiore a L. 300.000 detratte le L. 3000 mai percette quale prezzo della compra-vendita. Nell'interesse del convenuto senatore Venturi, l'avv. Fabrizi ha prospettato al Tribunale due questioni pregiudiziali e cioè che manca una prova decisiva che il quadro sia del Correggio e non dello Schidone e che d'altra parte non può dirsi in linea assoluta che il nome dell'autore sia tutt'uno con la sostanza della cosa. Venendo al punto centrale della controversia il difensore ha sostenuto che il Quadrini vendè il quadro come attribuito allo Schidone e con ciò egli corse l'alea che il quadro potesse essere più tardi riconosciuto di altro autore più famoso. Se questo si è verificato non è motivo per l'annullamento del contratto. Trenta anni fa il Ministero della Pubblica Istruzione acquistò per 500 lire un quadro che poi risultò del Mazzuoli, per 1000 lire un'opera riconosciuta poi del Signorelli e così via. Nessuno ci è mai segnato di fare annullare quelle vendite. Del resto — ha concluso l'avv. Fabrizi — la parte deve ascrivere a propria colpa se non si è premunita contro il rischio che aspeva di correre cioè di una mutata attribuzione del quadro. Il suo preteso errore non è scusabile, onde la domanda di annullamento del contratto deve essere respinta.

La sentenza del Tribunale, che è attesa con interesse nell'ambiente artistico, si avrà fra un mese.

Un innesto Voronoff che provoca una lunga causa

Roma, 15 notte.

Un caso non comune di innesto Voronoff ha dato luogo ad una nuova ed originale questione di natura medico-legale, che dovrà presumibilmente decidere la Corte di Cassazione ed alla quale sono particolarmente interessati gli ambienti medico-scientifici.

Si tratta del famoso innesto — il primo effettuato in Italia — di una ghiandola da uomo a uomo, eseguito nella Clinica Jannelli a Napoli, nel giugno 1930, di cui fu già dato cenno. Per la importante operazione si era offerto lo studente Paolo Roberto Salvatori, dopo avere avuto assicurazione che in nulla il suo fisico sarebbe stato menomato. La ghiandola doveva essere trapiantata in segmenti ad un talo Vittorio Lapegna, affetto da ipertrofia del corrispondente organo e, quindi, menomato nella funzione genitrice.

L'operazione, che ebbe esito lusinghiero, fu eseguita dal prof. Gabriele Jannelli, con l'assistenza dei dottori chirurghi Giuseppe Forsina, Giuseppe De Nila e Gaetano Manfredi.

Il Procuratore del Re di Napoli, venuto però a conoscenza della cosa, si elevava contro i chirurghi l'imputazione di lesioni volontarie con armi, in danno del Salvatori. La causa veniva portata dinanzi al Tribunale che accoglieva pienamente la tesi difensiva, assolvendo gli imputati perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato.

Appellava il P. M., ma la Corte di Napoli confermava la sentenza. Anche contro questo secondo giudicato è insorto il P. G. ricorrendo per Cassazione.

Con provvedimento odierno, la discussione dell'importante ricorso è stata fissata per l'udienza del 17 maggio prossimo.

L'eredità del «sor Gigi»

Quanti i valori nella cassetta?

Roma, 15 notte.

E' stata ieri ampiamente lumeggiata la singolare figura del trattore Luigi Lilloccì, il cui testamento ha destato molto interesse e viva curiosità. Finora il Balducci, nominato esecutore testamentario non ha ancora potuto fare l'inventario esatto delle sostanze lasciate dal Lilloccì; come si sa, presso la sede della Banca Commerciale trovasi una cassetta che finora non è stata aperta. L'esecutore testamentario ha un anno di tempo per la divisione dell'eredità, salvo esplicita disposizione contraria. Ora però bisogna prima elencare l'eredità stessa, quindi è necessario, a mezzo di atto del pretore, citare tutti gli eredi, i quali, in presenza dell'autorità giudiziaria e del notaio, potranno assistere all'apertura della cassetta del Lilloccì alla Banca Commerciale. C'è poi anche da aspettare il pagamento della cambiale di 120 mila lire che trovasi nella cassetta, per la quale, con le sue ultime volontà, l'originale e munifico ostia ha disposto che siano concessi, alla scadenza, almeno sei mesi di proroga senza interessi agli accettanti.

Su questo testamento del «Sor Gigi» è superfluo dire quante voci più o meno fantastiche circolano e quali ipotetiche fortune sono state attribuite al ricco trattore. La risposta si avrà quando la famosa cassetta potrà essere aperta.

La morte del più vecchio elbano

Livorno, 15 notte.

E' morto a Portoferraio, il più vecchio elbano. Si chiamava Gesualdo Giullanetti, ma pochi lo conoscevano sotto questo nome, mentre a tutti era noto col nomignolo simpatico di «Barucchi».

Aveva 97 anni, essendo nato nel 1835. Servì il Governo del Granduca, nella Marina da guerra, facendo parte dell'equipaggio del *Giglio*, unica nave della Marina granducale, che faceva servizio di posta soltanto la domenica fra Livorno e Portoferraio. Era padre dell'esploratore Amadeo Giullanetti, barbaramente ucciso a tradimento nel novembre 1901, a Delasa.

I protagonisti della vicenda del Conti di Canzo la Corte d'Appello

Milano, 15 notte.

I protagonisti della romanzesca vicenda dei Conti di Canzo sono comparsi, in questi giorni, dinanzi alla nostra Corte d'Appello. La causa è stata del tutto riesaminata.

La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale per il reato di determinazione al suicidio a carico dell'imputato Luigi Magni, assolvendolo invece del reato di tentata truffa. Per l'altro imputato Pio Falconi, la Corte ha confermata l'assoluzione per insufficienza di prove dal reato di determinazione al suicidio. Il Magni beneficerà di due indulti che coprono interamente la pena ridotta.

L'avv. Cairola in appello

(Corte d'Appello di Torino)

E' venuta ieri al riesame della Corte (Pres. comm. Pola) la vicenda dell'avv. Antonio Cairola. Il Tribunale aveva condannato il Cairola, per varii episodi di falso e di appropriazione indebita, a 12 anni e 6 mesi di reclusione; il notaio Emanuele Appendini a 3 anni e 15 giorni ed avova assolto, perchè il fatto non costituisce reato, i notai Giuseppe Capella e Bartolomeo Appendini. Contro questa duplice assolutoria ricorse in Appello il P. G., mentre, d'altro canto, la sentenza venne impugnata dagli imputati colpiti da condanna. Dopo la relazione del cons. Bafile ha parlato ieri il P. G. comm. Taglietti, il quale, mentre ha chiesto alla Corte di operare, per il Cairola, il cumulo giuridico anzichè il cumulo materiale delle pene inflitte per i diversi reati, riducendo così la pena globale a 10 anni (condonati 3 anni), ha concluso per la conferma della sentenza nei confronti del notaio E. Appendini e per la condanna del notaio Capella a 3 anni, coperti dal condono. Per il notaio B. Appendini, deceduto recentemente, ha chiesto sia dichiarata estinta l'azione. Oggi parleranno i patroni di difesa.

L'ospite calunniato

(Tribunale Penale di Torino)

Peregrina è stata in difesa opposta dal manovale Emilio Obialero, di 31 anno, abitante in via Exilles, 53, allorchè si scoprì il fondamento calunnioso della denuncia da lui sporta contro un compagno di lavoro, Giuseppe Dellacà, di 20 anni. Nel gennaio scorso costui era stato ospite dell'Obialero, ma alla fine del mese aveva preferito andarsene e per non avere discussioni col compagno gli aveva pagato anche la retta di febbraio. Irritato per l'...abbandono, l'Obialero denunciò alla polizia che il Dellacà gli aveva trafugato 7500 lire. La denuncia risultò tosto calunniosa, perchè l'Obialero non aveva mai posseduto una tal somma, cosicchè il calunniatore venne mandato a giudizio. Spiegando in genesi della denuncia, l'Obialero ha detto che il Dellacà gli aveva rotto un vetro e per indurlo a rimborsare il danno si era rivolto a segnalarlo alla polizia come autore di un... furto. Il Tribunale gli ha inflitto, ieri, due anni di reclusione.

Derubato dall'amante

(Tribunale Penale di Torino)

Scegliere come amante, sia pure di un'ora soltanto, una donna che ha un passato caratterizzato da undici annotazioni sul certificato penale, può essere pericoloso. Ne sa qualcosa il contadino Stefano Rivoira, di 52 anni, abitante a Scalenghe, il quale, la sera del 5 febbraio scorso, dopo avere accolto nella sua casa la quarantenne Lucia Merlo per un convegno galante, subì il disinganno più amaro. La donna, dopo gli abbracci, gli trafugò l'orologio che egli aveva deposto sul tavolo. Scagionandosi dall'accusa di furto, la Merlo ha sostenuto che aveva inteso fare uno scherzo all'amante: in lei non c'era la finalità di derubarlo, ma di tenerlo in ansia per qualche giorno soltanto. Naturalmente, non è stata creduta. Il Tribunale le ha inflitto un anno di reclusione e 900 lire di multa.

Il rimpatrio di due giovinetti fuggiti di casa su un autocarro

Cuneo, 15 notte.

Si sono presentati alla Questura, che ha provveduto al loro rimpatrio, due avventurosi ragazzi milanesi, Gino Sanguletti, di 15 anni, ed Ernesto Buzzetti, di anni 16, i quali erano partiti da Milano giorni addietro, abbandonando le rispettive famiglie, a bordo d'un autocarro diretto a Genova, con un carico di merci.

A Genova, per la partenza dell'autocarro e del proprietario, non hanno saputo come trarsi d'impaccio. Non trovando modo di sbarcare il lunario e, d'altra parte, temendo i paterni scapaccioni, hanno intrapreso a piccole tappe, marciando di notte per maggiore tranquillità e con saporiti rabbocchi da persone caritatevoli, il viaggio Genova-Savona-Ceva-Cuneo, ove si trova militare il futuro cognato d'uno di essi. Ma quanti non ha potuto che consigliarli ad affidarsi alla Questura, ciò che infatti essi hanno fatto.

Travolti e feriti da un bue e da una mula imbizzitti

Cuneo, 15 notte.

Un bue, inabissatosi, si è liberato dal conducente e si è dato a corsa pazza per la via, investendo il contadino ventiquattrenne Sebastiano Marengo, da Centallo. Nella caduta il Marengo ha riportato lesioni tali per cui, trasportato all'Ospedale civile, vi è stato trattenuto in osservazione.

Una mula, poi, attaccata ad un carro, di proprietà di certo Dalmasso, abitante a Tetto Angeli, frazione Spinetta, spaventata dal sibilo del tram di Boves, sullo stradone di Borgo Gesso, si è data a precipitosa fuga ed ha investito il muratore trentatreenne Bartolomeo Bertolotti, da Chiusa Pesio, che ha riportato ferite, per cui ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale civile.

Due ciclisti travolti da un'auto

Livorno, 15 notte.

Sulla provinciale che da Pitigliano conduce a Sorano, due giovani operai, tali Angelo Pomponi e Paolo Camilli, procedevano in bicicletta quando, giunti a una svolta, si sono scontrati con un'automobile lanciata a forte velocità. Il Pomponi, investito in pieno dalla macchina, è stramazzato al suolo versando sangue dalla testa, mentre l'automobile investitrice è scomparsa nel buio.

Il Camilli, rimasto solamente contuso, ha prestato le prime cure al compagno ferito e lo ha accompagnato in una vicina casa colonica, ma pochi minuti dopo il poveretto è spirato.

DA VALENZA

Il locale Ordine Mauriziano ha deliberato la data odierna, di assumere il compito dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia per quanto si riferisce all'assistenza sanitaria degli infanti e a quella delle gestanti povere; presso l'ospedale Mauriziano di Valenza è stato perciò istituito un «consultorio per bambini» e un «ambulatorio ginecologo-ostetrico» per le donne in attesa ed in puerperio di parto.

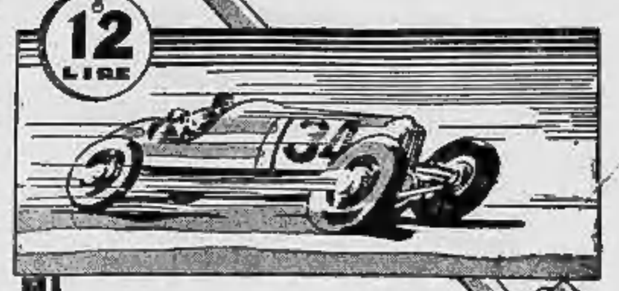
DA CASALE

Percossa dal proprio figlio, a nome Michele, tale Lorenzina Marfisia, ha riportato ferite e contusioni al capo ed alle braccia.

Cozzando contro un carro, il motociclista Giovanni Tondera si è ferito gravemente al capo e si è fratturata la gamba destra.

ENNECI MILANO

UNA CHIAVE CHE APRE TRE PORTE ALLA FORTUNA



Un biglietto della Lotteria di Tripoli può vincere tre ricchi premi. Comperandolo subito aprite tre porte alla Fortuna. La Lotteria di Tripoli è congegnata con le stesse norme della *LOTTERIA DI DUBLINO* e destina ai premi l'84% del netto ricavo della vendita dei biglietti. Acquistando e facendo acquistare biglietti, aumentate le possibilità di una maggiore vincita.

Un biglietto L. 12.

Raggiungendo la vendita di un milione di biglietti, l'ammontare complessivo dei premi sarà di circa:

6 milioni di lire

di cui: 1° Premio - L. 2.851.200
2° Premio - L. 1.425.600
3° Premio - L. 712.800
L. 855.360 da dividersi fra tutti i biglietti estratti
L. 142.560 ai venditori dei tre biglietti vincenti

La vendita dei biglietti della **LOTTERIA DI TRIPOLI** *si chiude il 16 Aprile.*

L'aggiudicazione dei premi avverrà il 7 Maggio in base ai risultati ufficiali della Corsa Automobilistica Gran Premio Tripoli e seguendo le norme del Regolamento Programma che si può avere gratis ovunque sono in vendita i biglietti, e cioè presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi, Corporativi, Unione Militare, ecc., e presso il

Comitato Ordinatore S.E.L.A.S.
Via Nazionale 82 - Roma.

che spediscono gratuitamente il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,75 per spese di posta) qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

creerà parecchi MILIONARI

GLI SPORT

Problemi calcistici d'attualità

L'arbitro

La questione arbitrale torna ad essere all'ordine del giorno. Lo fu al momento in cui il giuoco nacque: lo sarà fino al giorno in cui il giuoco morirà.

Senza dell'arbitro non si può fare. Mr. Lewington, l'inglese che diresse l'incontro Belgio-Italia quattro settimane fa a Bruxelles, definisce l'arbitro come un male necessario. Nel suo tono dimesso ed umoristico, egli chiede venia alle due parti in causa, a gara finita, di essersi immischiato del loro privati affari per novanta minuti, di aver interrotto azioni che eran ben incenate, di averne succedate altre con le sue decisioni, di aver fatto l'energico e l'autoritario. «Credetemi che non sono sanguinario d'istinti. Sono un buon uomo. Posso anche sbagliare. Faccio del mio meglio. Scusatemi. Se mai, pensate che se ci fosse un'altra persona al posto mio, essa farebbe od avrebbe fatto quello che ho fatto io».

La questione, è tutta lì, in queste parole dall'aspetto burlone, ma dal contenuto profondo dell'arbitro inglese. Senza di un giudice il giuoco non si può reggere, e questo giudice non può essere che un uomo. Un uomo che, in veste di dilettante o di professionista, poco importa, si accolla la parte più difficile, più rischiosa, più antipatica in un genere di attività che è di per sè irto di compiti ardui e pericolosi — un uomo che deve vedere ed istantaneamente decidere, senza tempo nè possibilità per studiare, vagliare o ponderare — un uomo che deve operare in pubblico, di fronte a migliaia di persone che, fin dalle battute iniziali dello spettacolo, sono pronte a convertirsi esse stesse da spettatori in giudici proprio di lui che è il giudice in carica.

Quando si dice che l'arbitro è un uomo, si ammette implicitamente che egli possa errare. Il martire che non sbaglia non è ancora stato inventato, e la categoria degli infallibili — quella tal categoria in cui sadrobbero esclusivamente resultati i giudici delle competizioni sportive — non esiste. Uno degli errori capitali che si commettono quando si discute della questione arbitrale, è quello di non ammettere come cosa naturale, inevitabile, umana che l'arbitro possa commettere errori. L'ammettere la cosa come naturale ed umana, vuol dire togliarle senza altro quel carattere di delitto, significa sfrondarla subito da quell'aspetto scandalistico e drammatico che molti le attribuiscono.

Una volta che si è ammesso che un uomo, posto in una posizione così difficile possa errare, occorre con identica serenità ammettere che gli errori non sono affatto così numerosi come si ritiene. Non è vero che tutte le decisioni che vengono accolte con manifestazioni di sdegno da parte del pubblico, siano senz'altro degli sbagli madornali. E nemmeno devesi interpretare in senso pessimistico, il fatto che due arbitri posti di fronte alla stessa situazione, possano prendere due decisioni differenti. Non esistono due persone al mondo che possano operare, muoversi, osservare, giudicare, interpretare con precisa, assoluta, matematica identità di vedute. Nemmeno i giudici dei tribunali, che pure hanno volumi di testo davanti e tempo per consultarli ed agio di ponderare, vedono tutti le maracichelle degli uomini con lo stesso sguardo. E nessuno per questo li definisce e catalloga con quegli aggettivi pittoreschi che sono d'uso corrente sui campi di giuoco. Le decisioni che l'arbitro prende, ogni volta con assoluta immediatezza, sono ognuna il frutto della visione particolare che l'interessato ha delle cose in genere e della situazione che ha necessitato il suo intervento in particolare.

Lo studio della possibilità di eliminare gli errori degli arbitri, e di rimediare ai medesimi, o di impedire diversità di interpretazioni dei regolamenti, ha occupato i legislatori del giuoco fin da quando si calciò il primo pallone. Nessuno, benintenzionato nessuno è mai riuscito, non diciamo ad ottenere, ma nemmeno a proporre, un cambiamento accettabile sulle basi della pratica, della logica e dell'onestà ai sistemi vigenti. L'arbitro deve essere una persona intelligente, non un automa, e nello stesso tempo non va esautorato: non fosse che per il fatto che esso rappresenta in campo il principio dell'autorità.

Pensate: non riuscirono gli inglesi a modificare nulla ai regolamenti in quanto riguarda gli arbitri, quegli inglesi che hanno una Commissione apposita per studiare in permanenza i miglioramenti alle regole del giuoco, quegli inglesi che, in difesa dello sport come spettacolo, giunsero perfino a cambiar le norme del «fuori giuoco», ed in aiuto a chi deve tirare in porta dalla già di per sè privilegiatissima posizione del «forcer» arrivarono a inchiodare il portiere sulla linea della porta. Due anni or sono, a seguito di un punto contestato nella finale della Coppa a Londra allo Stadio di Wembley, si discusse a lungo in Inghilterra sulla opportunità di conferire maggiori poteri ai guardialinee, di nominare giudici di porta o di mandare sul terreno addirittura due arbitri, uno per metà campo. Il solo fatto che la possibilità di discussioni fra due «ufficiali» in campo avrebbe tolto ogni autorità alle decisioni ed avrebbe suonato incitamento a discutere sul terreno di giuoco e tutto attorno ad esso, valse a far rimaner le cose allo *statu quo*. Si discusse, si discusse, e poi si rimase come si era.

Il fatto che gli inglesi non abbiano trovato soluzione al problema vuol dire molto, ma non vuol dire tutto. La Gran Bretagna non è la sede esclusiva del buon senso. Nemmeno altrove, nemmeno sul continente, nemmeno in America dove si inventano rimedi per tutti i mali, si è riuscito a fare nulla di meglio. Dove si è voluto modificar qualche cosa, si è caduti in guai infinitamente peggiori. Chi fra gli anziani del giuoco in Italia non ricorda gli esperimenti tentati, negli anni in cui l'organizzazione muoveva da noi i suoi primi passi, per discutere a tavolino o modificare in sede federale le decisioni degli arbitri? Fu l'incertezza, la sfiducia seminate, fu lo scompiglio, l'anarchia. Col progredire dei tempi, bastò l'imporsi del principio dell'ordine per far tornare dirigenti e pubblico sulla via che tuttora si batte.

E' inutile, non v'è nulla di meglio del sistema attuale, anche se esso, per aver come esecutori degli uomini invece che delle macchine, può dare luogo a qualche discussione. Non v'è nulla di più pratico. Tutto sta nel non voler d'impeto definire come disonesto un uomo perchè ha sbagliato. Tutto sta, prima ancora, nel non lasciarsi prendere dalla mania del vedere errori ad ogni piè sospinto. Tutto sta nel non drammatizzare, nel non vedere rosso appena qualcuno differisce dal nostro punto di vista: particolarmente in materia di avvenimenti sportivi. Non crolla il mondo perchè qualcuno la pensa diversamente da noi o, diciamo pure, perchè qualcuno commetta errore; la vita non s'arresta perchè una squadra ha perduto un incontro od un campionato. Il primo dovere dello sportivo è di non perdere il controllo di se stesso e di non attribuire un valore trascendentale a manifestazioni del tipo per il quale è giusto che egli abbia passione. Mai dimenticare che si tratta di un giuoco. E mai dimenticare che questo giuoco ha in sè un aspetto che è veramente e solennemente serio ed importante: il collaudo della fermezza, della serenità e dell'educazione di coloro che vi assistono.

V'è, sì, un modo per lo spettatore e per colui che si assume l'incarico di guidare lo spettatore, di concorrere a migliorare lo stato di cose esistente. Appunto quello di non aumentare le difficoltà degli arbitri e delle persone che li devono formare, sceglionare od eliminare, facendo del recinto di giuoco una bolgia infernale.

E' mania incorreggibile di tutti gli uomini di guardar più agli affari altrui che ai propri, di sostituirsi idealmente ogni volta a coloro che si vedono operare, di far male il lavoro proprio pur di criticare quello degli altri. Anche lo spettatore è un uomo, è vero, e quindi non è perfetto. Paga per fare lo spettatore e poi vuol fare l'arbitro invece.

Ma lo sportivo può divenire un uomo differente degli altri, solo che prenda le cose con serenità, con giovialità, con spirito di cordialità. Racconta al proposito M. Lewington, per terminare con lui come si è cominciato, il caso che gli successe a Norwich in uno dei primi incontri da lui arbitrato quest'anno. Terreno fangosissimo. L'arbitro, verso la fine della gara, segue da vicino un'azione di difesa, ed un terzino nel rinviare la palla gli proietta in faccia un mezzo chilogrammo di fango. Quasi accecato, l'arbitro fischia, corre in un limite del campo e chiama uno degli uomini di servizio che gli liberi gli occhi. Dagli spettatori, una voce si leva: «Aspetti adesso a notare che avevi gli occhi chiusi, arbitro?». Risata generale del pubblico. «Ho mai riso tanto io stesso in vita mia», aggiunge l'arbitro. Tutti felici.

Non è meglio così, che drammatizzare?

VITTORIO POZZO.

Il «Torino» parte per Palermo

Ieri il Torino ha compiuto un leggero allenamento in vista della partita che, domenica prossima, dovrà giocare contro i «rosa» a Palermo. I «granata» hanno solo fatto esercizi atletici e qualche tiro in porta. La squadra partirà stamane alle 7 e, viaggiando di notte in vagone-letto, giungerà a Palermo domani, venerdì, alle ore 17. La formazione sarà la stessa delle ultime partite, eccetto che all'ala destra. Si avrà, infatti, il ritorno in squadra di Castellani, che occuperà il posto tenuto nelle ultime settimane da Bo. Ecco, pertanto, l'inquadratura del Torino: Maina; Monti e Martin II; Prato, Janni e Martin III; Castellani, Libonatti, Buoni, Rosetti e Silano.

NOTIZIARIO

— *Il Guf di Genova* è stato multato dalla F.I.F.G. di L. 300 per aver dichiarato *forfait* nell'incontro Guf Padova-Guf Genova, che doveva aver luogo a Padova il 12 corrente mese. Inoltre il Guf di Genova è stato colpito di una multa di L. 600 da versarsi al Guf Padova quale indennizzo per mancato incasso.

Succedersi di prodezze nella "Parigi-Nizza"

Aerts vince in volata la Digione-Lione disputata a 38 all'ora

Grandi, ardente protagonista del finale della corsa, cede a pochi chilometri dal traguardo -- Irregolarità all'arrivo -- Schepers conserva il comando della classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 15 notte.

Non è per la soddisfazione di vedere azzeccate per la seconda volta le proprie previsioni — del resto facili e generali, della vigilia, ma perchè ogni corsa va subito vista e presentata nelle sue linee generali, prima di scendere a particolari — che comincio col dire che non ho sbagliato a concludere ieri sera le mie note sulla Parigi-Digione, dicendo che anche la Digione-Lione sarebbe stata una tappa veloce e combattuta e non avrebbe sfigurato in emotività e valore di risultanze tecniche nel confronto di quella, che per me rimarrà memorabile, che l'aveva preceduta. Dirò di più: che anche oggi, come ieri, le ottimistiche previsioni sono state non solo integralmente realizzate, ma anche largamente superate; con questa aggiunta: che la Digione-Lione ha visto un assai migliore comportamento dei nostri, che, pur non migliorando la loro posizione in classifica, si sono, in genere, spesso distinti e sono stati autori di episodi notevoli, uno dei quali va considerato il più bello, il più colorito, il più appassionante.

A 40 all'ora

La media: ecco il dato riassuntivo, di per sè abbastanza eloquente, per dire che corsa ho visto oggi: oltre 38 km. all'ora è una cifra che non giurerei costituisca un record, ma che, sono certo, si riscontra ben raramente negli annali del ciclismo internazionale sulla distanza, sia pure non pesante, di duecento chilometri. E aggiungerò che nei primi 70 chilometri il cronometro ed i calcoli hanno segnato una velocità oraria esatta di 41,764. Anche questa volta hanno favorito le belle strade, la configurazione piana del percorso, la temperatura ideale: ma non il vento, chè la giornata non solo era calmissima. Ma ciò non sarebbe certo bastato per raggiungere così alto livello generale di marcia. E' stato ancora una volta lo spirito ardente dei garegianti a compiere questa specie di miracolo che, a pensare alle condizioni tutt'altro che liete in cui la maggioranza aveva ieri raggiunto il traguardo di Digione, nessuno avrebbe considerato possibile. Ed è stato, in gran parte, il frutto dell'iniziativa di protagonisti che non erano quelli di ieri: e ciò dimostra che gli uomini possono cambiare, ma il sistema resta, quello di andare allo sbaraglio anche da soli, o in pochi, di tentare il tutto per il tutto, di spendere le energie e non di risparmiarle.

Così anche oggi la gara è stata tutta un susseguirsi di mosse offensive, di tentativi di inseguimento isolati, di scatti, di volate, di sorprese. Grazie alla mia meravigliosa «Ballila», oggetto fra quanti non la conoscevano di vivo stupore per la velocità e l'agilità dimostrate nella spola che ho fatto cento volte fra i vari nuclei del fronte di gara, ho potuto, come pochi, essere sempre presente a questo incessante incalzare di offensiva che costituisce il tema unico, ma ognora rinnovantesi, della gara e di cui vi svolgo sullo schermo la pellicola fedele.

Gli organizzatori, temendo un altro arrivo dinanzi a quattro gatti (a Digione la gente, compresi gli agenti del servizio d'ordine, cominciavano ad arrivare quando i corridori se ne andavano all'albergo) avevano deciso stamane di ritardare di mezz'ora la partenza già fissata per le 9. Al ritrovo i nostri si sono tutti, compreso Barral, che solo stamane si è visto assegnato il suo tempo per la prima tappa, dato che ufficiale ieri lo sapeva precisare. La testimonianza di Mauclair, col quale aveva tagliato il traguardo, mise le cose a posto: in sostanza, ieri, «Barralino» ha perso 26 minuti e ciò anche per la rottura di una ruota. All'appello Schepers si presentava con la «maglia celeste» fasciata di oro, colori ufficiali del primo in classifica.

Mariano mi volle spiegare il suo mal di gambe di ieri, che però non è scomparso, ma la pazzia che fece di correre domenica al Vel d'Hiver l'americana delle sette Nazioni, senza aver mai in questa stagione lavorato con rapporto da pista. Grandi appariva rimesso dall'indisposizione di stomaco e Soffietti niente affatto provato dalla fatica precedente.

Firpo si distingue

Alle 9,35 eravamo in viaggio, in una mattinata grigia e rigida, sulla strada di Lione. Si cominciò subito a filare a 40 all'ora, ma ciò non impedì a Firpo di iniziare il tamburellamento d'allarme: Parmentier e Lowie intervennero a interrompere il prologo dell'italiano. Poi, come per far sapere che era inattaccabile, fu Schepers, con Archambaud, Sieroneski, Max Bulla, Rebry e Buse, a dare un colpo più secco. Il sestetto riuscì a mettere duecento metri fra sè e il gruppo, cosicchè l'attacco sembrò subito, per la quantità e la qualità di uomini, quanto mai serio. Infatti esso non doveva essere tanto facilmente soffocato. Il gruppo si mise al comando di Godinat che impedì a Demuysère di andare da solo alla caccia dei sei. Ma dopo Prémeaux (chilometri 25) il «leone delle Fiandre», che però non è abbastanza preparato per mettere fuori tutti i suoi artigli, ripetè il tentativo col connazionale De Ryck, e in tre chilometri andò a far parte dell'avanguardia. L'esempio dei due belgi invogliò Rinaldi (un corridore di Nizza) e Bono a imitarli. Bettini si mise con loro, mentre il gruppo era guidato da Vicrengo, che si vide scappare di sotto il naso Marcel Bidot, deciso a inseguire da solo.

Eravamo in piena Borgogna, fra le vigne e i vini famosi, ma nulla ci distraeva dalla gara così presto accesa. Si cominciava a pensare che cosa avrebbero fatto i leaders quasi tutti ancora nel gruppo inseguitore. Lo sapemmo dopo Beaune (Km. 38), quando dal grosso si staccarono venti uomini fra i quali Soffietti e Vicrengo; era questi che portava il plotoncino alla ruota prima di Bidot, poi di Rinaldi, Bono e Bettini. Preso un po' di fiato, la caccia ricominciò implacabile; il distacco dai primi sei diminuì a vista grazie a puntate di Rebry, Camusso, Berlo e Le Drogo. Fu così che a Chalon (Km. 71) tutta la compagine sfilò ininterrottamente al comando di Ghisquiere.

Nulla era quindi, in apparenza, il risultato della media di 41,764 sin qui battuto. Non per questo si rinunciò a battagliare, anzi, più ci si accanivа.

Ecco infatti un'azione d'assieme provocata da Mertens con Godinat, Milhouard, Je Vervaecke e Parmentier, ai quali venne ad aggiungersi poi Bono. Sulle orme di questi si gettavano Decroix e Morviel, a distanza di trecento metri: poi Soffietti, Thallinger e Chapagnot a cinquecento. Questi inseguitori si riunirono grazie all'energia dell'italiano, ma alla loro volta erano ripresi dal gruppo che li inseguiva. In diciotto chilometri il vantaggio dei primi salì a un minuto e venti secondi: allora Thallinger, Groan, Buttafuochi, Rinaldi, Demuysère, Battini e Vicrengo costituirono un nuovo nucleo inseguitore, inseguito a duecento metri da un altro composto da Rebry, Deschapper, De Ryck, Mallord, Soffietti, Morviel, Bertucco e Cassin. Anche queste due mute di inseguitori si fusero e al blocco vennero a unirsi, condotti da Camusso, prima Speicher, Driancourt e Monciero, poi quasi tutti gli altri.

Un attacco di Camusso e Grandi

Frattanto le sei vedette si difendevano disperatamente per evitare il ritorno della massa; ma il numero prevalse e il vantaggio si riduceva a Tournus (chil. 119) a un minuto e dieci secondi, a Fleurville (chil. 112) a trentasei secondi, e a S. Albain (chil. 114) sfumava del tutto. Durante questa progressiva avanzata, Schepers forava: buon per lui che, dopo una così affannosa fatica, tutti avevano un po' voglia di tirare il fiato; cosicchè potè riprendere con relativa facilità.

Passato il controllo rifornimento di Macon (chil. 129), mentre si stava lasciando il selciato della città, Camusso con Grandi diede una tirata furibonda: allungò, spezzò la fila, ma invano chiesa ai pochi rimasti con lui che gli dessero una mano per tentare qualcosa di buono; e allora rinunciò alle sue intenzioni aggressive. Non così Grandi, che subito dopo ripetè il colpo del compagno; rispose a tempo il solo Aumerle, col quale salutò declamando la compagnia; ma pochi istanti dopo Max Bulla imitò i due e andò a raggiungerli. Gli altri tentennarono e in cinque chilometri persero quaranta secondi, che diventarono settanta poco oltre Crèches.

Nel gruppo nessuno si decideva a correre ai ripari: Camusso stava all'erta nelle prime posizioni, ma, pensando al compagno che era avanti, aspettava che se la sbrigassero gli altri. Finalmente si mosse Thallinger; poi Buttafuochi scattò e Hardiquest lo andò a prendere, così come fecero poi Camusso e Sardelli. Il risultato della controffensiva aveva intanto messo le ali ai piedi ai tre fuggitivi, dei quali Grandi era il più energico e generoso. A Saint-Georges (chil. 157) essi precedevano di un minuto e quaranta secondi il quartetto di Camusso, di due minuti e dieci secondi Corthout, Noremans e Wattiez, e di 2'20" il gruppo grosso.

Rimanevano ancora 41 chilometri all'arrivo: cominciava ad acquistare consistenza l'ipotesi di una soluzione di forza nella quale i nostri colori avrebbero trovato una bella afferma-

zione, se non addirittura la vittoria, dato che Bulla meritava le preferenze in caso di un arrivo in volata con Grandi. Cominciava, cioè, il nostro «tifo», il nostro nervosismo, la nostra passione. Ma neppure questa volta dovevamo essere esauditi nelle legittime aspirazioni. La presenza di Hardiquest primo ex aequo in classifica con altri sette, nel secondo gruppetto, doveva preoccupare Schepers e i suoi compagni, i quali si misero seriamente all'opera per sventare il pericolo, coadiuvati da quanti, come Aerts, Barthelemy, Bidot, potevano aspirare a vincere in velocità.

Il ricongiungimento

Abbandonato Demuysère, vittima di una gomma, il gruppo più forte si impegnò a fondo nell'inseguimento, mentre purtroppo Grandi poca collaborazione aveva da Aumerle e appena discreta da Bulla. A Villefranche (chil. 166), dove la media era ancora sopra i 38, i tre avevano solo più un minuto e 55" sul gruppo che aveva assorbito tanto il nucleo di Courtout quanto quello di Camusso: ad Anse (chil. 172) il vantaggio era ridotto a un primo e venti secondi, chè Schepers e i suoi non si concedevano tregua nel condurre. Per giunta, dopo passato il ponte a corde de sulla Saône, sul quale le vetture dovevano passare ondeggiando una a una, Max Bulla si doveva fermare per gonfiare una gomma, e Grandi perdeva così il più prezioso compagno, anche se più pericoloso avversario. La sua sorte era da questo momento decisa: egli was ecduva, si difendeva disperatamente, ma i crampi alle gambe sfruttavano le ultime sue forze. A Neuville avvenne l'ormai inevitabile ricongiungimento.

Per la più stretta strada che serpeggiava alle porte di Lione, Camusso e Maes tentavano ancora la sorpresa, che andava a vuoto. Maes si provava ancora, poi anche Mathis e Firpo, ma tutti invano. Per entrare in Lione bisognava superare una collinetta, salendo per due chilometri e mezzo. Giungevano in vetta nell'ordine Louyet, Decroix e Camusso; gli altri, scaglionati a ruota. Lunga e pericolosa era la discesa (si era anche avuta la peregrina idea di inaffiare bene il selciato) e la traversata della città fino all'imbocco del «quai» di Saint-Claire, dove doveva finire la corsa.

Il vincitore ed i battuti

Nel contraviale per i pedoni era stata chiusa, con duplice staccionata, una striscia non larga più di sei metri, dove i corridori dovevano farla volata. Questa non va la descriverò... per la semplice ragione che non l'ho potuta vedere: non ho trovato, e con me quasi tutti i colleghi, l'entrata in questa specie di pollaio, e, quando sono riuscito a saltare le alte barriere, i primi erano già arrivati. Vi dirò solo, per tenervi allegri, che ho saputo che in questa trambusto, Decroix e Louyet, che erano in testa ai quattrocento metri, invece di infilare lo stretto corridoio (forse avranno pensato che quello non poteva essere stato scelto per finirvi la corsa) passarono fuori, in mezzo alla strada, e per poco non li volevano escludere dall'arrivo.

Gli altri fecero in tempo ad infilare la strada giusta. Accontentatevi quindi dell'ordine di arrivo, che già larga fatica mi è costato per riuscire ad averlo dagli introvabili «ufficiali». Da esso e dalla classifica generale potete rilevare che la pattuglia di otto classificati primi ex aequo, si è ridotta a sette per il lieve ritardo di Vervaecke, e fra essi è ancora il nostro Soffietti che, con una corsa prudente, ma intelligente ed energica, mantiene, anzi, in certo modo, rafforza la sua posizione. E' doloroso, invece, rilevare che Grandi, causa i crampi, non abbia colto alcun frutto oltre quello di una brillantissima affermazione tecnica, dalla gara che lo ha visto ardente protagonista nel suo finale. Barral ha fatto quasi tutta la corsa temendo di avere la forcella guasta, mentre all'arrivo gli ho fatto constatare che non aveva che un galletto allentato... Mariano non si è ancora rimesso dal suo indolenzimento alle gambe.

Il vincitore di oggi, figura oscura durante la lotta, è riuscito a tenersi a galla nella tempesta e a sfruttare lo spunto velocissimo per cui va famoso. Schepers, per difendere oggi la sua posizione, ha fatto più che ieri per conquistarla; egli è veramente un bel corridore, completo di mezzi, volitivo, intelligente. Non per ciò potrà dormire sonni tranquilli nei prossimi giorni: la lotta è ancora, dopo tanto accanimento, quanto mai aperta.

La Parigi-Nizza, anche vivendo giornate combattutissime, non ha perso il carattere più attraente di una gara a tappe: quello dello svolgersi in sempre viva incertezza di risultati. Vedremo se sarà conservarlo domani ad Avignone, dopo altri 222 chilometri che non mancheranno di essere campo del terzo serrato confronto fra tanti «assi». Il quale, offrendosi la gioia di assistere a così begli sforzi, ci dà purtroppo l'amarezza di non essere sufficientemente rappresentati in una competizione in cui tenere alto il tricolore e far sentire potente la voce della Patria fasciata, avrebbe voluto dire parlare al cuore di tanti italiani che qui, con orgoglio e con amore, coltivano il culto della loro origine.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. JEAN AERTS (Belgio), che copre la distanza di Km. 198,400 della seconda tappa Digione-Lione in ore 5 e 12', alla media di Km. 38,076.

2. ALFONSO SCHEPERS (Belgio), a mezza lunghezza.

3. *Alberto Barthelemy* (Francia), ad una lunghezza - 4. Jean Bidot (Francia), ad una lunghezza - 5. Emilio Joly (Belgio) - 6. *ex-aequo*: Wulschlegor (Svizzera); Milhere (Francia); Godinat (Francia); Rebry (Belgio); Archambaud (Francia); Trueba (Spagna); Bondael (Belgio); *Martano* (*Italia*); Ferdinando Le Drogo (Francia); Leduca (Francia); Marcel Bidot (Francia); Louviot (Francia); *Camusso* (*Italia*); Vietto (Francia); *Vicrengo* (*Italia*); Maes (Belgio); Berton (Francia); Matthys (Belgio); Hardiquest (Belgio); *Battafuochi* (*Italia*); Speicher (Francia); Deloor (Belgio); Milhouard (Francia); Cardona (Spagna); Blanchonnet (Francia); Max Bulla (Austria); Perrain (Belgio); Bernard (Francia); Sieronski (Germania); *Bernardoni* (*Italia*); *Decimo Battisi* (*Italia*); *Soffietti Giuseppe* (*Italia*); Thallinger (Austria); Lesmair (Francia); Benoit Faure (Francia); *Mistretta* (*Italia*); Dericyk (Belgio); Gaidot (Cozes); Reyna (Belgio). Vengono in seguito: *Augusto Mesciero* (*Italia*), in ore 5,13'11"; *Grandi Allegro* (*Italia*), 5,14'11"; Giuliano Vervaecke (Belgio), Deschaeper (Belgio), Terreau (Francia), 5,14'24"; Aumerle (Francia), 5,13'40"; Naert (Belgio), 5,16'09"; *Luigi Barral* (*Italia*), Paul Le Drogo (Francia) e Parmentier (Svizzera); 93. *Cacioni*, in 5,24' e 50"; 105 *Molinar*, in 5,46. Fra gli altri arrivati si notano il tedesco Buse, lo svizzero Antenen, il belga Demuysere, il francese Bono, Morviel, ecc. Il belga Romano Gyssels ha abbandonato in seguito a ferita ed a rottura della bicicletta.

La classifica generale

1. *Schepers* (Belgio), in 14,50"; 2. Barthelemy (Francia); 3. Emilio Joly (Belgio); 4. Benoit Faure (Francia); 5. Giuseppe *Soffietti* (*Italia*); 6. Louviot (Francia), tutti nello stesso tempo. - 7. Decroix (Belgio) - 8. a pari merito Aerts J. (Belgio), Deloor (Belgio), Bernard (Francia), Thallinger (Austria), Speicher (Francia), Vietto (Francia), Max Bulla (Austria), fratelli Bidot (Francia), Hardiquest (Belgio), Archambaud (Francia), tutti nel tempo di ore 14,03'20" - 16. Giuliano Verwaecke (Belgio), in 14,03'31" - 20. a pari merito *Buttafuochi* (*Italia*) e Sieronsky (Germania), in 14,06'40" - 22. *Camusso* (*Italia*), in 14,07'50" - 23. Alvarez (Spagna), in 14,08'10".

Una serata internazionale
al Club di scherma

La sera di venerdì 24 corr., nelle sale del Club di Scherma, che si onora della presidenza onoraria di S. A. R. il Principe di Piemonte, avrà luogo una grande serata schermistica internazionale con intervento di auguste personalità e di cortesissimi tiratori nazionali e stranieri.

Il programma comprende incontri combattutissimi, che daranno l'esatta misura della maturità schermistica dei campioni torinesi. Si potrà, così, ammirare all'incontro tra il campione olimpionico Riccardi e L. Canova, tra l'olimpionica Francesca Picci e M. Treves, tra il fortissimo sciabolatore ungherese Kabos, terzo classificato a Los Angeles, e A. Treves, tra l'olimpionico M. Bertinetti e il maggiore Cervino, tra il campione piemontese M. Pallasero ed il campione di Lione, internazionale universitario, dr. Jacricot. Saranno incontri di contorno, del più vivo interesse, quello di spada tra i conti G. Calvi di Bergolo e Salvi del Pero, tra il conte Metello Rossi di Montelera e conte Asinari, tra il col. Garda ed E. Minoli, nonchè l'incontro accademico tra il Podestà conte Thaon di Revel, già campione d'Italia ed olimpionico di spada, ed il campione olimpionico R. Minoli. Il commissario straordinario prof. M. Degiuotti a cui si deve la vivacissima ripresa di attività del Club di Scherma, presenta l'intenso lavoro di preparazione della serata, che, sotto la direzione tecnica dell'ex-capitano della squadra olimpionica ing. Giovanni Canova, riuscirà certamente degna delle più nobili tradizioni dell'antico sodalizio torinese.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 15 notte.

Ecco i risultati delle partite odierne del torneo tennistico internazionale di Bordighera:

Singolare uomini (quarti di finale): Leseur (Francia) b. Palmieri (Italia) 6-4, 2-10, 6-3 (Palmieri era in cattiva giornata); Rogers (Inghilterra) b. Landau (Monaco) 3-6, 6-4, 6-4; Fisher (Svizzera) b. Barigalupo (Italia) 8-6, 7-5; Hughes (Inghilterra) b. Legeay (Francia) 6-4, 6-3.

Singolare femminile: Adamoff (Francia) b. Rosaspina (Italia) 6-1, 6-1; Burke (America) b. Luzzati (Italia) 6-4, 6-3; Baumgarten (Ungheria) b. Sander (Germania) 2-6, 6-2, 6-2; Aussem (Germania) b. Grioni (Italia) 6-4, 6-1. — Quarti di finale: Adamoff (Francia) b. Manfredi (Italia) 6-4, 6-1; Baumgarten (Ungheria) b. Mathieu (Francia) 6-4, 5-7, 6-4 (ritirata); Aussem (Germania) b. Thomas (Inghilterra), 6-1, 6-3; Scriven (Inghilterra) b. Burke (Stati Uniti), 6-3, 6-1.

Doppio uomini (quarti di finale): von Kearling (Ungheria) e Rogers (Inghilterra) b. Vido e Pinelli (Italia) 7-5, 6-2. Quintavalle-Mangold (Italia) b. Landau-Modecin (Monaco) 3-6, 6-3, 6-2.

Doppio signore (quarti di finale): Thomas (Inghilterra) e Burke (America) b. Brodie e Irwin (Inghilterra) 6-1, 6-0; Ryan (Stati Uniti) ed Aussem (Germania) b. Baumgarten (Ungheria) e Sander (Germania) 6-1, 6-2; Riboli-Luzzati b. Mathieu-Adamoff per 7-9, 6-2, 6-4.

Doppio misto: Aussem (Germania) e Rogers (Inghilterra) b. Seymour (Inghilterra) e Mangold (Italia) 6-1, 6-1.

Continuano pure animate le partite pareggiate, dove nel singolare uomini sono rimasti classificati per i quarti di finale 7 italiani su 8 giocatori.

Nel G.U.F. Littoriale

Continuando nella sua fervida opera di propaganda atletica, intensamente intalata quest'anno coll'aprirsi della stagione, il G.U.F. di Torino organizzerà domenica prossima, 19 marzo, i campionati piemontesi studenteschi di «pentathlon» e, dal 26 marzo ai 2 aprile, gli altri campionati di atletica leggera.

Il «pentathlon» comprenderà le seguenti gare: salto in lungo, tiro del giavellotto, corsa piana m. 200, lancio del disco e corsa piana m. 1500. A dette gare possono partecipare gli studenti universitari e medi, e le classifiche saranno valevoli per la Coppa e Targa Antoldi. Le prove si svolgeranno dalle ore 9 in poi allo Stadio Militare. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso l'Ufficio sportivo del G.U.F. (via Carlo Alberto 3) e si chiuderanno alle ore 12 di sabato.

Alle gare di campionato piemontese della «settimana atletica» possono partecipare tutti gli universitari e medi del Piemonte, ma ogni concorrente non potrà disputare più di tre prove individuali ed una sola staffetta per giornata. Il programma è il seguente:

26 MARZO. — *Studenti medi*: corse piane m. 100, 300, 1000, 3000; corse ad ostacoli m. 110 e 300; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto - *Universitari*: staffette m. 100 × 4, 400 × 4, 1500 × 4.

30 MARZO. — Studenti medi: staffette m. 100 × 4 e 300 × 4 - *Universitari*: staffette m. 200 × 4 e 800 × 4.

1° APRILE. — *Universitari*: corse piane m. 200, 800 e 3000; corsa ad ostacoli m. 110; getto del peso, salto in lungo, batterie staffetta Littoriale.

2 APRILE. — *Universitari*: corse piane m. 100, 400 e 1500; corsa ad ostacoli m. 400; salti in alto e con l'asta; lancio del disco; tiro del giavellotto; staffetta Littoriale.

Le gare avranno luogo allo Stadio Militare. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono all'Ufficio sportivo del G.U.F. di Torino (via Carlo Alberto 8, Casa Littoria, Torino) nelle ore di ufficio. La chiusura delle iscrizioni avverrà alle ore 19 del giorno 24 per le gare del 26; alle ore 19 del giorno 28 per le gare del 30; alle ore 19 del giorno 30 per le gare del 1° e del 2. Le classifiche sono valevoli per la Coppa e Targa Antoldi.

Ieri pomeriggio, nell'aula dell'Istituto superiore di scienze commerciali, ha avuto luogo la consegna della Coppa del Gollardo alla Facoltà di commercio, che l'ha vinta lo scorso anno, dimostrando una netta superiorità sulle compagini di tutte le altre Facoltà. Hanno brevemente parlato il Segretario politico e il fiduciario sportivo del G.U.F. di Torino, a cui ha risposto il prof. Broglia, che ha preso in consegna il trofeo.

Domani, venerdì, la squadra femminile del G.U.F. Torino, che, nelle partite di preparazione, ha dimostrato di possedere delle ottime possibilità, si recherà a Genova per una partita di pallacanestro con una compagine di studentesse genovesi.

Ieri pomeriggio, sul campo Lancia, ha avuto luogo la partita del campionato piemontese studentesco Scuola media tra gli «undici» del Ricaldone e del Sommeiller. Nessuna delle due squadre essendo riuscita a segnare, il risultato è stato di 0 a 0. Arbitro: Savio.

Tiro a volo

Nuova vittoria di Girardengo

Verona, 15 notte.

Il Tiro di Verona, massima gara della riunione di tiro al piccione, dotato di L. 12.000 di premi e della Coppa d'Oro dell'Ente Fiera ha visto Costante Girardengo, che già ieri a l'altro ieri aveva dato prova in due riri e oggetti della sua valentia, piazzarsi al primo posto.

Il vostro bambino va a scuola?

Allora egli ha bisogno di Emulsione SCOTT durante questi anni pericolosi per lo sviluppo aiutandolo a sopportare nelle migliori condizioni fisiche il doppio sforzo di crescere e imparare. Essa contribuisce a migliorare il processo di ossificazione e l'indurimento dei denti. Ricca in principî nutrienti e vitaminici, conserva al tenero organismo la resistenza naturale alle malattie infettive, alla rachitide e ai disturbi della debolezza del sangue.

Emulsione SCOTT

E' INCOMINCIATA LA PRIMAVERA

Il tepore di questi giorni invoglia molte persone ad iniziare senz'altro la cura primaverile del PROTON. E' questa una cura non solo depurativa, ma anche ricostituente. Essa è necessaria a quanti soffrono di debolezza generale.

U. 1600 T.

OGGI

Giovedì 16 Marzo

estrazione in ROMA dei numeri della Grande Tombola con premi tutti in contanti per Lire 500.000.

La vendita delle Cartelle termina alle ore 17 (5 pom.).

Si può guadagnare la vistosa somma di Lire 250.000 e più, con la minima spesa di L. 2, compreso la tassa di bollo. Ultimissime ore di vendita. Alle ore 19,30 (7,30 pom.) estrazione dal 45 numeri che si effettuerà nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale in via dell'Umiltà, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, espressamente illuminato.

contro i dolori **VERAMON** Scheering

Tubi da 10 compresse L. 5.10

"LA MERVEILLEUSE"

in occasione del trasloco della sua Filiale di MILANO

in Piazza Duomo, 31

ha indetto per venerdì

17 MARZO 1933-XI - Ore 16,30

un «THE della MODA»

con presentazione

modelli primaverili

al GIARDINO D'INVERNO

GRANDE RISTORANTE ODEON

PIAZZA DUOMO - MILANO

PURGANTE **EQUILE** AL CIOCCOLATO

Mente sana o corpo sano

I moderni criteri della vita razionale hanno dato un gr

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi presiede a Chieri

l'adunata delle Camicie Nere

Nel Politeama Civico di Chieri, gremitissimo di fascisti e di popolo, il Segretario Federale ha presieduto ieri sera l'imponente adunata annuale del Fascio di Combattimento.

Con Andrea Gastaldi erano giunti da Torino il comandante la 2a Legione « Alpina » dott. console Mannelli e il capitano cav. uff. Spandre della Segreteria federale. Sul palcoscenico, attorno al Gerarca, erano tutte le autorità locali: il podestà ing. comm. Mussino, l'ispettore di zona capitano Bruni, il segretario politico cav. Valsania, il vice-presidente della Federazione torinese del Commercio cav. Adriano Stradella con il dottor Boyer, il parroco monsignor Rho, il pretore cav. Cordani, il c. m. ing. Gramegna, il ten. dei RR. CC. Conioli, la fiduciaria del Fascio Femminile signora Cottino, il prof. Audenino, il dottor Buschetti, il prof. Bianco, il cap. Tosco, il dott. Paletta, i membri del Direttorio, i segretari politici della zona, ecc.

Le relazioni

Cessati i lunghi applausi che hanno accolto la comparsa del Segretario Federale, ha parlato l'ispettore federale cav. Bruni, che ha recato ad Andrea Gastaldi il devoto saluto dal Fascismo della zona chierese, sempre pronto, come nel passato, agli ordini del Duce.

A sua volta il podestà comm. Mussino ha ringraziato il Segretario Federale per il suo ambitissimo intervento alla adunata cui, oltre ai tesserati, ha voluto partecipare gran parte della popolazione a dimostrare di essere pienamente penetrata dello spirito del Fascismo. L'oratore ha poi ricordato, fra l'altro, le maggiori opere pubbliche eseguite o in corso, come il dispensario per i lattanti con annesso refettorio per le madri, il nuovo grandioso edificio scolastico (dalle Elementari al Liceo), e il campo sportivo del Littorio.

Il Segretario politico cav. Valsania ha quindi dato lettura della sua precisa, documentaria relazione che ha messo in luce il lavoro intelligente e appassionato compiuto dai camerati di Chieri. Tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito sono in perfetta efficienza, i Sindacati inquadrano tutti i mestieri e le professioni, l'Opera maternità ed infanzia ha assunto nuovo rigoglioso sviluppo. Trecento nuovi inscritti, fra cui 160 operai, hanno infittito le file del Partito, mentre l'opera assistenziale ha potuto far fronte a tutte le necessità dei non abbienti.

Dal 1° dicembre u. s. a tutt'oggi l'E. O. A. ha assistito 600 famiglie distribuendo loro 18.373 chilogrammi di pane, 2686 litri di latte, 10.686 minestre e 2045 chilogrammi di carbone. In occasione del Natale sono stati offerti ai bisognosi 320 chili di carne e 710 di riso. La « Befana Fascista » ha allietato tutti i bimbi di Chieri, mentre anche nella prossima estate potrà essere inviato alla Colonia alpina e marina un centinaio di fanciulli.

Concludendo il cav. Valsania ha invitato l'adunata a inalzare il pensiero reverente ai prodi che caddero nella guerra vittoriosa e per la Rivoluzione, e ad inneggiare a S. M. il Re ed al Duce.

Il Segretario Federale

Fervidissime acclamazioni hanno salutato il successo discorso del Segretario Federale e si sono rinnovate insistenti quando Andrea Gastaldi ha accennato a parlare.

Il Segretario Federale ha cominciato elogiando il popolo ed i fascisti di Chieri per l'ardore della loro fede e la nobiltà della loro operosa, concorde disciplina.

Chieri degnamente rappresenta la sana, forte, laboriosa Provincia, aliena da lotte intestine, da beghe, da faziosi personalismi. Le parole dei bravi e valorosi camerati Bruni, Mussino e Valsania, i « fatti » che essi hanno esposto nelle loro sostanziose relazioni dimostrano che si è tenacemente, fascisticamente lavorato, che la concordia regna su tutta la linea, e che il Fascismo chierese è degno di servire con esemplare obbedienza e fedeltà agli ordini del Duce.

Andrea Gastaldi si è vivamente compiaciuto per la presenza all'adunata delle autorità ecclesiastiche, testimoni sempre esse degli incalcolabili benefici che il Fascismo ha recato al Paese nella sfera dei valori spirituali, e di tanta parte della popolazione che costituisce la riprova della zelo, della prontezza con cui il Fascio di Chieri è andato verso il popolo. I dati sull'attività assistenziale esposti dal camerata Valsania ne sono, del resto, la più bella e suadente dimostrazione. Cifre eloquenti e piene di significato, esse dimostrano soprattutto che il Fascismo ha veramente superato il concetto di carità per giungere a realizzare quello più alto e nobile di solidarietà civile ed umana. Il Fascismo non infligge al bisognoso l'umiliazione di una elemosina, ma offre con aperto cuore l'aiuto materiale e spirituale, il conforto, appunto, della solidarietà più sincera e operante.

Andrea Gastaldi s'è ancora intrattenuto a parlare sulla situazione dei copertieri — importantissima per i lavoratori del Chierese — ed ha assicurato, fra i grandi applausi, che l'aggiunto contratto di lavoro dei copertieri sarà tosto una realtà in atto, secondo i dettami del Regime corporativo fascista.

Avviandosi alla conclusione, il Segretario Federale ha esortato il popolo di Chieri fascista a stringersi sempre più compatto e fidente attorno alle insegne del Littorio che simboleggiano la civiltà nuova dell'Italia di Mussolini, della potente Italia sabauda e fascista, forte nei suoi moderni istituti e nella disciplina mirabile del suo popolo, avviata a porsi all'avanguardia del mondo civile, condottiera luminosa verso tutte le mète cui anelano le genti, inconfutabile presidio della universale civiltà di Roma.

Ardenti acclamazioni al Re ed al Duce hanno fatto eco alla fervida improvvisazione di Andrea Gastaldi. Quindi, sfoltato il Politeama, Milizia e fanfara in testa, fascisti e popolazione si sono avviati in corteo al Palazzo Civico dal cui balcone, maestosamente evocato dalla folla, è apparso il Segretario Federale inneggiando al Duce ed alla Rivoluzione.

L'alto patronato di S. M. la Regina

alla prima Mostra della Moda

S. M. la Regina ha concesso il suo alto patronato alla Prima Mostra Nazionale della Moda.

La regale sanzione conferma dall'Augusta Signora alla grande manifestazione dell'Arte del gusto, della bellezza e del lavoro italiano è il segno del più alto riconoscimento verso l'Ente Nazionale, organizzatore della grande rassegna e verso le categorie tutte dei lavoratori italiani fautori e capo alla Moda. I quali troveranno dall'Altissimo patronato l'incoraggiamento più entusiasta ad essere in tutto degni di questa grande manifestazione sorta per volontà del Duce e che si avvia verso le sue giornate di luce fra l'attesa e la fiducia universali.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Fascista comunica:

« Orario Ufficio Tesseramento: Si avverte che tutti i camerati che non hanno ancora rinnovato la tessera del P.N.F. che gli uffici sono aperti, oltre che nel consueto orario dei giorni feriali, anche la domenica, dalle 9 alle 11,30, per coloro che non possono recarsi alla Casa Littoria nei giorni di lavoro ».

Il Segretario Federale:
ANDREA GASTALDI.

Bollettino demografico di Torino

15 Marzo 1933 - Anno XI

MORTI	33
NASCITE	38

La consacrazione episcopale

di tre Vescovi piemontesi

La consacrazione di Mons. Rousset, vescovo di Ventimiglia, si farà domenica 26, a Bardonecchia dove il nuovo prelato è parroco da parecchi anni. La cerimonia verrà compiuta da Mons. Vigliano, vescovo di Susa, da Mons. Albino Pella, vescovo di Casale Monferrato e da Mons. Rossi, vescovo di Asti.

Nulla ancora è stabilito circa la consacrazione episcopale di Mons. Debernardi e di Mons. Grassi. I parrocchiani di Volpiano naturalmente desiderano che la funzione solenne e sacra si faccia colà, come il Collegio di Monticelli desidera che Mons. Grassi venga consacrato in quella cappella. Ma pare facile che la funzione sia unica e si compia a Torino. Il Cardinale M. Fossati, al suo ritorno da Roma, stabilirà in proposito.

Alla scuola de "La buona massaia,,

Vecchia istituzione rinvigorita e ringiovanita dal Fascismo -- I lavori domestici e l'arte della cucina -- Un profumato pranzetto per L. 3,73 -- Allieve di tutte le classi sociali

Pranzetti squisiti con poca spesa, manutenzione accurata della biancheria e degli abiti, rammendo, smacchiatura, igiene alimentare e domestica, tenuta perfetta della contabilità familiare, non sono questi i più efficaci coefficienti della felicità casalinga, le più pregiate virtù che ogni capo di casa vorrebbe veder riunite nella propria sposa, o almeno sufficientemente praticate dalla sua servitù?

Un tempo ogni madre di famiglia era maestra in tutte queste belle cose e metteva ogni cura nell'insegnarle alla propria figlia, perchè queste potessero un giorno divenire a loro volta massaie perfette, indipendentemente dalla più o meno elevata condizione sociale in cui sarebbero venute a trovarsi.

Oggi il mondo è alquanto cambiato, e purtroppo nella grande maggioranza dei casi le famiglie hanno smesso di essere... centri di cultura domestica.

E' questo un portato della moderna civiltà? Tralasciamo di indagare. Certo è che da qualche decennio si è cominciato a sentire la deficienza della privata istruzione casalinga, e per rimediare a tale mancanza si sono istituite apposite scuole di educazione domestica.

Corsi e insegnanti

Una di queste, la più antica, la più importante di Torino, abbiamo avuto occasione di visitarla ieri mattina. Essa prende appunto il nome di Scuola di educazione domestica « La buona massaia », ed in tale denominazione è chiaramente riassunto tutto il suo programma.

Fondata nel 1907 da un gruppo di signore torinesi con a capo le signore Bianchi d'Espinosa Geisser, essa ebbe dapprima sede nei locali dell'Opera Pia Lotteri in via Villa della Regina; poi, nel 1911, passò nell'edificio della Scuola « Maria Laetitia », dove attualmente si trova ed è in fiorente funzione. Essa è ora diretta da un Comitato di signore presiedute dalla contessa d'Oncieu e del quale è segretaria la signora Rosa Elter Tibaldi. La scuola trae i mezzi per il suo andamento dalle oblazioni delle benemerite signore del Comitato e dai sussidi che vari enti — fra cui il Municipio, l'Istituto di S. Paolo, il Comitato provinciale per l'istruzione tecnica obbligatoria — le elargiscono.

Ne sono insegnanti le signore Teresita Casalegno, Erminia Rivolta, Emilia Negri, Piera Ferrero Scapitta; oltre ai prof. Guido Malan e dott. Gabriel che insegnano l'igiene, i concetti d'urgenza e le scienze applicate alla casa.

Le allieve ricevono complete istruzioni teoriche e pratiche in materia di cucina, lavori femminili (rammendo, riparazioni, confezione corredini, bucato, stiratura, smacchiatura, ecc.), contabilità, e legislazione sociale fascista (assicurazioni, previdenza, Opera maternità e infanzia, Carta del lavoro, ecc.).

Vari sono i corsi della scuola. V'è il corso magistrale per signorine diplomate, corso diretto dalla direttrice della « Maria Laetitia » dott.ª Cristina Cotto, autorizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale e vigilato dal locale Provveditorato; vi si rilascia un titolo che ha valore legale; c'è il corso per le impiegate; il corso per signorine e Giovani Fasciste; il corso per Giovani Fasciste operaie; un corso per contadine a Precetto (organizzato dalla segretaria del locale Fascio, signora Gemma Bonino), e un corso per dopolavoristе ad Alpignano.

Il corso, o meglio i varii corsi per Giovani Fasciste operaie sono tenuti fuori della scuola « M. Laetitia », in sale municipali concesse dal Podestà, e vengono regolati in accordo con la Fiduciaria per le Giovani Fasciste. Le ragazze operaie non sono tenute a versare alcun contributo alla scuola.

La buona massaia » fornisce gratuitamente le insegnanti, e la Federazione provinciale fascista — dimostrando così fino a che punto il Partito operi per la elevazione ed il benessere del popolo — si assume le spese per i viveri ed il materiale occorrente ai corsi pratici.

Una visita a mezzogiorno

Accompagnati dalla Delegata provinciale dei Fasci Femminili contessa Baratlieri di S. Pietro e dalla signorina Rina Montemartini, Fiduciaria delle Giovani Fasciste, ci siamo ieri soffermati in varie aule della « Buona massaia » situata al piano terreno dell'Istituto « Maria Laetitia ».

La visita è di quelle che — specie se fatte verso mezzogiorno! — lasciano un gradito ricordo non solo alla vista, ma anche all'olfatto ed al palato. Ordinatissimi i reparti dei varii lavori domestici, ma interessanti soprattutto le sale-cucine, dove numerose e sorridenti fanciulle si affaccendano intorno a piatti, fornelli e casseruole, con un entusiasmo ed una alacrità veramente ammirevoli.

Ovunque la massima pulizia. Tutte le ragazze (ieri si trattava di signorine della nostra migliore borghesia) vestono inappuntabilmente di bianco e portano appuntato al petto un allegro stemma gastronomico-gentilizio, nel cui scudetto — al posto di animali rampanti o di inquartati nobiliari — campeggiano trionfalmente pentole inverosimili e tazze fumanti.

L'appetitoso « tema » che le 13 allieve di ieri mattina dovevano svolgere era questo: a) Minestra di mille fanti, le Vitello tonnato, c) Carciofi in salsa bianca, d) Bignole alla crema. Ebbene le giudiziose ragazze, sotto la guida della brava insegnante, sono riuscite a preparare questo pranzetto per 13 spendendo in tutto L. 48,55, in tale cifra comprendendo anche il pane, il sale, il gas e le spese per la pulizia. Ciò significa L. 3,73 a testa. Quanto padrone di casa riescono con spesa altrettanto modica ad ottenere un simile risultato? E' proprio vero che l'economia domestica è una difficile arte, e che non si finisce mai di imparare. Mangiare bene spendendo poco: quale sogno per migliaia di padri di famiglia!

Le allieve della scuola sono in tutto oltre 250, ed ognuna ha i suoi ordinati quaderni a ricettari, ai quali si uniscono i « testi di studio », vale a dire i vari opuscoli che gli insegnanti e le insegnanti hanno fatto stampare per maggior comodità delle discepole.

A queste apparteneva anche una suora tedesca, una gentile monachella di un istituto religioso cittadino, la quale — esperta fino a ieri soltanto della sciatta cucina alemanna — ha voluto improficuarsi di come si preparano i più gustosi e salubri piatti cari ai nostri palati latini.

Lasciando la « Buona Massaia » ieri pensavamo che in questo genere di scuole le allieve debbono studiare con tutto il massimo possibile impegno e profitto. Infatti, finito di svolgere il tema del giorno, ossia di preparare un pranzetto, le scolare si apparecchiano opposite tavole, siedono e... divorano il frutto della loro lezione. Quali conseguenze avrebbe un 4/10 in profitto, riportato, ad esempio, nella preparazione dei carciofi in salsa bianca?

M. C.

Il corso di lezioni sull'esportazione

Il corso di lezioni sull'esportazione, che, come è noto, è stato inaugurato lunedì 6 corr. alla sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa (via Ospedale 28) con prolusione dell'on. Olivetti sugli « Elementi sintetici del commercio internazionale e sue nuove tendenze », si svolgerà nei mesi di marzo e aprile, presso l'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, secondo il seguente programma:

21 e 28 *marzo* e 10 *aprile*, ore 21: Organizzazione commerciale per l'esportazione: case commissionarie e case di esportazione; operazioni; tipo di esportazione; contratti e loro svolgimento (dott. Romolo Boffa Tarlatta).

31 *marzo* e 1° *aprile*, ore 21: L'esportazione italiana nel quadro del commercio mondiale (dott. Guglielmo Tagliacarne).

3, 4 e 5 *aprile*, ore 21: Sistemi doganali e loro influenza economica (dott. comm. Francesco Coppola D'Anna, della Confederazione Industriale).

6, 7 e 8 *aprile*, ore 21: Il credito all'esportazione (dott. Carlo Etzi, della Banca Commerciale Italiana).

11 e 12 *aprile*, ore 21: Sistemi di tariffe ferroviarie e marittime e relativa documentazione (avv. Filippo Cornetti).

18, 19 e 20 *aprile*, ore 21: L'assicurazione dei crediti all'esportazione (dott. comm. Ettore De Mori).

24, 25 e 26 *aprile*, ore 21: Controversie commerciali; arbitrati (avv. Luigi Bisiani, della Confederazione Industriale).

27 e 29 *aprile*, ore 21: L'ordinamento dei servizi commerciali per l'esportazione con particolare riguardo a quello dell'Italia; finalità e servizi dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione; Ufficio consorziale di informazioni riservato su ditte estere: addetti commerciali; Camere di Commercio Italiane all'estero; utilizzazione delle rappresentanze diplomatiche e consolari per i servizi di informazioni commerciali (dott. comm. Giuseppe Dall'Ogilio, vice-direttore generale Istituto Nazionale per l'Esportazione).

28 *aprile*, ore 21: Unificazione della nomenclatura doganale (dott. comm. Guido Paci, della Confed. Industria).

Epoca e stabilirsi: La situazione dei vari Paesi in rapporto alle possibilità di assorbimento dei prodotti italiani (dott. comm. Manlio Nasi, direttore Istituto Nazionale per l'Esportazione).

L'assistenza ai mutilati bisognosi

Con la distribuzione di indumenti avvenuta ieri è cessata l'opera attivissima che in seno all'Associazione Mutilati svolge il Comitato femminile d'assistenza, a favore della famiglie degli iscritti bisognosi, per merito soprattutto della Presidente, marchesa Tina Ghisilleri-Trinità, Dama di S. M. la Regina, della vice-Presidente donna Virginia Agnelli-Bourbon del Monte, coadiuvate dalla segretaria signorina Viola Abba e dalle dame signore Piacenza, Monti-Sobrero, Corso.

Il Consiglio direttivo della Sezione ha espresso a nome dei Mutilati (ritiene) la più viva gratitudine per l'opera svolta.

Angoli sopravvissuti

Un piccolo prato di fronte alla casa rustica, dal lungo balcone in legno. Sul prato, secondo le ore del giorno, una mucca, due capre, un forte cavallo da tiro: e, sempre, da mane a sera, uno starnazzare continuo di galline in frotte rumorose, e un gallo fra esse, solenne e prepotente, re delle stormo e re del mattino nel suo canto acuto e solo. Sul balcone, pareti pendule di granturco e panni bianchi ad asciugare: sull'aia, piccola e fersa come una sala, bimbi che giocano e donne a colloquio. Da per tutto, profumo di campagna e fervore di lavori agresti: un aratro in un angolo, la stalla aperta e fumante, via vai di uomini forti e rudi.

Si direbbe un lembo di terra monferrina qui trasportato e a sè vivente. Ma non è. Siamo nel cuore di Torino, a pochi passi da piazza Statuto, a ridosso della piazza Barcelona, nel quadrato fra le vie Sobrero, Pisanti, Vagone e Principessa Clotilde.

Lo spettacolo è così nuovo, che l'occhio vi si sofferma meravigliato.

Le grandi case in cemento armato tutto hanno invaso, ogni spazio libero, ogni angolo morto, dal centro alla periferia: ma la loro marcia qui s'è arrestata, ai bordi di questo prato verde ove le mucche pascolano tranquille e i bimbi giuocano e le comari chiacchierano: la città ha trionfato dovunque nulla rispettando nel suo sviluppo, ma qui è stata sconfitta, irrimediabilmente, clamorosamente sconfitta. Questi muri bassi, neri pel tempo e pel fumo dei camini, hanno opposto una barriera insormontabile.

A molti questo angolo agreste di Torino non piace. Molti ne invocano il risanamento. E il piccone verrà anche qui, sicuramente, per obbedire a una necessità dei tempi nuovi.

Prepariamoci quindi al distacco dal prato e dalla casa colonica di via Sobrero. Così vogliono il piano regolatore e i principii dell'urbanistica. Nulla da obiettare, che non sia di indole strettamente sentimentale. E il sentimento, come si sa, ha poco peso. Ma sarebbe tuttavia interessante conoscere a quali battaglie siano stati trascinati i proprietari di quest'area negli anni della grande speculazione terriera, quando per ogni boccone di terra venivano offerte cifre favolose, che il giorno dopo si raddoppiavano in guadagno per gli accorti incettatori. I curiosi del vicinato, che tutto sanno, tutte hanno viste e tutto raccontano, ci dicono di offerte impressionanti formulate per l'acquisto del fondo: e il proprietario, un vecchio contadino tutto nervi e volontà, a dir di no, sempre di no. E la cifra d'anno in anno aumentava, a quelli di ieri altri compratori si offrivano, le lusinghe si accoppiavano alle blandizie: e il vecchio teneva duro, sorrideva agli offerenti, sfuggiva all'imperio delle richieste, si negava alla firma del foglio di carta bollata.

Così la vecchia casa fu salva. I suoi occupi continuarono a fumare nei gelidi inverno e nei rosei tramonti estivi: il prato ebbe ancora le sue mucche a brucar l'erba tenera, su gli alberi di melo e di ciliegio tornarono ad ogni primavera le rondini a squittire e a rincorrersi. La buona vecchia fatica del solco occupò ancora innanzi l'alba l'ansia di lavoro del contadino, mentre i figli, fatti grandi, già andavano per le strade provinciali schioccando la frusta dall'alto del carro. Tutto attorno s'elevavano i grandi edifici moderni. A pochi passi si pavoneggiano le vetrate novecento d'una brutta casa. L'asfalto morde le radici degli alberi e dell'erba e invade a poco a poco il non suo. La casa colonica vede vicina la disfatta, e s'acconcia. Ma nessuna pomma pagherà il sacrificio del contadino quando l'ora sarà suonata.

S'abbatta pure il piccone sulle orrende case di via Vagnone e nessuno se ne dorrà. Qui nessun profumo di poesia, nessun ricordo che non sia di bruttezza e di miseria, il passato anonimo come il presente. Edificio a due piani, senza linea, senza fisionomia (non parliamo, per carità, di stile!). Dalla strada la scala esterna che conduce agli appartamenti. Quali appartamenti? Vien voglia di affacciarsi per un momento a quei piccole e iniziare subito la distruzione.

Per quale motivo, per quale suprema necessità, a lato della via San Donato, a fianco di cento belle case nuove sorte nell'ultimo decennio nella via Sobrero e in piazza Barcellona, questo orrendo aggiornato di casupole senz'aria, senza luce, senza igiene, è riuscito a sopravvivere?

Anch'esso cadrà. La sua fine è segnata. Gli amatori di questo color locale, se pur ve ne sono, emigreranno altrove. E ove essi le legioni di topi, che qui hanno il loro quartier generale e che di qui partono per la quotidiana notturna conquista della città.

A. A.

Per le prossime manifestazioni ciclistiche

Chi ha camere disponibili?

Dalla metà di aprile alla metà di ottobre del corrente anno, in occasione delle varie manifestazioni indette dalla città nostra, fra le quali principalmente i Littoriali, il Carosello storico, l'Ostensione della Sindone, si prevede una grande affluenza di forestieri.

Nella presumibile eventualità che le camere degli alberghi e delle pensioni cittadine non possano sopperire alle eccezionali occorrenze, il Podestà invita le persone che dispongono di camere, di cui vogliano occasionalmente trarre partito, di darne comunicazione al Municipio (Div. Gabinetto) specificando il numero delle camere e dei letti offerti in affitto.

Donne fasciste

Domani venerdì, 17 corrente, alle 21, la delegata provinciale riunirà le Donne fasciste del Gruppo « Mario Gioda » nei locali del Gruppo via Principe Amedeo, 10, gentilmente concessi dal fiduciario cenole Edoardo Zucchetti.

La delegata prega di non mancare all'invito e in caso di impedimento ad intervenire si deve giustificare l'assenza.

La libertà provvisoria ad un feritore

Con ordinanza del Giudice Istruttore, è stata accordata ieri la libertà provvisoria al protagonista della drammatica scena svoltasi domenica in Borgo S. Paolo, il mutilato Giovanni Battista Tarizzo, abitante in via Lattaruio 18. Come si ricorderà, costui era stato tratto in arresto sotto l'accusa di lesioni gravi (giudicate guaribili in 60 giorni) in danno di Vito Lattaruio. Il Tarizzo, che è assistito dall'avv. Gatta, ha lasciato ieri il carcere: egli si propone di dimostrare, attraverso numerose testimonianze, di avere agito per legittima difesa.

Lavori e opere d'arte

nella Chiesa di Gesù Nazzareno

Veramente notevoli sono le nuove opere d'arte recentemente inaugurate nella chiesa parrocchiale di Gesù Nazzareno, sita in via Duchessa Jolanda.

I torinesi conoscono ed amano questa bella chiesa gotica, disegnata dal compianto ing. Giuseppe Gallo, chiesa parrocchiale di quel vasto ed elegante quartiere cittadino che ancora oggi viene chiamato col vecchio nomignolo di « cit Turin ».

Il tempio che guarda sulla piazza Martini (ex Benefica) è stato fondato sul finire del secolo scorso; ed il parroco — il rev. dott. prof. cav. uff. Giuseppe Giacobbe, della Congregazione del PP. Dottrinari — in un trentennio di amorosa fatica ha saputo portarlo all'attuale grado di magnificenza e saprà certo in breve — con l'aiuto dei suoi parrocchiani — completarlo in quelle parti che ancora mancano perchè il progetto del Gallo possa dirsi del tutto realizzato.

In questi ultimi mesi sono state collocate a posto, nelle nuove nicchie del coro, altrettante statue in terracotta bianca e piena di pianezza, dovute alla modellazione dello scultore cav. Giuseppe Cerini. Le statue rappresentano Gesù Nazzareno e gli otto profeti: Davide, Isaia, Malacchia, Aggeo, Zaccaria, Michea, Geremia e Daniele. Le nove sculture, alte m. 2,10 (quella del Nazzareno m. 2,40), costituiscono una nobile opera, pregevole per serenità di linee ed efficacia d'espressione.

Ma oltre a queste statue, un altro grande lavoro è stato portato a compimento nella chiesa: vogliamo dire l'altar maggiore, che per bellezza e ricchezza di linee è forse il migliore dei numerosissimi altari disegnati dal Gallo. Il suo gotico ogivale, fiorito e ridente, pur traendo le mosse dalle forme goliche tradizionali, ha caratteristiche sue, personali e inconfondibili. Descriverlo minutamente sarebbe troppo lungo discorso. L'altare — il cui costo è risultato di circa 300000 lire — è interamente eseguito in marmi policromi pregiati, con grande varietà di colori, fusi però sapientemente in un insieme equilibrato ed elegante, di tono complessivamente caldo e chiaro.

Con queste opere la chiesa del Nazzareno — officiata come s'è detto dai Padri Dottrinari — ha prendendo, per pregi artistici, uno dei primi posti fra le chiese di Torino. Oltre alle opere d'arte suddette, il tempio è stato anche dotato di un modernissimo e perfetto impianto di riscaldamento a nafta.

I risultati del concorso fotografico

della nostra gita a Limone

A ricordare il successo della magnifica gita a Limone, organizzata dal nostro giornale in collaborazione con la Direzione provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, pubblichiamo oggi il risultato del concorso fotografico, indetto fra i gitanti, allo scopo di documentare artisticamente e di fissare scene ed episodi salienti del convegno nella pittoresca conca alpina. La Giuria, della quale hanno fatto parte personalità di indiscussa competenza nel campo della fotografia, quali il comm. Cesare Schiapparelli, presidente della Società Fotografica Subalpina, il cui valore di artista fotografo gli è unanimemente riconosciuto, e l'avv. Carlo Baravalle che nel campo della fotografia artistica si è acquistato, unitamente a molti premi, in mostre nazionali ed estere, meritata fama, ha pronunciato il suo responso. Il cumulo delle fotografie inviate, anche quelle di minor pregio dal punto di vista artistico, rappresentano una documentazione del grande successo della nostra gita, alla quale hanno partecipato circa 6000 persone.

Il primo premio è stato aggiudicato al signor Edmondo Parmigiani del Gruppo Dopolavoro del Giornale « La Stampa », il secondo e il terzo premio, « ex-aequo », al signor Costanzo Collo della Scuola Foto A.L.A., e al signor Pietro Bosio della Società Fotografica Subalpina; il quarto al signor Alessandro Guadagnini della Scuola Foto A.L.A.; e il quinto al signor Alfredo Comba.

Il primo premio è costituito da una targa con medaglia d'oro; il secondo da una medaglia d'oro; il terzo e il quarto da una medaglia di « vermeille »; il quinto da una medaglia d'argento.

La Giuria, nel concludere la graduatoria, ha espresso il suo compiacimento per il lusinghiero risultato dell'iniziativa presa da « La Stampa », ed ha auspicato che, per l'incremento continuo della fotografia dilettantistica, concorsi del genere non manchino di essere indetti in occasione di altre gite

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 26 febb. al 4 marzo.

Comm. Antonio Bucca, ricordando i suoi cari, L. 1000 — Abel Bed. 100 — Personale Ditta Trinelli in memoria della sig.a Lucia Vitalona Bordini invece di fiori, 65 — Per grazia ricevuta in onore alla Vergine della Consolata, a una povera ammalata, A. V., 50. — E. D. ved. M., 15 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10. — Alla memoria del maestro Generale comm. Giuseppe Dalmazzo, Gian Luigi, 10. — Per una mamma bisognosa in memoria della signora Flavia, per una grazia particolarissima N. N., 10 — In onore a Santa Rita da Cascia, per avere sempre la sua Santa protezione, N. O., 10 — Ester B. — Totale L. 1242.

Oblazioni ricevute dal 5 all'11 marzo 1933.

I proprietari e gli inquilini dello stabile al corso Francia, 24, per onorare la memoria della compianta contessa Camilla Emanuel di Calleri nata Bed. in Mornese, 110. — 6 marzo tanto amorevolmente compianta mia madre Amalia C., 100 — 7 marzo, decimo doloroso anniversario nostro Arrigo, Famiglia C., 100 — Ai poveri della Carità del Sabato invocando dai beneficati la grazia e la protezione di Santa Rita da Cascia, Delta, 100 — L. 2 X 53, 100 — N. N., per riabilitazione ottenuta a mezzo della sua Santa, 25 — Amalia Rina per premio ricevuto dal Dopolavoro « Stampa », 20. — In ringraziamento a Santa Rita invocando sempre la di Lui generosa protezione in memoria dei miei cari defunti, 30 — Alla famiglia più bisognosa in memoria di Felice Cantatori, 10 — Una madre invoca grazie negli affari per i suoi figli dalla S. Anime del Purgatorio e S. Antonio, 5 — Santa Rita da Cascia implorando protezione R. G., 5 — Per grazia ricevuta e implora ancora grazie in onore di S. Rita, Fabo Letizia, 5. — Provenuta gara di bridge fra alcuni amici, 176. — Totale L. 630.

Nella carità pubblicata il giorno 8 corr., leggasi: Big.ra Bs Vecchio Rosa in luogo di Vanino.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 tagliatore tomaio modellista per calzature di lusso lavorazione a mano — 1 fisciatore a mano per concerie — 1 pulitore nichelatore (anni 20-35) — 1 ragazzo (anni 17-19) aggiustatore — due lavoranti sarte uomo — una aiutante sarta uomo — quattro aiutanti sarte donna — una tagliatrice maglieria — una macchinista maschile circolari calze donna — una rimagliatrice — bustaia per signora abilissima — una donna giovane aiuto nichellatrice — una apprendista (anni 14) per commissioni — una apprendista sarta uomo (anni 16) — una stiratrice in tintoria protestigliaia — una tessitrice giovane — una filatura pratica, ring — quattro donne attorcitoli Bollfaden — lavoranti fantasia abilissime.

Per gli addetti al Commercio cercansi: una pettinatrice abilissima ferro e manicure — un'apprendista fornita (15-17 anni) — piazzisti giovani per articoli vari (20-30 anni) — un'interna in genere per trattoria (20-35 anni) — una cameriera di ristorante, bella presenza, buoni requisiti (22-28 anni) — una cameriera ai piani, buoni requisiti, bella presenza, per casa di prim'ordine, conoscenza francese — un facchino ai piani con buoni requisiti, conoscenza francese per casa di prim'ordine (25-40 anni).

Le case degli impiegati municipali

e la vertenza di otto soci

Abbiamo avuto ulteriori informazioni circa la vertenza tra la Cooperativa Fascista casa impiegati e maestri municipali e pochi soci, che ha dato luogo alla nostra pubblicazione di ieri sull'ampliamento degli alloggi costruiti dalla Cooperativa, ed ecco quanto ci risulta:

Per cinque dei suddetti soci (gli assegnatari sono 200) esiste effettivamente un aumento della superficie dei loro appartamenti (di circa mq. 5 cadauno) rispetto a quella che era stata preventivata su progetti di massima, ma tale aumento è ritenuto giustificato da necessità costruttive. L'importo della differenza dovuta a questo aumento di superficie può essere dai soci pagato mediante ammortamento in 20 anni e quindi con un lieve aumento delle quote mensili, senza che la Cooperativa abbia chiesto uno speciale sborso di capitale.

Per quanto riguarda la differenza di 15 mq. lamentata da altri quattro soci, la Cooperativa si ripromette di dimostrare chiaramente al Collegio probivirale investito della questione che tale differenza non esiste. Parimenti è da chiarire che la Cooperativa non ha mai gestito direttamente gli impianti di riscaldamento: tale gestione è stata fatta sin da principio direttamente dai soci o ad economia o per mezzo di impresa, senza intromissione di sorta da parte dell'amministrazione della Società.

Tale la questione sollevata da pochi soci contro l'amministrazione della Cooperativa, la quale con la sua opera ha voluto risolvere nel miglior modo per un rilevante numero di impiegati e di insegnanti municipali, grazie anche alla loro fattiva cooperazione e con l'appoggio delle autorità fasciste e del Comune, il problema della casa quando questo si presentava realmente difficile e costoso, ottenendone la piena soddisfazione degli assegnatari.

La Crociera goliardica in Tripolitania

Il C. U. T. comunica: « Per superiori disposizioni, il prezzo della crociera dei goliardi in Tripolitania (dieci giorni di viaggio) è stato portato a L. 240 (duecentoquaranta). Si pregano pertanto tutti i camerati iscritti di versare l'importo completo nella giornata d'oggi, 16 marzo. I ritardatari non saranno ammessi alla crociera ».

Esposizione-vendita lavori femminili

Il Comitato esposizione-vendita lavori femminili avverte la signora espositrici che l'inaugurazione della Mostra avrà luogo il giorno 8 aprile e non il 18 e che l'accettazione dei lavori si farà nei giorni due e tre aprile dalle ore dieci alle dodici e dalle quindici alle diciotto. Le adesioni si devono ritirare presso la segretaria signora Giuliano Conrini, via Marco Polo 34, telefono 50-504 tutti i pomeriggi di mercio escluso il festivi. I lavori non muniti del numero di adesione saranno rifiutati.

1.a Legione Sabauda. 2.a Compagnia complementi. — Domani venerdì alle ore 20,30 in caserma avrà inizio il corso allievi graduati al quale possono partecipare tutti i militi aventi l'anzianità prescritta.

Comando 3.o Gruppo art. C. A. a. C. Fanfara, XI batteria c. a. — Tutti i dipendenti dalla XI batteria c. a. si troveranno questa sera alle ore 21 precise alla caserma A. Cantino per importanti comunicazioni.

1.a Legione Sabauda. Squadre pronte soccorso. — Tutti i graduati del reparto devono trovarsi questa sera alle ore 21 presso il Circolo Rionale Fascista Amos Maramotti, via Monginevro 1, per comunicazioni.

I premiliitari sportivi della 1.a Legione Sabauda, del 1.o corso, faranno adunata questa sera alle ore 21 presso la palestra della scuola Rignon, via Massena.

Il Gruppo Oreficeria, Oreficeria, Argentieria e Orologeria è convocato in assemblea generale per la sera di venerdì 17 del corrente marzo, ore 21,15 precise, a Palazzo Cavour, per discutere importanti questioni di categoria riferentisi al prossimo congresso internazionale orafo.

Associazione Granaria, Torino. — I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 14 del 25 marzo corr. presso la sede sociale.

Assoc. Naz. Combattenti - Gruppo Galvalia. — L'assemblea ordinaria dei soci del Gruppo è fissata per questa sera, 16 marzo, ore 21, nella sede di via S. Secchietta, 19. Interverrà il presidente federale.

C. I. Italia 40.N.B.S. — Questa sera, alle ore 21, assemblea generale straordinaria dei soci.

Ferti ribassi nei prezzi del pesce

Anche l'asserzione che il pesce costi caro va sfatata: infatti, l'abbondanza dei prodotti giunti recentemente sui nostri mercati consente di praticare prezzi veramente ottimi, quali sono quelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in vigore presso i chioschi di piazza Madama Cristina e di piazza Martini (ex-Benefica) nonchè presso il Distributorio n. 50 di corso Gabetti, 2, e presso il Mercato di Porta Palazzo. Ecco alcuni: nasello dell'Adriatico, lire 13 al Kg.; sogliole, da lire 15 a 18 al Kg.; dentici e occhiate, lire 7; frittura di mare, lire 5; sardelle, lire 5; palombo, lire 10; trotelle, lire 14; merlusetti, lire 8; tinche, lire 8 al Kg.

STATO CIVILE

15 Marzo 1933-XI

NASCITE: 20 maschi 18; femmine 19.

MORTI: 33. — Bertini Rosina di Martino, di m

ULTIME NOTIZIE

LA BURLETTA PARLAMENTARE AUSTRIACA

La seduta vietata dal Cancelliere
è stata egualmente tenuta

Vienna, 15 notte.

« La grave crisi che ancora a mezzogiorno di oggi minacciava di scuotere lo Stato nelle sue fondamenta ha avuto una soluzione perfettamente austriaca. La polizia, che aveva ordine di impedire con la violenza la seduta della Camera indetta dal vice-presidente Straffner, è arrivata troppo tardi ». Così un giornale della sera e un suo confratello confermano che si è compiuto un miracolo all'austriaca.

Ma che la seduta abbia effettivamente avuto luogo lo afferma l'opposizione; il blocco governativo invece dichiara che la seduta non ha avuto luogo giacchè tre suoi membri appositamente delegati hanno constatato che alle 15 l'aula era vuota.

Settanta deputati presenti

Le cose sono andate così: sebbene la seduta fosse stata indetta per le ore 15, Straffner e i suoi seguaci, una settantina e più, sono entrati nell'aula le cui porte a norma del regolamento erano state aperte alle 14. La tribuna del pubblico era vuota, viceversa quelle dei giornalisti e del Consiglio Federale erano affollate. Alle 14,20 un centinaio di agenti di P. S. in borghese hanno invaso i corridoi sbarrando gli ingressi dell'aula, cosicchè alcuni ritardatari, tra i quali il borgomastro di Vienna, Seitz, non hanno potuto più entrare.

Qualche minuto dopo, alle 14,30, il vice-Presidente è salito alla tribuna del relatori ed ha dichiarato aperta la seduta e, sbrigate le formalità, ha riassunto in breve gli avvenimenti del 4 marzo, origine della situazione odierna. L'oratore ha fra l'altro osservato che sebbene dimissionario egli ha l'obbligo di rimanere in carica fino a quando non lo si sia messo in grado di fare le consegne a un successore, in altri termini fino a quando la nuova Presidenza della Camera non sia eletta. Avendo quindi annunciato che egli procederà a norma di legge contro quanti hanno impedito ai deputati di esercitare la loro funzione, Straffner ha chiuso la seduta riservandosi di tornare a convocare la Camera per iscritto.

Secondo l'*Extrablatt* la nuova seduta sarebbe indetta per martedì prossimo. Intanto dopo domani si riunirà il Consiglio Federale. Lasciando l'aula del Parlamento alcuni deputati hanno chiesto ai funzionari di polizia da chi avessero ricevuto gli ordini. Un funzionario ha risposto: « Dalla polizia politica ». Cinque minuti prima delle 15, cioè a ora e ora nella quale la seduta avrebbe dovuto ufficialmente avere inizio, un commissario ha consegnato al vice-Presidente Straffner una lettera del presidente di polizia Brandl intesa a far rilevare, conformemente alle istruzioni impartite dal Cancelliere Dollfuss, che la annunciata riunione di deputati fosse illegale in quanto non si erano rispettate le disposizioni di legge per le riunioni di carattere privato.

Fra le 14 e le 17 si è notato in città un certo orgasmo e la polizia ha dovuto sgombrare un palo di volte le adiacenze del Parlamento e il Ring. A un tratto si è sparsa anche voce che gli operai di un sobborgo, abbandonata la fabbrica, intendessero dirigersi verso il centro della città come nella famosa giornata del 15 luglio 1927, e in realtà si sono anche visti reparti di truppa con sezioni di mitragliatrici andare rapidamente ad occupare gli sbocchi dei ponti sul Danubio.

Uno sciopero rientrato

Ma subito dopo il partito socialista ha lasciato sapere che siccome non si sono avuti atti di vera violenza contro i deputati, e siccome esso ritiene — essendosi la Camera riunita — di avere vinto, ogni protesta da parte delle masse operaie è superflua. Svanisce così anche la minaccia dello sciopero generale che oggi aveva indotto le massaie a riempire d'urgenza d'acqua tutte le vasche e tutti i recipienti disponibili e ad acquistare con grande gioia degli esercenti prodotti in conserva e pacchi di candele.

Nell'intera giornata trascorsa senza il benchè minimo incidente grazie alla vastità delle misure prese dal governo, i nazionalsocialisti hanno osservato una attitudine assolutamente passiva.

Il fare pronostici per i prossimi giorni sarebbe sterile fatica; vedi che corrono a non finire, e si parla di scioglimento della Camera e di nuove elezioni (il che proprio dovrebbe essere escluso), come di assalto degli agrari dal bisogno governativo, e naturalmente di ripresa di negoziati per la riapertura del Parlamento. I partiti tengono continue riunioni e i ministri anche. Nel pomeriggio il Cancelliere Dollfuss ha ricevuto al Ballhausplatz il capo delle Heimwehren di tutta l'Austria, principe Starhemberg, e il capo delle Heimwehren tirolesi dott. Steidle per discutere, dice l'*Extrablatt*, in merito ai diversi progetti riguardanti le Heimwehren; la direzione generale di polizia nega però che si pensi di servirsi delle Heimwehren come di polizia ausiliaria.

La divisione nel paese

In provincia le correnti sono diverse: le Heimwehren del Tirolo hanno mobilitato per appoggiare il governo, le stiriane si sono dichiarate ostili al governo, e a Starhemberg hanno votato alla Dieta di Graz assieme ai socialisti. Nei prossimi giorni si potrà vedere con chiarezza chi è che rimane fedele ai vecchi programmi, e chi è che diserta passando al nazionalsocialismo. Un programma veramente costruttivo hanno proposto le Heimwehren della Bassa Austria che domandano: l'eliminazione assoluta del Parlamento; nuove misure di carattere economico; nomina di un commissario federale per Vienna allo scopo di evitare il sabotaggio alle ordinanze del governo; radicale riorganizzazione dello stato in ossequio al movimento rivoluzionario mirante a una rinascita nazionale di carattere conservatore (leggi austriaco). Senza dubbio questo è un programma chiaro rispondente alle esigenze del paese, e governo e Heimwehren dovrebbero prodigarsi per realizzarlo; ma già sentiamo che al punto essenziale, quello della nomina del commissario governativo per Vienna (il che equivarrebbe alla fine del regime socialista nella capitale), si è rinunciato. A quanto sembra il governo domanda che la riforma costituzionale e gli altri provvedimenti che esso progetta siano discussi e approvati prima che la Camera sia riaperta dalla cosiddetta commissione parlamentare permanente (composta di un numero molto limitato di membri) prevista dalla Costituzione per il periodo che intercorre tra la fine di una Legislatura e l'apertura della Legislatura successiva.

L. Z.

La politica serba
violentemente attaccata alla Scupcina

Belgrado, 15 notte.

La discussione alla Scupcina sul bilancio è stata assai viva. Tra gli altri oratori hanno parlato l'ex-ministro Jankovitch che ha accennato anzitutto alla grande situazione internazionale e a quella deplorevolissima interna della Jugoslavia, ed il deputato slovano Pavlic, sacerdote cattolico, che ha pronunciato un violentissimo discorso contro il regime, o tra l'altro ha detto che la Nazione desidera la libertà e non la lotta contro la Chiesa cattolica. Egli ha dichiarato che voterà contro il bilancio.

Il deputato Soccerov ha presentato una relazione separata in cui constata anzitutto che i proventi della coniazione delle monete d'argento non saranno sufficienti a coprire il « deficit » dell'esercizio finanziario in corso. Dopo essersi lungamente intrattenuto nell'esame del progetto di bilancio, e dopo avere constatato che il bilancio non è affatto in equilibrio ma si chiuderà in « deficit », ha proposto una serie di misure eccezionali per ridurre le spese dello Stato e delle amministrazioni autonome. Quindi ha richiamato l'attenzione su di un fatto sul quale — egli ha detto — lo stesso ministro delle Finanze non ha ritenuto necessario soffermarsi. La stabilizzazione compiuta nel 1931 rappresenta un gravissimo errore nella politica monetaria della Jugoslavia, ed ha aggiunto che il governo non sarà in grado di mantenere il dinaro così come è stabilito. Infine, dopo una severissima critica a tutta la politica finanziaria del Regno, Soccerov ha terminato dichiarando che voterà contro.

Il deputato montenegrino Kascelievic si è occupato della situazione interna ed ha osservato che il regime in luogo di normalizzarla l'ha aggravata, soggiungendo che mentre si vorrebbe che esistesse solamente un partito governativo, in realtà questo non esiste, ci esistono invece tutti i vecchi partiti. Su che cosa poggia il partito governativo? Sui falsi elettori — ha affermato l'oratore — che non hanno alcun seguito nel popolo. Ha esaminato nel complesso l'attuale situazione del paese constatando che vi regnano il massimo disordine amministrativo, la confusione nei pubblici uffici, e una dilagante corruzione.

Accennando ad un'altra questione della vita politica jugoslava, l'oratore ha criticato il tentativo di sopprimere di alcuni istituti scolastici, dato che — ha aggiunto — la percentuale dell'analfabetismo è assai rilevante, raggiungendo il 76 per cento.

Ha rilevato poi che invece di ridurre le spese militari queste crescono di giorno in giorno, e che invece di diminuire l'enorme numero di impiegati si cerca di realizzare delle economie proprio nella scuola.

Il deputato Bacic ha osservato che una profonda apatia regna alla Scupcina, dove nè il governo attende la collaborazione dei deputati, nè questi quella del governo. Ha attaccato vivacemente il regime che, sia nelle questioni politiche come in quelle economiche, ha dimostrato di non possedere nè volontà, nè capacità, nè coraggio. Ha rinfacciato infine al governo che da un anno procede senza un concetto direttivo, e di altro non si preoccupa che di salvare se stesso. L'oratore ha proseguito affermando che deve fare una ben triste considerazione: che cioè il lavoro della Scupcina in questi ultimi anni è stato quasi insignificante, di modo che la situazione generale politica si può dire oggi peggiore di quella esistente all'epoca in cui il Sovrano riversò sulla rappresentanza parlamentare la propria responsabilità.

Le solite menzogne jugoslave

Vienna, 15 notte.

Mandano da Belgrado alla *Neue Freie Presse* che i giornali jugoslavi manifestano preoccupazioni per il naufragio della Conferenza del disarmo. La pubblica opinione è molto allarmata, aggiunge il corrispondente, e tutti parlano di prossima guerra. Questi timori di guerra hanno avuto una loro eco alla Scupcina durante la discussione sul bilancio avendo un oratore insistito nel dire che la Jugoslavia è minacciata dall'Italia, dall'Ungheria e dalla Germania nazionalista, e perciò deve prepararsi internamente ad affrontare il pericolo della guerra ». Non è possibile quindi pensare a disarmare, e bisogna per contro cercare di sistemare l'assetto interno ritornando al regime democratico.

Le idee riferite dall'informatore del giornale viennese lasciano capire che la vacillante dittatura jugoslava agita lo spauracchio della guerra voluta dall'Italia, dall'Ungheria e dalla Germania nella speranza di ottenere a questo modo all'interno del reame una tregua nella lotta fra le razze. Ma per farsi un concetto della sincerità dei propositi democratici basta ricordare che appena l'altro ieri sono stati mandati in carcere Macek e Korosecz.

L'inframmezione di preparativi di guerra contro la Jugoslavia viene lanciata per parare le recentissime pubblicazioni da parte di giornali parigini dei dati riguardanti la fornitura di materiale bellico che la Francia e la Cecoslovacchia hanno fatto alla Jugoslavia via Austria, dati — come è noto — rivelati da *La Stampa*.

I nipponici sgombrano Shi-Fen-Kow
fortificando gli sbocchi verso il Jehol

(Per marconigramma Italo-radio)

Pechino, 15 notte.

Le notizie che giungono da quello che si può chiamare — è lecito usare qualche forma dubitativa circa l'autenticità delle battaglie cinesi — il campo della lotta intorno alla Grande Muraglia, sono questa sera gravi. La battaglia continua a mantenersi violentissima intorno a Shi-Fen-Kow: le posizioni occupate dai cinesi nella loro « uscita » dalla Muraglia effettuata all'alba di domenica, sono state successivamente perdute riprese e di nuovo perdute dalle truppe nippononcesi. Questa sera tutto il sistema di trincieramenti della località è tenuto saldamente dalle forze « celesti » che sono riuscite a impadronirsi di esso a sanguinosissimo prezzo e dopo aver lanciato nella battaglia forti riserve tratte dall'esercito regolare.

Fin qui le notizie che in via ufficiale e semiufficiosa sono fatte circolare questa sera negli ambienti militari e sono stampate dai giornali cinesi di Pechino. E' necessario rilevare subito che i giornali di lingua inglese, pubblicati qui a « Tien-Tsin, esprimono senza molte riserve, la persuasione che quella che si vuol far passare per una grande battaglia, non è che una delle solite « prove di contatto » fra gli avversari.

Questa frase nel linguaggio di chi intende cose e sistemi di questi paesi vuol semplicemente dire che dopo le necessarie fucilate dimostrative, il comandante delle forze cinesi si ridurrà a trovare indispensabile un pronto abbandono della zona di fuoco. Come questo possa essere ritenuto dai comandanti nipponcesi, è più facile immaginare che scrivere.

Esclusivamente per scrupolosità cronistica vi informo che il quartier generale cinese afferma di poter portare questa notte stessa sulla « linea di fuoco » di Shi-Fong-Kow almeno due brigate di fanteria regolare, mezzo reggimento di cavalleria e quattro batterie campali leggere — in totale quindicimila uomini. La notizia precisa che queste truppe, concentrate a Ping Ciuân, possono raggiungere la linea prima di domattina nel caso che gli attacchi nipponici minaccino la solidità della posizione. Lo stesso comunicato informa tuttavia che anche i giapponesi stanno ricevendo notevoli rinforzi.

E' pressochè inutile ripetere quello che il comunicato cinese dice a proposito delle perdite proprie e avversarie, che sono, come si solito e come devono essere per ogni battaglia che debba guadagnarsi tale nome — cioè ingentissime.

D'altra parte, da fonte di solito bene informata, apprendo questa sera che i giapponesi hanno sgombrato Shi-Feng-Kow dopo un breve scontro. Quindi niente battaglia campale, niente perdite gravissime. Dalla stessa fonte si assicura che sia i giapponesi che i cinesi stanno ammassando truppe ai due lati della Grande Muraglia. Si afferma dippiù che i nipponici stanno approntando in tutta fretta delle fortificazioni semipermanenti immediatamente a nord della Grande Muraglia.

E' molto probabile perciò che le truppe nipponiche al comando del generale Hattori abbiano sgombrato Shi-Feng-Kow e si siano ritirate sulle nuove posizioni che controllano molto agevolmente la cittadina e, praticamente, impediscono ogni ritorno offensivo verso il Jehol.

G. COSTANTINI.

Crociera dello « Zeppelin » in Italia

Friedrichshafen, 15 notte.

L'aeronave « Conte Zeppelin », che nella prossima primavera riprenderà il regolare esercizio della linea Europa-Sud America, effettuerà nel prossimo maggio una crociera in Italia. Ripartirà da Roma il 29 maggio alle ore 19,45, con passeggeri e posta, con l'itinerario Roma, Friedrichshafen, Barcellona, Pernambuco, Rio de Janeiro.

La Mostra d'arte italiana
inaugurata a Colonia

Colonia, 15 notte.

Alla presenza di alte autorità, di personalità e di un folto stuolo di artisti, è stata oggi inaugurata con grande solennità la Mostra d'arte italiana promossa dal *Kunstverein*. Il presidente dott. Scheible ha tenuto il discorso inaugurale, ringraziando il Governo italiano per l'appoggio dato alla iniziativa. Ha risposto il console generale Barduzzi, ringraziando e facendo voti che la Mostra contribuisca ad intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e la Germania. A nome dell'Istituto di cultura italiano di Colonia, ha parlato il prof. Beckerath. Il prefetto e il nuovo primo borgomastro si erano fatti rappresentare dal vice-prefetto Sonsen e dal borgomastro Randes. Il primo borgomastro visiterà nei prossimi giorni la Mostra.

Un corso di lezioni
del prof. Romano alla Sorbona

Parigi, 15 notte.

Il prof. Romano, della Facoltà di filosofia dell'Università di Torino, invitato dalla Sorbona, sta tenendo alla Facoltà di lettere di Parigi un corso di lezioni-conferenze sulla « teoria dei valori », alla quale egli ha dedicato il meglio della sua attività di filosofo.

Le sue lezioni vengono seguite con il massimo interesse da un numeroso uditorio composto principalmente di aspiranti alla laurea in filosofia e all'aggregazione. Ieri i professori della Sorbona hanno offerto in suo onore un sontuoso ricevimento, nel corso del quale sono stati pronunziati discorsi improntati alla massima cordialità e ispirati al più vivo affetto, non solo per l'ospite illustre, ma anche per l'Italia. Domani, alla fine del corso delle sue lezioni, verrà offerto al prof. Romano un banchetto alla Maison des Polytechniciens.

Trentanove morti e 200 feriti
durante un ciclone nel Middle West

New York, 15 notte

Un « tornado » ha devastato oggi tre Stati della Federazione americana, uccidendo 39 persone e ferendone duecento, oltre a provocare milioni di danni. Il « tornado » si è formato nello Stato di Tennessee ed ha poi preso la direzione sud-est passando al di sopra del Missouri e terminando nell'Arkansas. Una contea dell'Illinois è stata completamente distrutta. Un piccolo villaggio nelle vicinanze di Jeffico è stato quasi raso al suolo. Vi sono stati otto morti a Cherryhall, a Prudon sette, a Nashville quattro; altre vittime si sono avute a Oswego e a Middlesbrough. Il disastro è avvenuto di notte. L'opera di soccorso è stata molto difficile in seguito all'interruzione della luce elettrica in molti paesi.

L'opera di salvataggio, iniziata coraggiosamente da squadre di pompieri e di volontari, quando ancora il « tornado » infieriva con notevole violenza, continua tuttora e si teme che il numero delle vittime possa aumentare quando tutta la zona colpita sarà sgombrata dalle macerie.

Sei ragazze morte e 18 scomparse
nell'incendio di una fabbrica di fiammiferi

Hull (Quebec), 15 notte.

Un stabilimento della compagnia canadese dei fiammiferi, è stato interamente distrutto da un incendio. I cadaveri di sei giovani operaie sono stati estratti dalle macerie e mancano ancora diciotto altre giovani. Quindici persone sono inoltre rimaste ferite. L'incendio è scoppiato in seguito alla esplosione di un recipiente contenente una miscela per la fabbricazione dei fiammiferi.

I rapporti franco-italiani

Documenti sintomatici

Roma, 15 notte.

Ecco due nuovi documenti dello stato d'animo dei giornalisti e degli uomini politici francesi verso l'Italia. Sul numero di febbraio della *Correspondance d'Orient*, a firma Georges Samné, è stato pubblicato un articolo dedicato alla missione di De Jouvenel a Roma — e riprodotto per la convenienti autenticazione dall'*Esprit de Belgrade* — nel quale è detto fra l'altro: « La Serbia è stata per noi, durante la guerra, una alleata fedele ed eroica. Ma l'alleanza non riposa soltanto sul passato: essa mira anche all'avvenire. Se la Jugoslavia si volge verso la Francia come verso una Potenza protettrice, la Francia vede nella Jugoslavia una preziosa forza ausiliaria in caso di guerra contro l'Italia. Il problema del riavvicinamento franco-italiano nel suo punto più delicato — i rapporti con la Jugoslavia — appare insolubile ».

Il *Giornale d'Italia* commenta: « Questo si chiama parlare chiaro. Siamo dunque informati che, fra i calcoli della politica francese, c'è anche sempre l'eventualità di una guerra contro l'Italia, per la quale la Jugoslavia è chiamata ad una funzione attiva a fianco della Francia. Evidentemente con queste premesse e con lo spirito che ne deriva, il riavvicinamento italo-francese sarebbe difficile, ed un risultato effettivo della Conferenza del disarmo impossibile ».

Nel suo ultimo articolo pubblicato sulla *Information*, e dedicato alla intesa franco-britannica che dovrebbe governare l'Europa ed essere ispirata dalle pretese minaccie dell'Italia e della Germania, il signor Herriot scrive: « Che l'ambasciatore d'Italia a Berlino vada a felicitare il Cancelliere Hitler per il suo successo, nulla di meno inatteso. Ma che siano lanciate delle pietre contro il Consolato di Francia a Innsbruck, ecco dei sintomi gravi ».

Il *Giornale d'Italia* si chiede a proposito: « In quale categoria di indici collocherebbe il signor Herriot le manifestazioni ostili compiute contro altri Consolati, ad esempio italiani? Ricorda, il signor Herriot, la violenta manifestazione segnalata anche dal *Times* (1.o dicembre 1929) avvenuta contro il Consolato Italiano di Sebenico, per opera di marinai francesi e serbi, in occasione dell'arrivo dei due sottomarini *Onyetnik* e *Smeli*, costruiti per conto della Marina da guerra jugoslava da cantieri francesi? ».

De Valera verrà a Roma
il 15 maggio

Dublino 15 notte.

Il Presidente dell'Esecutivo dello Stato Libero, De Valera, si prepara a compiere una visita ufficiale a Roma, poco dopo l'apertura dell'Anno Santo. La data del viaggio è fissata provvisoriamente al 15 maggio. De Valera sarà accompagnato dal Segretario degli Affari Esteri, Walshe, e farà, secondo quanto si crede di sapere, una visita ufficiale a Mussolini.

Riduzioni per treni turistici
in partenza da Torino

Roma, 15 notte.

La Compagnia Italiana del turismo comunica che le Ferrovie dello Stato, che avevano già concesso per i treni turistici speciali riduzioni dalle stazioni situate a non oltre i trecento chilometri da Torino o da Venezia — che sono i punti di concentramento per detti treni — hanno ora esteso la riduzione del 60 per cento alle stazioni di Bologna, Pisa, Verona, Viareggio per il treno turistico in partenza da Torino, e hanno esteso alle stazioni di Ancona, Como, Pisa, Viareggio per i treni turistici in partenza da Venezia la riduzione del 60 per cento per quelli diretti a Vienna, e del 70 per quelli diretti a Budapest.

Sorrento si appresta a celebrare
la memoria di Torquato Tasso

Roma, 15 notte.

Al Comitato d'onore per le manifestazioni che avranno luogo a Sorrento per celebrare la memoria di Torquato Tasso, e che sarà presieduto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, hanno già aderito molte eminenti personalità dell'arte, della letteratura e della politica. Il Comitato ha studiato alcuni problemi di notevole importanza concernenti il restauro di alcuni monumenti legati, o nella storia o nella tradizione, al nome del grande poeta sorrentino: così, ad esempio, la ricostruzione della cappella del Battistero ove fu tenuto a battesimo Torquato Tasso — il cui progetto è stato già approvato dalla R. Sovrintendenza ai monumenti — e la eventuale sistemazione della casa ove il poeta nacque.

L'imminente proiezione
del film « Camicia Nera »

Roma, 15 notte.

L'on. Gray, commissario della « Luce », ha fatto questa sera interessanti dichiarazioni sulla data e il luogo delle prime visioni del film « Camicia Nera ». La pellicola sarà proiettata, in una delle prossime sere, a Villa Torlonia, per le alte gerarchie dello Stato, del Governo e del Partito. Il giorno successivo, al Plenario, il film sarà dato alla presenza di direttori di quotidiani e grandi riviste italiane e dei giornalisti stranieri appositamente invitati. Il giorno 23 infine si avrà la prima visione pubblica, che avverrà contemporaneamente in venti grandi città. Quindi sarà inviato nei centri minori, fino a raggiungere anche i più piccoli villaggi, ove esiste un impianto cinematografico. Il film sarà proiettato — opportunamente doppiato — anche a Berlino, Londra, Parigi, qualche settimana più tardi, appunto per procedere alla traduzione in tedesco, inglese e francese.

Quanto alla prossima attività della « Luce », l'on. Gray ha detto che è allo Studio un film intitolato « Vita del mare », ispirato alla sana virilità del nostro popolo marinaro.

Balilla e Avanguardisti
all'ordine del giorno

Roma, 15 notte.

All'ordine del giorno dell'Opera Balilla figurano tra gli altri: Balilla, Rossi Palmiro, di Vincenzo, d'anni 14, da Torino; Avanguardista, Baruffaldi Renato, di Alessandro, d'anni 15, da Villanova di Asti (Alessandria); Capo-squadra avanguardista, Sciandra Antonio, di Luigi, d'anni 17, da Pamparato (Cuneo).

Discutono sulla trebbiatura
e finiscono col prendersi a pugni

Alessandria, 15 notte.

Nella casa di un comune amico, a Serole, nell'Alto Monferrato, si confinia della stessa provincia, si riuniavano il giorno 23 agosto dello scorso anno gli agricoltori Pietro Gonella, di 28 anni, e Pietro Traversa, di 30, i quali si accapigliavano tosto a cagione della divergenza di vedute sulla trebbiatura del grano.

Ne seguiva una vivace colluttazione, nel corso della quale il Traversa riportava gravissime lesioni. Questi, poco dopo, si accingeva a rincasare, allorchè veniva affrontato dal fratello del Gonella, a nome Aristide, il quale, a sua volta, lo prendeva a pugni colpendolo violentemente al viso. A conclusione, il povero Traversa riportava la frattura della mandibola sinistra con perdita di un dente, ed era costretto a letto per 30 giorni.

Entrambi i fratelli Gonella sono ora comparsi davanti al nostro Tribunale, che li ha condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione, danni e spese da liquidarsi alla parte lesa.

Una frana sulle strade del Giovi

Genova, 15 notte.

Una grossa frana è caduta improvvisamente oggi sulle strade dei Giovi, in località Fumeri. La frana, che ha una lunghezza di oltre 50 metri, ha ostruito completamente il transito. Numerose squadre di operai stanno alacremente lavorando per ristituire la viabilità: fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

SPORT

Una riunione di dirigenti di società
presieduta da S. E. Arpinati

Roma, 15 notte.

Ci risulta che prossimamente si terrà a Roma un'importante riunione, che sarà presieduta da S. E. Arpinati, alla quale saranno invitati dalla F.I.G.C. un dirigente per ogni società di « Divisione nazionale », scelto fra quanti si siano interessati in passato del movimento federale, ed un certo numero di giornalisti. Nella riunione, alla quale interverrà naturalmente anche il maestro Zanetti, saranno discussi i seguenti notevoli problemi: ai campi di giuoco; disciplina e dimenanti; ai problemi arbitrali; di assistenti di campionato.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Aroma (L. 4000; m. 1600): 1. Ottobre, di Castellari e Pironi, guidato da Cappellari; 2. Gran Pavese; 3. Finocchietto - Tempo: 2'36"4/10; 1'31"5/10 - Tot.: L. 198,50; 10; 5,50. Secondo vincente 81.

Premio Pusgnano (L. 5000; metri 2500): 1. Lionino Bismark, di Marcello Baldi, guidato da Baldi; 2. Polveriera; 3. Capinera Fellows - Tempo: 3'38"8/10; 1'26"9/10 - Tot.: L. 11,50; 8,50; 13. Secondo vincente 35.

Premio Misaglia (L. 4000; metri 1600): 1. Giocoliere, di A. Gonella, guidato da Gonella; 2. Dumas; 3. Giannet. Laccio - Tempo: 2'20"8/10; 1'20"9/10 - Tot.: L. 111,50; 18,50; 7. Secondo vincente 35.

Premio Ravenna (L. 5000; m. 2000): 1. Arlette, di Palazzoli, guidato da Panfoli; 2. Margaret C.; 3. Baruffa - Tempo: 2'57"6/10; 1'28 - Tot.: L. 10; 8,50; 7,50. Secondo vincente 49.

Premio Arcola (L. 5000; m. 1600): 1. Trianella, di Mesciulchin, guidato dal proprietario; 2. Herla; 3. Mara Jockey - Tempo: 2'21"6/10; 1'36"4/10 - Tot.: L. 37; 13,50; 13. Secondo vincente 47.

Premio Pialleta (L. 4000; m. 2100): 1. Dulcinea, di Orioli, guidato da Finzi; 2. Sultan Peter; 3. Filippa - Tempo: 3'5"9/10; 1'27"3/10 - Tot.: L. 8; 7,50; 16,50; 11,50. Secondo vincente 53.

Premio Precotto (L. 4000; m. 2000): 1. Ovidio, di A. Gonella, guidato da Gonella; 2. Beauté; 3. Baron Garner - Tempo: 3'3"9/10; 1'20"2/10 - Tot.: L. 131; 28,50; 25; 44. Secondo vinc. 153.

CRONACA

Propaganda coloniale nelle scuole

Mercoledì mattina nell'Aula Magna del R. Istituto Commerciale « Quintino Sella », alla presenza di tutti gli allievi (erano ampiamente), è stata tenuta, su iniziativa del Gruppo Universitario Fascista, la prima di un ciclo di conferenze di propaganda coloniale. Dopo un breve discorso di presentazione pronunziato dal Fiduciario Politico dell'Istituto, Raffaello Romano, il camerata Enrico Caretta, Fiduciario della sezione Guf dell'Istituto Coloniale Fascista, ha parlato diffusamente sulle nostre colonie, facendone intravedere le possibili risorse economiche e tratteggiandone a grandi linee la dura, magnifica conquista.

Entrambi gli oratori sono stati interrotti parecchie volte da vivissimi applausi, e la fine della conferenza del camerata Caretta è stata salutata da una prolungata, entusiastica ovazione.

DOPOL. SAVOIA-FILARMONICA. — Stasera alle ore 21 avrà luogo in sede (Galleria Nazionale) un concerto orchestrale a piattro da « La Filarmonica », diretta dal m.o A. Amadei e di poesie dalla prof.a Elisa Vanoni.

Ultime finanziarie

Deciso ottimismo a Wall Street
nella seduta di riapertura

New York, 15 notte

Wall Street, si è riaperta dopo dieci giorni d'interruzione dimostrando grandissimo ottimismo. Gli ordini di acquisti sono affluiti al mercato in enorme abbondanza e hanno provocato un rialzo generale. Certi titoli hanno guadagnato fino a otto punti. Il totale degli acquisti ha raggiunto i tre milioni di azioni. E' questo un record dopo la situazione di questi ultimi mesi.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 marzo 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97 —
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 93 —	l. 97 —
Id. id. 1937	d. 95 1/2	l. — —
Pres. Milano 6,50% 1952	d. 81 1/4	l. 81 1/2
Id. Roma id. id.	d. 85 1/4	l. 84 1/4
Pont 7% 1946 (senza warr.)	d. 92 3/4	l. 94 —
Gio	d. 71 1/4	l. 73 —

AZIONI

	3	15
Italian Superpower	1 —	1 1/4
American Can	54 1/8	60 7/8
American Rad. Stand. S.	4 7/8	6 5/8
American Tel. Tel.	98 3/4	104 7/8 ex
Consolidated Gas	46 3/4	51 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	53 1/2	59 1/2
General Electric	11 7/8	14 5/4 ex
Intern. Harvester Co.	16 1/2	23 3/4
Johns Manville Corp.	14 —	17 5/8
General Motors	11 7/8	14 3/4 ex
Kennecott Copper	7 3/4	11 1/4
Montgomery Ward	10 1/2	13 7/8
National Biscuit	24 7/8	29 5/8
New York Central Ry	15 1/2	19 3/4
North American Co.	20 —	23 1/8 ex
Procter Gamble Comp.	30 1/2	37 1/2
Radio Corporation	2 1/2	3 3/8
Standard Brands Inc.	14 5/8	17 1/8 ex
Standard Oil of N. Jers.	24 —	28 3/4
Texas Gulf Sulphur	17 —	21 —
United Corporation	5 3/8	7 1/2
United States Steel	26 3/8	33 1/4
Union Carbide Co.	18 —	23 5/8

New York, 15 — Chiusura cambi: Roma 5.14,73; Londra 3,45,56; Parigi 3,95,81; Berna 19,47,50; Bruxelles 14,02,60; Berlino 23,86,50; Madrid 8,51; Amsterdam 40,47,50; Copenaghen 18,48; Stoccolma 18,35; Oslo 17,75; Praga 290,50; Vienna 14,10; Budapest 17,52; Bucarest 81; Belgrado 139,50; Atene 56; Buenos Aires, peso carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,11,25; Buenos Aires su New York p. oro 153,50.

Parigi, 15. — La Borsa ha dato prova di disposizioni relativamente sostenute. Gli affari sono sempre stati scarsi, ma le quotazioni hanno mostrato maggiore resistenza; dopo aver oscillato attorno ai livelli di ieri, in maggior parte i corsi si sono stabiliti leggermente al di sopra di essi, che la chiusura, malgrado qualche irregolarità, si è effettuata in condizioni abbastanza soddisfacenti. Certe grandi banche francesi, il Suez, le Royal Dutch, le Rio Tinto, hanno beneficiato di speciale favore. Dopo un inizio esitante il mercato delle Rendite francesi si è esso pure ripreso, e nel cessione del 5 per cento perpetuo è dì 4 per cento 1925, gli ultimi corsi sono stati leggermente superiori a quelli di ieri. L'evoluzione della conversazione di Genova è parsa ogni mano preoccupante, e questo sentimento mano accentuato, avendo senza dubbio determinato delle compre, per quanto timide, non è stato estraneo al miglioramento verificatosi in Borsa.

Sul mercato dei cambi il dollaro non ha potuto migliorare i corsi praticati ieri. Esso è stato negoziato fra 25,22 e 25,29 per chiudere a 25,27 contro 25,41 e mezzo di ieri. La sterlina ha mostrato della fermezza a 87,70 invece di 87,60 di ieri. La lira italiana ha mantenuto il cambio di 130 dopo aver raggiunto ad un certo momento quello di 130,50.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 87,70; New York 25,27; Belgio 355; Spagna 214,62,50; Svizzera 491,75; Olanda 1035,25; Svezia 491,75; Praga 75,50 Romania 15,15.

Londra, 15. — La Stock Exchange, dopo l'esitazione delle prime ore, si è dimostrata oggi ottimista. Nei valori transatlantici si è seguito l'esempio di Wall Street e, alla apertura odierna, dopo dieci giorni di interruzione si è avuta una generale tendenza al rialzo. Il dollaro, come si prevedeva, non è stato in grado di mantenere le posizioni degli scorsi due giorni giacchè le domande arretrate ormai sono soddisfatte, ed ha perso qualche punto. La chiusura è stata di 3,56 ½ dollari per una sterlina. Sala Vienna 25-48,75; Cuci e penna fin; preferenziali 50-81; ordinarie Al 25-26,50; ordinarie B) 10-10,75.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 87,25; New York 3,46,53; Francia 87,85; Germania 14,48; Spagna 40,68; Amsterdam 8,58,75; Belgio 24,70; Svizzera 17,79; Cope-naghen 22,45; Stoccolma 16,91; Oslo 19,62,50; Helsingfors 227; Praga 116,50; Budapest 89,25; Belgrado 254,50; Sofia 495 Bucarest 582,50; Costantinopoli 710; Atene 560; Austria 31,25; Varsavia 50,75; Buenos Aires peso oro uff. 40,50; non uff. 31,25; Rio Janeiro 3,56; Yokohama 14,07.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,41; Francia 20,35; Inghilterra 77,83; New York 5,12,50; Belgio 72,25; Spagna 42,75; Olanda 204,50; Germania 123.

Vienna, 15. — Chiusura cambi: Italia 35,20; New York 7,03; Parigi 27,82; Bulgaria 4,08; Berlino 168; Svizzera 137; Amsterdam 285; Praga 21,005; Budapest 124,75; Varsavia 78,25; Londra 24,30; Belgio 98,85.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani Middling 5,68; Egiziani Sakellaridis F. G. F. 9,16; Id. Upper 6,46; M. H. Sartel F. G. 4,84; Id. Brasch 4,35; Americani Mid Punjab 4,53; U. G. Bengal 4,07; Id. superfine 4,27; Id. Scinde 4,07, Id. superfine 4,27. Importazioni della giornata 10.700.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Marzo	4,92	4,91	Dicemb.	4,99	4,98
Aprile	4,91	4,90	Genn. 34	5,00	5,00
Maggio	4,93	4,91	Febbraio	5,03	5,01
Giugno	4,92	4,91	Marzo	5,05	5,03
Luglio	4,95	4,93	Marzo	5,06	5,06
Agosto	4,94	4,93	Luglio	5,09	5,09
Settemb.	4,99	4,94	Ottobre	5,11	5,11
Ottobre	4,96	4,96	Genn. 35	5,16	5,17
Novemb.	4,97	4,97			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	14	15		14	15
Marzo	6,84	6,

..... un lusso economico !

BRODO CONCENTRATO IN TRIANGOLI

MINESTRE NUTRIENTI E GUSTOSE

Brodopol

Ogni triangolo contiene una ricetta utile ed un buono regalo

CHIEDETELO NELLE MIGLIORI DROGHERIE - SALUMERIE - ALIMENTARI

STABILIMENTO TORINESE ALIMENTI CONCENTRATI
C. REBAUDENGO - TORINO

PREZZI RIBASSATI !!!

BALATUM

IL PIU' ECONOMICO ED ELEGANTE COPRI-PAVIMENTO

DAVANTI LAVABO E TAPPETI					PASSATOIE				
senza bordo	60 x 100	L.	3,60	pezzo	Con bordo cm. 50		L.	4,50	mt.
» »	100 x 100	»	6,—	»	» »	60	»	5,25	»
» »	150 x 200	»	18,—	»	» »	70	»	6,—	»
con »	200 x 250	»	45,—	»	» »	80	»	6,75	»
» »	200 x 300	»	54,—	»	» »	90	»	7,50	»

BALATUM per PAVIMENTI

Lire 6,- IN OPERA Lire 6,-

TELE CERATE

TOVAGLIE E TAPPETI					TELE CERATE PESANTISSIME				
con bordo	85 x 115	L.	18,—	pezzo	Altezza	80 cm.	L.	12,—	mt.
» »	100 x 130	»	24,—	»	»	100 »	»	14,—	»
» »	100 x 145	»	28,—	»	»	120 »	»	16,—	»
» »	115 x 115	»	15,—	»	BORDURE				
» »	140 x 140	»	22,—	»	Altezza	14 cm.	L.	1,80	mt.
» »	160 x 160	»	30,—	»	»	28 »	»	2,00	»

Solo presso LINOLEUM — G. POST

Via Garibaldi, 22 - TORINO

LISTINO A RICHIESTA TELEFONO 51-116 LISTINO A RICHIESTA

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA macchinario meccanica, tranciatura, forgiatura, officine, stabilimenti completi, cerniadora. Spansoni, via Archimede, 22, Milano. 1820

ACQUISTO d'occasione: due motori elettrici 2-3 HP, 2 smerigliatrici legno gommati, 1 pialla 40o mm. 550, ottimo stato, indicare marca. Offerte cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63864

APPARECCHIO concentrazione a vuoto con pompa idro-pneumatica e accessori Marca Erba, valore reale attuale, Calaia verticale mollimbolaro superficie mq. 6,75, pressione atmosfere 7, valore reale L. 2800. Eventuali due mesi uso. Liquidasi qualsiasi prezzo. Ferrario, via Orto Botanico 7, Torino

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO drogheria, torrefazione, 1200 rimanenze, causa salute 35000, Sella, Galleria Nazionale. 14033

ABBIAMO rivendita pane 350 chilogrammi giornalieri, ottima occasione, Sella, Galleria Nazionale. 14031

ABBIAMO laboratorio cartotecnico 30.000, redditizio, provabile, occasione, Sella, Galleria Nazionale. 14033

A persona diligente ed. 25 mila, cedesi quota sociale avviata azienda. Impiego personale. Scrivere cassetta 6242 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14067

CAFFE primario centralissimo cedesi urgentemente causa malattia, straordinario. Bernano, Corso Agnelli 2. 14172

CAUSA partenza cedesi avviato negozio elettricità, buona posizione, poco ribasso. Scrivere cassetta 381 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33791

CEDESI vicinissimo Porta Nuova, negozio cartoleria, profumeria, liquidazione ragioniere Olivero, Pietro Micca, 8. 32765

CEDO L. 4000 centrale e avviato negozio calze, maglierie, adatto a diversi altri generi. Matteralia, 17. 63873

CONFETTERIA, pasticceria, centralissima, semiarredata con vasella, alloggio. Pelle-grini, Po, 7. 14054

DAGONA. Pilone cedo millecinquecento accreditatissimo negozio già alimentario, adattissimo pasta fresca, semiarredamento mobilissimi, cilindri olio. Berici, Emporio, Alberione, 27. 14101

PARRUCCHIERE per improvviso cambiamento residenza rimetto negozio, avviamento decennale. Carlo Capelli, 93. 32536

STUDIO dentistico centro Torino, avviato bene attrezzato, vendesi occasione. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13589

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva Fratelli Calvi, Cuneo. 1582

FRIGORIFERI. Assumonsi piazzisti particolarmente commercio articolo. Rivolgersi Frigidaire dalle 9-10, 14-15. 14135

INTRODOTTISSIMO rappresentante provincia cerca socio Torino con capitale, affidasi amministrazione. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATE lezioni ondulazioni, taglio, manicure, permanente, lavaggi. Fronti, Po, 40.

CERCASI brava ragazza servizio, quattordicenne circa, laboriosa ed intelligente. Buona paga e trattamento. Scrivere cassetta 76 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografo ventenne capace cercasi da importante Ditta. Scrivere dettagliatamente cassetta 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTISSIMA quarantenne energica colta, cercasi per assistenza accompagnamento di signora convalescente sanissima. Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33724

IMPORTANTE stabilimento abruzzese rampa chimica inorganica cerca laureato ingegneria chimica 30-35 anni con pratica stabilimento per poste capo fabbricazione. Curriculum vitae. Pretese, referenze. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14124

IMPORTANTISSIMA ditta cerca giovane produttore con buona coltura. Avrà preferenza se pratico vendita articoli per ufficio. Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14099

ISPETTORE produzione, infortuni, furti, incendio per Torino, cerca Società Generale di Assicurazioni, Ponte Votero, n. 21, Milano. Buone condizioni, provvigioni, stipendio.

MATERIALE costruzione arredamento assumeremo alle produttore preferibilmente interessato. Presentare etc., posti occupati, referenze, colpiamo. Cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1822

ONDULAZIONI ferro, acqua permanente, taglio, manicure, tintura, massaggi, insegnamento rapidissimo. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 63750

URGE signorina alta, prescelta, disposta viaggiare mese con ricca signora. Possibilmente biglietto ferroviario. Sartoria, Nizza Pellice, 8. 14097

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PROGETTISTA disegnatore eseguisce rilievi disegni edilizia, architettura, prospettive colorate, bianco nero; stradali, idraulica, meccanica, elettrotecnica. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTO contabile, cassiere, corrispondente offresi, cauzione cinquantamila. Scrivere cassetta 69 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63803

TRENTENNE praticissima commercio, sviluppo vendite, corrispondente eccetto, abile organizzatore, pratico viaggi, impiegherebbesi anche provincia. Nardi, Nizza Po 1

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, già capo officina, 25 anni gubile, abilissimo, occuperebbesi anche mezza giornata camion, vetture, serio ditta privato. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63724

CONIUGI senza prole marito autista conduttore caldaia a vapore, pratico impianti elettrici e termosifoni, offronsi come portinai a stabilimento o casa civile. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63920

CONIUGI trentottenni, marito meccanico ferroviario dalle otto alle diciassette, offronsi custodi villa. Vaschetti, via Montevideo 44.

DEMOISELLE anglaise bonne éducation catholique, parlant parfaitement français, connaissant plain couture, cherche emploi dans famille comme gouvernante ou auprès enfants. Ecrire: Miss Breen, chez Rolando, bijoutier, 5 rue Chauvain, Nice, France.

DONNA sola cerca famiglia tutto fare anche mezza giornata. Chiaudano, via Nizza, n. 21. 32554

GIARDINIERE assumo piantatorino giardiniere Torino. Scrivere Ambrosio Luisa, Cascinali Alti, Moncalieri. 14100

PREMIERE abilissima confezione modelli, gusto gran casa per Torino, provincia, ultimissimi. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33715

STIRATRICE provetta, prezzi modici, preferenza domicilio. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE, volonterosa offresi fattorina, mitl pretese. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63886

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

LEZIONI francese, inglese, L. 3-4. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33683

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA camera prospiciente corso Regina, collina; eventualmente bagno, salotto; alletto Sordo, corso Farini uno. 13990

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Aceto (oro), vendesi solamente Gemma, Vigna, due (6-14 grammo). 63045

ACCERTAMENTI segretissime informazioni prematrimoniali, ricerche, sorveglianze. Informatore, 8, Teresa, 13, Torino.

ACQUISTATE direttamente fabbrica quasi quattrocentomila litri; pronto ritiro. Deposito 1600, entrata Boccardo, 20. 63454

ARREDAMENTI completi, vasto assortimento, liquidazione. Visitate Esposizione Rocchia, Castellamonte, 51. 32805

APICULTURA. Lezioni pratiche ogni domenica: forniture. Istituto Apicoltura. Pastenasca, Pianezza.

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regia Parco, 6. Liquidazione settecento, vasissimo assortimento; camere inglesi, novecento, futuristo. Cipondoli. Rateazione. Barocco francese, piemontese, da Re settecentocinquanta, armoire duecento, cassettoni trenta, cassè, tavole, reti metalliche trentacinque, librerie, scrivanie, buffet, guardarobe ottanta, salotti, credenze, lavamani, materassi, sedie sette, portabili quarantacinque. Facilitazioni Ufficiali Esercito. 13654

A vera liquidazione Canapè letto, sale pranzo, studi, salotti, ogni stile; mobili isolati, canili, armamenti. Garanzia, facilitazioni. Diborama, Duca 2 - Piazza Vittorio, 24. 13585

CAUSA cessazione vendesi mobilio pomeriggio corso Vittorio Emanuele, 123, Castellani.

CAUSA partenza, liquido mobilio comune posto, via Nazioni, 45, portanuovo. 13877

FONOGRAFI inclesi garantiti 150, dischi Pathé 8, Voce Padrone 10, Alberti 14, puntine 2.50. Liquidazione via Po, 6. 63760

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagello, Marconi, 44. 14128

PELLICCIA persiano come nuova, vendesi occasione. Via Cernaia, 38, 3.floor. 63869

POLTRONE, divani, prezzi eccezionali Manifattura Rotellini, Piazza Statuto, treciel direttorio. 63170

SCAMPOLI, tagli suprabito, pantaloni, abito uomo, prezzi imbattibili. Esposo, 23.

TAPPEZZERIE carta nuove, prezzi nuovi ribassati vendo curatore fallimento terreno Garibaldi 31. 63813

VESTITI per signora pochissimi modelli si tengono in vendita direttamente dalla casa di creazione a prezzi molto convenienti, «La Couture Parisienne», via Carlo Alberto, 19.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONE fallimentare casa per abitazione od officina con piccola industria oppure garage vendesi ottimo prezzo, facilità pagamento. Curatore rag. Garella XX Settembre, 71. 14140

RIVIERA vendesi villa abitabilissima colonica; vigneto, appezzamento, frutteto, rateabilmente. Pleasant, Loano. 3778

SVENDO terreni vista spettacolo, Collegio Clinica signorile, Macchine cucire, Corso Vittorio, 65. 63055

TERRENO mq. 600 entrostanti basse costruzioni vendesi via Beaucourt, 30.

TORINO. Casa centralissima da vendere, cambiare contro casa Montecarlo, Nizza, Cannes. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33541

VILLAREGGIO vendesi casalinetta 10 giornate, tutto ottime condizioni, luce, acqua, luogo incantevole. Rivolgersi Capello, sarto.

VILLA centrissima presso ferrovia Asti-Acqui, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 73 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 32729

AGITABILI subito alloggi 2-3 camere disimpegni, casa signorilissima. Corso Orbassano, 14. 14060

AFFITTANSI alloggi moderni due a sei camere, Sant'Antonino, sei. 13053-bis

AFFITTANSI tre camere disimpegni termosifone, Bodono tre ang. Francia, 250.

AFFITTASI grande magazzino laboratorio, Brindisi 3, garage Urbino 2, portinaio.

ATELIER, Fotografia, Esposizioni, Uffici, grandiosi locali abitabili subito mq. duecentoventicinque, via Garibaldi due. Rivolgersi portineria piano primo. 17785

CEDO camera mobile matrimoniale, cucina 1, 3000, Portinaia, Calandra, 3.

CERCO studio pittore, annesso piccolo alloggio, comodità tram. Scrivere cassetta 194 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Sommeiller, 22, disponibile alloggio signorile: cinque camere, cucina, bagno, servizi. Ascensore. 14174

FALEGNAMI, locale ideale, mq. 100, macchinario completo, affittasi, Saluzzo, 27.

LOCALE t.o piano mq. 200 coperti 100 scoperti adatto commercio, piccola industria; occorrendo alloggio 4 locali, tutta luce, via Cuneo, 24. 62660

SOCIETA' per impianto succursale cerca locali piccola industria farmaceutico, anche palazzina purchè prezzi convenientissimi. Scrivere dettagliando entro 20 corrente cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14091

SOLEGGIATI alloggetti camere, cucina, cantina, vendonsi 11-12 mila. Regina Margherita, 235. 13765

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRIVATE, Studebaker, R.E.A., M.A.S. Migliori cicloamotori, camioi, facilitazioni. Visitate, rappresentante Salotta, Napione, 1.

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta, Ingegnere Mercurio. Cibrario, 10, telefono 44.234. Tariffe ribassate. 13565

GALILEA corsi individuali tariffe corsi collettivi. Ingegnere Imperato Scuderia, Telefono 73-802. 13796

MOTOCICLI Bianchi 500, l'interessantissima novità della Fiera torinese. Accettansi prenotazioni. Agente diretto Navarrino, Corso Peschiera, 33. 14112

Pinocchio testa matta quel Pinocchio

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
ARTRITE, GOTTA, REUMI, ARTRITE, EMORROIDI, ecc.
Dr. TRINCHERO Via Cassalegno, N. 22 - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-14

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Or. Machiavello, 9. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. R. BAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1923-25
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1926
Ore 11-15, 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. U. A. BRUNO
Corso Vittorio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 16-19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE
Gabinetto speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19,30 - Festivi 9-13

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricevo tutti V. Bellora 4 - Ore 9-12, 15-21

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Milano 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Consulti per corr.

CONCORSO ARRIGONI

I° PREMIO LIT. 10.000

CON UN LAVORO FACILE E DIVERTENTE UN BAMBINO PUÒ VINCERE 10.000 LIRE CHE COSTITUISCONO IL I° PREMIO DEL CONCORSO ARRIGONI

SPEDIAMO GRATIS E FRANCO DI PORTO IL LIBRETTO DA DISEGNO OCCORRENTE E LE 12 MATITE COLORATE A CHIUNQUE CI INVII 4 DISCHETTI DEL BICCHIERINO DA 100 GRAMMI ARRIGONI (VERO ESTRATTO DI CARNE ARRIGONI) O ETICHETTE DI ALTRI PRODOTTI ARRIGONI PER UNA SPESA D'IMPORTO EQUIVALENTE

TERMINE UTILE PER PARTECIPARE AL CONCORSO: 30 APRILE 1933-XI

518 Premi
I° Premio Lit. 10.000

Indirizzare a: CONCORSO ARRIGONI - Casella postale 81 - TRIESTE

ARRIGONI TRIESTE